



PARLA IL RELATORE
Il restyling dello spesometro e delle Entrate nel decreto fiscale
 Bartelli a pag. 29

CASSAZIONE
Il professionista risponde anche senza una prova certa del danno
 Alberici a pag. 30

START-UP E REGISTRO
Per il passaggio alla sezione ordinaria serve il notaio
 De Stefanis a pag. 34

SU WWW.ITALIAOGLI.IT
Leasing - La risoluzione su super e iper ammortamento
Professioni - La sentenza della Cassazione sulla responsabilità
IO ONLINE Locazioni brevi - La circolare dell'Agenzia delle entrate

Le grandi firme di ItaliaOggi - Carlo Pelanda: l'Italia è stata costruita istituzionalmente per non funzionare
 Goffredo Pistelli a pag. 7

www.italiaoggi.it
ItaliaOggi
 QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



Il federalismo può attendere

La legge di Bilancio proroga di un altro anno la norma, che prevede che il gettito Iva resti in gran parte nelle regioni che l'hanno prodotto. In barba ai referendum

Slitta ancora, dal 2019 al 2020, l'entrata in vigore dei nuovi meccanismi di finanziamento federali delle regioni, che attribuiscono a queste gran parte dell'Iva generata sul territorio.
 Il nuovo differimento è contenuto nelle bozze della legge di Bilancio 2018 e si muove in netta controtendenza rispetto ai referendum per l'autonomia appena tenutisi in Lombardia e Veneto.

Barbero a pag. 33

Aumentando la speranza di vita si andrà in pensione a 67 anni



Italia prima in Europa per l'età pensionabile: si allunga infatti di 5 mesi l'aspettativa di vita e nel 2019 si andrà in pensione a 67 anni. L'Istat ha certificato che l'aspettativa di vita degli italiani, una volta giunti all'età di 65 anni, è ancora di 20,7 anni, e così il governo è tenuto a far scattare l'automatismo previsto dalla riforma varata dal governo Berlusconi nel 2009. Un meccanismo fatto salvo nella successiva legge Fornero, tale per cui dal 2019 la pensione di vecchiaia andrebbe a regime, come da richiesta Ue, a 67 anni, e che rende l'Italia capofila in Europa per età pensionabile.

Adriano a pag. 3

DIRITTO & ROVESCIO

Roberto Maroni, presidente della Lombardia, per mostrarsi più moderno degli altri, com'è del resto il costume un po' ganassa dei lombardi, ha scelto di far votare gli elettori della sua Regione su dei tablet che, tra l'altro, ha dovuto comperare con il relativo software che ha poi fatto le bizze. La sua è stata la tipica scelta che sarebbe stata fatta dall'Ufficio Complicazioni Affari Semplici che, come si sa, è sempre in agguato. Il referendum sull'autonomia infatti è una volazione semplice. Non ci sono più liste. Non si debbono nemmeno spogliare le preferenze. Gli scrutatori debbono solo vedere se sulla scheda valida c'è un sì o un no. Lo spoglio quindi, in questo caso, se fatto con le matite, può essere fulmineo. Grazie all'elettronica invece gli scrutini in Lombardia sono durati a lungo. In molti casi, gli scrutatori si sono appiattiti sulle tende dei seggi in attesa che il tablet risputasse i dati che si erano incastrati nei suoi circuiti. Viva la matita! ha detto Zaita che ha i piedi per terra.

LO DICE WATRAS
Nelle etichette ci sarà come e chi confeziona il prodotto
 Sottilaro a pag. 15

ENI DIESEL+
 PER TE CHE HAI A CUORE LA VITA DELLA TUA AUTO E L'AMBIENTE.

Vuoi che la tua auto duri di più? Inizia prendendoti cura del motore con Eni Diesel +.

Eni Diesel +, grazie agli speciali additivi detergenti, elimina i residui delle combustioni precedenti e mantiene gli iniettori in condizioni ottimali. Questo significa più potenza del motore e più vita alla tua auto. Inoltre Eni Diesel +, prodotto nella bioraffineria Eni di Venezia, anche grazie al 15% di componente green rinnovabile, riduce l'impatto ambientale e i consumi rispetto al diesel tradizionale.

#EniDieselPiùVitaAlMotore

Provalo in oltre 3000 Eni Station

enistation.com

L'ANALISI

L'agenda digitale, passo oltre la gamba

La legge di Bilancio 2018 registra un deciso balzo in avanti nell'agenda digitale, cioè nel processo di sviluppo della informatizzazione della pubblica amministrazione e dei suoi rapporti con i cittadini. Ne sono testimoni la previsione di rendere obbligatoria la fattura elettronica anche tra i privati a partire dal 1° gennaio 2019 e l'obiettivo da parte dell'Agenzia delle entrate di predisporre, una volta incamerati tutti quei dati, la contabilità, le dichiarazioni dei redditi, le dichiarazioni Iva e le deleghe di pagamento per il versamento delle imposte delle imprese di minori dimensioni. Obiettivo ambizioso. In pratica si tratterebbe di estendere quanto già (faticosamente) sperimentato con l'operazione 730 precompilato, dove però, dopo tre anni, i contribuenti che approvano senza modifiche la dichiarazione predisposta in via automatizzata sono solo il sette per cento del totale.

Ma bisogna tener conto che la dichiarazione dei redditi d'impresa è molto più complessa rispetto a quella delle persone fisiche. Per rendere possibile un modello precompilato bisognerebbe, prima, eliminare tutte le norme sull'indetraibilità og-

DI MARINO LONGONI

gettiva o soggettiva, sull'Iva di cassa e su tutti gli altri regimi speciali nonché gran parte delle disposizioni sul reddito d'impresa contenute nel Tuir, e stabilire una derivazione diretta del reddito fiscale d'impresa (e quello di lavoro autonomo) dal bilancio civilistico. Però una semplificazione così drastica avrebbe effetti sia sul gettito sia in termini di equità del prelievo fiscale (non si possono trattare in modo uguale situazioni diverse). Facile quindi prevedere che l'Agenzia delle entrate si limiterà a compilare una dichiarazione dei redditi parziale, che poi dovrà essere completata dal contribuente, almeno per i primi anni.

Molti dubbi che possa essere implementata

Ma il punto dolente sarà probabilmente Sogei, la società che gestisce tutte le decine di banche dati fiscali, che dovrebbero essere messe in condizione di dialogare tra di loro nel giro di poco più di un anno. Visto cosa è successo nelle ultime settimane in materia di spesometro e soprattutto visto che i vertici della società non sono stati nemmeno capaci di riconoscere l'esistenza di qualche problema ma sono andati in parlamento a dire che tutto è andato bene, qualche dubbio sembra più che legittimo.

© Riproduzione riservata

IMPROVE YOUR ENGLISH

Digital agenda, a step too far

The 2018 Budget Law marks a decisive step forward in the digital agenda, namely the process of developing the computerization of the Public Administration and its relationship with citizens. It is confirmed by the introduction of compulsory electronic invoicing even among private citizens from January 1, 2019, and by the Internal Revenue Service's goal to arrange, once all the data has been acquired, accounting, tax returns, VAT declarations and payment delegations for the taxation of small-sized businesses. An ambitious goal. In practice, it would be an extension of what we have already (laboriously) experienced with the pre-filled tax return operation, but where, three years after, taxpayers who approve the automated tax return without any change are only seven percent of the total.

However, we should consider that the corporate income tax return is much more complex than that of individuals. To make a pre-filled form possible, they should eliminate all the rules on the objective or subjective non-deductibility, on cash accounting

Many doubts about its implementation

and on all other special regimes as well as most provisions on the corporate income tax return contained in the TUIR consolidating act, and establish a direct derivation of the corporate tax revenue (and self-employment) from the civil-law budget. Nevertheless, such a drastic simplification would have an effect both on revenue and equity of taxation (different situations must not be treated in the same way). Therefore, it is easy to foresee that the IRS will only fill a partial tax return, which will then have to be completed by taxpayers, at least for the first few years.

Nonetheless, the sore point will probably be Sogei, the company that manages all the dozens of tax databases, which should be enabled to exchange information in just over a year. Given what has happened in the last few weeks on the Spesometro and above all as the management of the company was unable to acknowledge the existence of some problems but went to parliament to say that everything went well, some doubt seems quite legitimate.

© Riproduzione riservata
Traduzione di Silvia De Prisco

IL PUNTO

Se Renzi si incaponisce sullo Ius soli guadagnerà oppositori

DI SERGIO SOAVE

Renzi non ha fortuna con le leggi elettorali. Prima ha commesso l'errore di vararne una soltanto per la Camera, dando per scontato che il Senato non sarebbe più stato elettivo, col che ha consentito agli avversari di accusarlo di arroganza e di presentare la riforma costituzionale come un marchingegno di potere. Ora deve affrontare una difficile battaglia parlamentare per approvarne una nuova che probabilmente, almeno secondo i sondaggi, gli procurerà più danni che vantaggi.

Paradossalmente tra i nemici più ferrigni della nuova legge ci sono quelli che ne trarrebbero vantaggio, i 5 stelle che hanno una larga possibilità di aggiudicarsi molti seggi nell'uninominali e gli scissionisti, che potrebbero contrattare spazi nell'uninominali continuando la sfida al Pd nel proporzionale. Naturalmente, alla fine, contano i voti, non i meccanismi di voto, e Renzi pensa di poter superare tutte le difficoltà con una

prolungata campagna elettorale vittoriosa.

Punta al 40% delle Europee e della minoranza referendaria, ma le condizioni sono assai diverse. Intanto il centrodestra, che allora era in profonda crisi, si sta ripren-

Che peseranno nelle prossime elezioni politiche

dendo in modo vistoso e se al successo dei referendum nordisti sommerà una possibile vittoria in Sicilia, diventerà un avversario competitivo.

L'altro elemento che peserà è la questione migratoria, che il governo Renzi ha lasciato marcire mentre quello di Paolo Gentiloni, un po' per fortuna e un po' per l'iniziativa di Marco Minniti, ha mostrato di saper fronteggiare meglio. Se ora Renzi si incaponisce sull'approvazione della legge sullo Ius soli, che (giusta o sbagliata che sia) suscita fortissime opposizioni, rimetterà al centro dell'attenzione

un tema per lui poco proficuo, più o meno come ha fatto con l'attacco alla Banca d'Italia.

C'è chi sostiene che questa sia una tattica consapevole, quella del «Renzi contro tutti» che varrebbe il fatidico 40%. Se questo vale in un referendum, per sua natura diviso tra sì e no, o in elezioni europee che vengono considerate poco più di un sondaggio, in elezioni politiche la personalizzazione assoluta si scontra con la logica stessa di una competizione che si svolge collegio per collegio e in cui sono presenti più opzioni, non solo con Renzi o contro Renzi.

Da questo punto di vista la scissione promossa da Massimo D'Alema può risultare efficace, non naturalmente per costruire un'alternativa di governo, ma per disgregare in parte il blocco elettorale che aveva dato a Renzi una funzione dominante nel panorama politico, e che ormai pare tramontata e che non ritornerà solo con la battaglia solitaria che sembra aver scelto.

© Riproduzione riservata

LA NOTA POLITICA

Renzi è ritornato al centro dell'arena

DI MARCO BERTONCINI

Lo stile è tornato quello antico: l'intera politica ruota intorno a lui. **Matteo Renzi** si riprende la solitudine che l'aveva caratterizzato durante la lunga campagna elettorale. Fu un grave errore incentrare il referendum su di sé, con uno stile plebiscitario proprio più del Cav che non dell'allora presidente del Consiglio. Poi, venne il governo Gentiloni, mal tollerato da Renzi per il semplice fatto che gli usurpa palazzo Chigi.

Finora, tuttavia, il segretario del Pd non si era agitato troppo: soprattutto, non aveva personalizzato la battaglia politica. Adesso, sembra ripetere il già vissuto: la beata solitudine interpretata come sola beatitudine. Il giro d'Italia in treno e la mozione anti Visco ne sono attestazione, così come la messa all'angolo delle minoranze interne. La legge elettorale è concepita per favorire ben più lui che non il partito: spetterà a Largo del Naza-

reno designare i candidati nei collegi uninominali e stabilire le graduatorie nei collegi plurinominali. Cesseranno così gli affanni per parlamentari scelti in larga misura da **Pierluigi Bersani**, mentre arriveranno gli eletti renziani. Saranno meno numerosi, ma recheranno meno problemi.

Questa chiusura a riccio con ostentazione di sé, della propria politica, del proprio programma, provoca difficoltà nel reperire alleati. Dalle liste potenzialmente apparentate con Renzi arriva per ora fumo. Ap probabilmente si dividerà in due al momento di scegliere la coalizione in cui inserirsi. **Giuliano Pisapia** è quotato, quando va bene, sull'1%, e nemmeno si sa come possa accordarsi col Pd. Dagli altri non giungono segnali incoraggianti: per meglio dire, non giunge nulla. Renzi è avvezzo all'uno contro tutti, ma avrà la forza per reggere?

© Riproduzione riservata

Via libera dell'Istat allo scatto nel 2019. Il governo s'adeguа. Camusso e Salvini alleati contro In pensione a 67 anni, record Ue Rosatellum, fiducia bis. Tifo antisemita, monta il caso Lazio

DI FRANCO ADRIANO

L'Istat ha certificato che la speranza di vita degli italiani, una volta giunti all'età di 65 anni, è ancora di 20,7 anni, altri cinque mesi in più. Così il governo deve adeguarsi all'automatismo previsto dalla riforma varata dal governo Berlusconi nel 2009. Meccanismo fatto salvo nella successiva legge Fornero, tale per cui dal 2019 la pensione di vecchiaia andrebbe a regime, come da richiesta Ue, a 67 anni. Tuttavia, l'Italia sarebbe capofila in Europa (la stessa età verrebbe raggiunta non prima del 2022 dagli altri concittadini europei). Cgil, Cisl e Uil spiegano che l'adeguamento a 67 anni, a normativa vigente e senza quel meccanismo infernale, si sarebbe dovuto raggiungere nel 2021. Per l'Istat aumenta anche l'aspettativa di vita alla nascita, che in Italia arriva adesso a 82,8 anni (più 0,4% sul 2015) frutto della media fra donne (85 anni) e uomini (80,6); fra Nord e Sud: gli italiani più longevi vivono in Trentino Alto Adige mentre quelli meno longevi in Campania. In particolare, rispetto a 40 anni fa la possibilità di morire a 65 anni si è più che dimezzato.

«Portare l'età pensionabile a 67 anni per la vecchiaia e a 43 anni e 3 mesi per la pensione di anzianità degli uomini (1 anno in meno per le donne) è una scelta sbagliata. Il meccanismo va rivisto». A chiederlo è l'ex ministro oggi presidente della commissione Lavoro e previdenza sociale della Camera, **Cesare Damiano**. «Chiediamo al governo», ha continuato, «di rimandare la decisione al giugno 2018 o, almeno, di dare attuazione alla seconda parte del verbale sottoscritto con i sindacati bloccando l'innalzamento dell'età pensionabile, già attuato nella scorsa legge di Bilancio per i lavori usuranti, anche per quelli gravosi previsti dall'Ape sociale». «La legge prevede un meccanismo che andrà a regime nel 2019, quindi i tempi per il parlamento e per forze politiche che vogliono intervenire su questo versante per una discussione e un confronto ci sono. Dobbiamo guardare a questa situazione con questo spirito», gli ha replicato il suo successore al dicastero del Lavoro, **Giuliano Poletti**.

I sindacati con una nota congiunta chiedono al governo di bloccare l'aumento automatico dell'età pensionabile. «Non tutti i lavori sono uguali, il go-

verno mantenga fede agli impegni assunti nell'intesa del 28 settembre 2016», hanno sostenuto i segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil **Roberto Ghiselli**, **Maurizio Petriccioli** e **Domenico Proietti**. Cgil, Cisl e Uil spiegano che «l'adeguamento automatico dell'età pensionabile all'aumento di cinque mesi dell'aspettativa di vita, a 67 anni, a normativa vigente si sarebbe dovuto raggiungere, nel 2021.

la legge e vengano definitivamente esclusi dagli stadi». Non è mancata la ferma condanna del premier **Paolo Gentiloni**: «Qualcosa di incredibile, inaccettabile, da non minimizzare e da non sottovalutare». Né quella della Conferenza episcopale italiana, per bocca di **Ambrogio Spreafico**, vescovo di Frosinone, ma presidente della Commissione dei vescovi italiani per l'ecumenismo e il dialogo: «Stiamo sottovalu-

di essere ufficialmente uscito dalla maggioranza di governo ed è salito al Colle.

Governo battuto in commissione Giustizia del Senato dove ieri è terminato l'esame del ddl sui testimoni di giustizia. È stato infatti approvato un emendamento che estende automaticamente le tutele a quanti hanno rapporti di stabile convivenza o relazioni con testimoni, a firma **Corradino Mineo** e **Loredana De Petris**, con il parere contrario di relatore, governo e della commissione Bilancio. Se il testo cambia l'iter dovrà ripartire alla Camera. Il deputato pd **Davide Mattiello**, che in commissione Antimafia coordina il gruppo di lavoro sui testimoni di giustizia, i collaboratori e le vittime di mafia, ha sottolineato che il testo su cui si sta esprimendo la commissione Giustizia del Senato venne votato all'unanimità dall'Antimafia e all'unanimità dalla Camera a marzo. Difficile che la legge

possa vedere la luce in questa legislatura se riparte la navetta.

Dopo l'esito referendario di Veneto e Lombardia, il governo è pronto a discutere sull'autonomia delle regioni, a patto che la discussione avvenga nei limiti dei paletti imposti dalla Costituzione. È il messaggio lanciato dal premier **Paolo Gentiloni** in occasione della visita alla raffineria dell'Eni a Porto Marghera. Secondo il presidente del consiglio «non si discute dell'Italia o della sua Costituzione, ma su «come far funzionare meglio il nostro paese. Su questo il governo avrà la massima apertura», ha proseguito. «Leggo in positivo le parole del presidente del consiglio», ha risposto il governatore veneto **Luca Zaia**. «Non mancheremo di fare la nostra proposta nell'alveo della Costituzione, che parla non solo di competenze e di federalismo fiscale, ma anche delle modalità della trattativa».

Cesare Battisti resta in libertà in Brasile in attesa che la Corte suprema decida se debba essere estradato. Rinvitata di una settimana, al 31 ottobre, l'udienza sul suo caso. Un'altra vittoria provvisoria per Battisti che intanto resta libero con sorveglianza anche di tipo elettronico con una cavigliera che consentirebbe di monitorare i suoi spostamenti.

Alessandro Profumo e **Fabrizio Viola**, ossia l'ex presidente e l'ex amministratore delegato di Mps, sono indagati dalla procura di Milano anche per ostacolo alla vigilanza. Si tratta di un procedimento penale autonomo ma «collegato» alla indagine per aggiotaggio e false comunicazioni sociali relativamente alla contabilizzazione delle operazioni Alexandria e Santorini nei bilanci Mps fino al giugno del 2015, per la quale per i due manager è già stato chiesto il rinvio a giudizio. La nuova contestazione riguarda «mancate informazioni in ipotesi rilevanti».

Il popolare conduttore tv Fabrizio Frizzi è stato colto da un malore durante la registrazione di una puntata del suo programma Rai. Si tratterebbe di un'ischemia e non sarebbe in gravi condizioni. Il programma è sospeso.

© Riproduzione riservata

Altro articolo sull'innalzamento dell'età previdenziale a pag. 35

PILLOLE

di Pierre de Nolac

Autonomia, Gentiloni: «Vedremo a quali condizioni».

Si accettano scommesse.

Lo spettro delle molestie nel parlamento europeo.

Li non sanno come ammazzare il tempo.

Renzi: «Partito senza idee contesta quelle degli altri».

Però è difficile trovare chi le ha.

Pensioni, cresce la speranza di vita.

E adesso Boeri con chi se la prenderà?

Bindi: «Malta, territorio di espansione per mafie italiane».

Prima però bisogna camminare sulle acque.

Milano dice stop alle energie fossili.

Tanto nel 2030 se lo ricorderanno in pochi.



Vignetta di Claudio Cadei

Sulla vicenda pensioni si ritrovano alleati contro il governo il segretario della Cgil **Susanna Camusso** e il segretario della Lega Nord **Matteo Salvini**. «È indispensabile fermare la follia di un automatismo perverso che porta, senza che se ne conosca il metodo di calcolo, a peggiorare periodicamente l'età pensionabile dei lavoratori», ha attaccato Camusso. «Il governo conferma dal 2019 italiani in pensione a 67 anni. Una vergogna, una follia, un'infamia. Via la legge Fornero, il mio primo impegno al governo», ha promesso Salvini.

Non si placano le polemiche dopo l'iniziativa choc degli ultrà laziali, tra i quali alcuni minorenni, che domenica hanno tappezzato la curva Sud dell'Olimpico, che li ospitava dopo la squalifica della Nord, di immagini antisemite, in cui spiccava il fotomontaggio di Anna Frank con la maglia della Roma. Un caso montato al punto che è intervenuto il presidente della repubblica **Sergio Mattarella**: «Utilizzare la sua immagine come segno di insulto e di minaccia, oltre che disumano, è allarmante», ha sottolineato. Allora il ministro dell'Interno **Marco Minniti** gli ha assicurato «grande impegno per individuare i responsabili di un comportamento così ignobile affinché vengano perseguiti secondo

tando l'antisemitismo risorgente in diversi modi». E, poi, la procura di Roma ha aperto un'inchiesta per istigazione all'odio razziale. La FgC valuta sanzioni. Il presidente della Lazio, **Claudio Lotito**, si è recato alla Sinagoga: il suo club promuoverà una visita annuale ad Auschwitz per 200 tifosi. Stasera la squadra scenderà in campo per il riscaldamento prima di Bologna-Lazio con l'effigie di Anna Frank sulla maglia.

Fiducia bis sul Rosatellum anche la Senato, anzi cinque. Una forzatura, attaccano le opposizioni. Colpa della richiesta spropositata di voti segreti, replica la maggioranza. Mdp e M5s organizzano la piazza durante il voto. Al Pantheon si attende anche l'arrivo di **Beppe Grillo**. Grande attesa per le parole di Giorgio Napolitano oggi in Aula. Lega Nord e Forza Italia, pur appoggiando la legge, non possono votare la fiducia e Pd e Ap vorrebbero raggiungere l'obiettivo senza i voti dei verdiniani di Ala che con **Lucio Barani** hanno già annunciato il voto a favore. Il voto finale è previsto per giovedì. Il capogruppo **Paolo Romani** è considerato uno dei registi del voto: Forza Italia voterà convintamente nel voto finale, ma i senatori che fanno riferimento a Romani non faranno mancare il loro sostegno durante i voti di fiducia. Mdp ieri sera ha ribadito

Il presidente Puigdemont, calpestando le regole democratiche, spinge sempre più allo scontro

La Catalogna verso il baratro

Il caso è un ammaestramento per certuni in Italia

DI DOMENICO CACOPARDO

Nella logica inarrestabile della politica e delle sue rivendicazioni, le mosse degli irresponsabili conducono sempre sulla via dello scontro e della inconciliabilità. Lo dimostra ampiamente quanto sta accadendo in Catalogna. Infatti, un'altra settimana di tensioni sempre più acute l'aspetta. Fatalmente, a ogni passo della Generalitat catalana corrisponde un passo del governo centrale in una escalation inarrestabile. In questi giorni il procuratore generale di Madrid (il massimo titolare del potere accusatorio) ha ribadito che lo stato di diritto ha regole inderogabili e, tra esse, è compresa l'unità nazionale.

Ieri, **Carles Puigdemont**, presidente catalano, è tornato ad accusare **Mariano Rajoy**, capo del governo, di repressione ribadendo il carattere democratico delle richieste del suo popolo. Senza entrare nel merito di chi, e di quanto pesi (prima che scoppiasse la crisi gli indipendentisti erano minoranza), sia a favore dell'indipendenza, occorre dire che l'apprendista stregone Puigdemont non sa quel che dice. La democrazia è un si-

stema ben diverso dall'anarchia e, rispetto a quest'ultima, ha il vantaggio di operare nell'ambito di regole condivise mediante procedure che chiamiamo, appunto, democratiche. Per cambiare gli elementi sostanziali di una democrazia, cioè il «patto costituzionale», occorrono adempimenti sui quali ci deve essere il consenso del parlamento. Una strada, questa, che per i catalani è inibita proprio dal fatto che non riusciremo mai a ottenere il voto maggioritario (3/5 o 2/3) dell'organo legislativo madrileno.

Dunque, in questi giorni, accadrà che il Senato approverà lo scioglimento degli organi elettivi di Barcellona, e l'assemblea legislativa della stessa città dichiarerà l'indipendenza. Si raggiungerà così il massimo della tensione. Oltre c'è la ribellione e la lotta armata. Nel frattempo, mille aziende hanno lasciato o stanno lasciando la Catalogna trasferendosi in altre regioni. I «bonos» (i titoli del debito pubblico) si sono impennati allargando lo «spread» sui tedeschi. Segni di una crisi finanziaria si cominciano a manifestare. Puigdemont, intanto, scoperto di non trovare alcuna sponda a Bruxelles, accusa

l'Unione Europea di insensibilità, manifestando un isolamento che dovrebbe spingerlo a riflettere (e con lui i cinici caporioni dell'indipendentismo) sull'isolamento catalano.

Se riflettiamo, ci possiamo rendere conto che, oggi, le mosse degli uni e degli altri rispondono alla logica inesorabile del conflitto, per la quale la tensione è uno strumento utile per compattare le proprie fila. A Madrid, Rajoy ha incassato il sostegno implicito dei socialisti (che a Barcellona, insieme ai popolari, hanno impugnato la bandiera della spagnolità). In Catalogna, le fila degli indipendentisti continuano ad accrescersi a causa del diffuso vittimismo per il rifiuto delle autorità centrali.

Leggendo la stampa internazionale, emerge con chiarezza che ciò che Puigdemont vuole, oggi, è proprio che la Generalitat sia commissariata, in modo da poter sventolare un altro argomento per sostenere e dimostrare di essere vittima di una ingiusta repressione. Molti errori sono stati compiuti nella terra contestata e nella capitale spagnola. «Non è mai troppo tardi», diceva, però, il maestro **Manzi** negli anni 60.

GIANNI MACHEDA'S TURNAROUND

Argentina, ritrovato in un fiume il corpo di un attivista. Con gli anni, gli aerei dei militari sono diventati precisissimi.

Mario Monti chiede con forza la legge sul fine vita in Italia. Non gli piace lasciare i lavori a metà.

Il governo italiano presenta a New York il Museo nazionale dell'ebraismo. Che è un po' come vendere ghiaccio agli eschimesi.

Il pensiero del presidente Xi entra nella Costituzione cinese. All'articolo «Apertura di esercizi commerciali all'estero».

E a maggior ragione oggi a proposito della Catalogna e delle altre realtà (anche italiane) in subbuglio. Occorre solo senso di responsabilità. Merce rara ormai.

Quanto a noi, la divaricazione tra Maroni e Zaia dimostra che il radicalismo autonomista del secondo non è condiviso nemmeno della Lega. Avvicinandosi, infatti, alle elezioni politiche generali, quel partito non può passare per lo destabilizzatore dell'Italia, che la condurrebbe in caso di successo sulle strade devastanti percorse dai catalani. L'uomo di

Palazzo Balbi (sede della presidenza della Regione Veneto) dovrebbe superare l'ottusità politica mostrata nel post-referendum, quella che l'ha indotto ad alzare la posta, per rientrare nell'ambito della ragionevolezza istituzionale.

Salvini, che è animale politico, dovrà scegliere tra la strategia della tensione leghista (che lo isolerebbe anche da **Berlusconi**, sin qui indulgente) e l'approccio rassicurante all'appuntamento di primavera.

www.cacopardo.it

© Riproduzione riservata

IN CONTROLUCE

I politici sono spesso affetti da autismo, incapaci come sono di riconoscere non solo le ragioni ma persino l'esistenza degli altri

DI DIEGO GABUTTI

Impegnata nelle sue eterne faide, concentrata sul proprio particolare, la politica ha rinunciato a ogni ambizione di governo. Un politico, oggi, è ossessionato da due cose, e da due cose soltanto. Prima cosa: la guerra infinita contro i suoi *semblables* (non necessariamente esponenti di partiti rivali, ma anche e anzi soprattutto membri del suo stesso partito, colpevoli di dargli ombra, o almeno di provarci). Seconda cosa: l'imposizione fiscale, e l'arte che ne consegue, una specie di danza della pioggia: la spesa pubblica con auspicabili ma sempre incerte ricadute elettorali.

È di questa politica, indifferente alle questioni concrete ma ossessionata da quelle astratte, oltre che fondata sulle peggiori qualità d'un amministratore pubblico, l'avidità e la *vanitas*, che stanno morendo le democrazie occidentali. Non di crisi economica, e nemmeno d'immigrazione selvaggia, o di guerre culturali tra elettori «antropologicamente superiori» ed elettori «miserabili», ma di politici inferiori al compito (e quasi sempre affetti da qualche grave forma d'autismo, incapaci di riconoscere non solo le ragioni ma persino l'esistenza degli altri). Sono le grottesche e sempre più incomprensibili faide tra costoro che occupano la scena nazionale e il sommario di giornali, blog e telegiornali.

Al centro di queste ostentate ba-

ruffe, ogni giorno più simili a quelle che un tempo erano chiamate recite da oratorio, ci sono sistemi elettorali macchinosi e barocchi di cui non importa un pelo a nessuno, referendum per l'autonomia perfettamente e assolutamente inutili ma acciappaconsenso in vista delle elezioni di primavera, nomine alla poltronissima di Bankitalia se possibile ancor meno intriganti del Rosatellum e del referendum per la liberazione del Lombardo-Veneto. Sono faide piccole, medie e grandi tra politici (per così dire) «post tradizionali»: la terza o quarta generazione (quella destinata a sperperare il patrimonio di famiglia) della democrazia cristiana, del socialismo e del liberalismo, persino del marx-leninismo e del fascismo. C'è infine la faida delle faide, la rissa suprema: il populismo contro tutti, l'incompetenza mezza pipia e le teorie del complotto (per non parlare della villania, del turpiloquio e del puro e semplice analfabetismo) alla conquista del mondo.

Ma le faide non sono il peggio: il peggio, naturalmente, è l'imposizione fiscale. Al servizio della spesa pubbli-

ca, per giustificarne l'insaziabilità, la politica mostra di possedere una fantasia hollywoodiana: il fisco, da noi, è un romanzo d'avventura (un poliziesco, o meglio un noir, ma anche un po' un fantasy) con l'evasore fiscale nei panni del perfido villain e il politico da talk show (quello che sotto elezioni infila 80 euro nel taschino del contribuente, al quale in precedenza li aveva tolti) nel ruolo di Robin Hood, che prende ai ricchi per dare ai poveri. Manca il solo vero protagonista della storia: il cittadino che, con le proprie tasse, alimenta la spesa pubblica a vantaggio della nomenclatura ma a proprio danno, perché intanto il paese vacilla, le

Concentrata su se stessa, sulle miserie dei suoi esponenti, su Giletto Di Maio e Matteo Renzi, sul governatore Visco e i suoi amici e nemici, sulle rampogne di Giorgio Napolitano, sui sermoni di Massimo D'Alema e sulle prediche del papa, su chi sputa più lontano tra Matteo Salvini e Silvio Berlusconi, la politica di tutto si occupa, tranne che di governare

strade sono piene di buche, le città si trasformano in bidonville, la sanità perde colpi, l'informazione diventa propaganda, le scuole sono quel che sono, l'opinione pubblica viene nutrita con ogni sorta di sciocchezze (produttori hollywoodiani infoiati, «la cimice asiatica che fa strage di pere», Asia Argento, «Catalogna libera»).

Concentrata su se stessa, sulle miserie dei suoi esponenti, su Giletto Di Maio e Matteo Renzi, sul governa-

tore Visco e i suoi amici e nemici, sulle rampogne di Giorgio Napolitano, sui sermoni di Massimo D'Alema e sulle prediche del papa, su chi sputa più lontano tra Matteo Salvini e Silvio Berlusconi, la politica di tutto si occupa, tranne che di governare. Non che la politica o l'antipolitica, qualunque cosa credano gli italiani, possa fare alcunché per «cambiare le cose» (se con «governare» è questo che, ingenuamente, s'intende). Ma i politici potrebbero almeno fingere di voler combinare qualcosa. Per esempio potrebbero coltivare le proprie ossessioni di carriera in privato e mostrarsi in pubblico un filo più attenti agli affari della nazione, vostri e miei.

Dalla politica non si vorrebbe affatto «molto di più», come si legge negli editoriali imparrucati. Si vorrebbe, al contrario, «molto di meno»: che si riducesse al minimo, che si facesse notare poco. Per dirla con una massima di Margaret Thatcher citata ogni giorno da Daniele Capezzone in apertura della sua bella newsletter, *Giuditta's File (and Leaks)*, si vorrebbe che i politici ricordassero che «non esiste il denaro pubblico, esiste soltanto il denaro dei contribuenti». Basterebbe, per cominciare, anche solo un primo passo. Un passo indietro. Fuori dall'autismo, fuori dall'economia di Pantalone e dai conflitti di potere, un passo in direzione della decenza e del decoro.

© Riproduzione riservata

Cercando di affidare a suoi uomini tutti i collegi uninominali del centrodestra in Veneto

Così Zaia monetizzerà il successo

Soltanto dopo le elezioni potrebbe candidarsi premier

DI CESARE MAFFI

Si direbbe unanime il giudizio dei commentatori: il vincitore del referendum è **Luca Zaia**. Il presidente del Veneto è stato talmente soddisfatto del risultato da sparare la proposta della regione a statuto speciale, una dizione che in molti elettori del centro-destra suscita raccapriccio ma che a un convinto autonomista piace e serve.

A distinguersi dal coro si direbbe sia stato soprattutto un suo diretto concorrente, da lui sconfitto: l'ex sindaco leghista di Verona, **Flavio Tosi**.

Tosi, uscendo dal Carroccio, puntava ad attrarre un vasto seguito di eletti e d'iscritti un po' in tutta la Padania. Viceversa, il suo campo di simpatie si è limitato al Veneto e si direbbe alla fine circoscritto a Verona, senza dimenticare che lì alle ultime comunali ha vinto il centro-destra. Oggi Tosi per sopravvivere reca il proprio movimento nel centro-destra, lavorando per la cosiddetta quarta gamba. La sua sconfitta è stata determinata anche e soprattutto da Zaia.

Il presidente veneto è in



Luca Zaia

effetti popolare, ben oltre il recinto (ampio, senza dubbio) della Lega veneta. Diamo un'occhiata alle ultime regionali (2015). Ha superato la maggioranza assoluta, sostenuto da Fd'I (2,6%), indipendentisti (2,7%), Fi (6%), ovviamente Lega nord - Lega veneta (17,9%) e, sveltante sugli alleati, la sua lista personale, forte di oltre il 23%. Non sono possibili raffronti con altri presidenti regionali. La presenza di Zaia è così straripante non solo da dominare la Lega (il caso Tosi l'attesta), ma da ridurre Fi a una posizione marginale. Non sarà un caso che un paio di settimane addietro due senatori azzurri eletti nel Veneto (**Bar-**

tolomeo Amidei e **Giovanni Piccoli**) siano passati al gruppo misto, lamentando il «declino inesorabile» di Fi nel Veneto, seguiti poi dal deputato **Dino Secco**.

Col vento in poppa, Zaia potrebbe pensare a palazzo Chigi? Più volte ha risposto di no, limitando il proprio terreno a quello della Serenissima. Soprattutto è stato deciso quando

LO PREVEDE IL REGOLAMENTO ATTUATIVO DELLA RIFORMA RENZI

La partita per accaparrarsi la scuola

Ma il reclutamento regionale c'è già

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Una delle competenze da sottrarre allo stato centrale che stanno più a cuore ai governatori di Veneto e Lombardia è l'istruzione: fatti salvi i principi generali, la gestione del personale, a partire dai docenti, deve essere fatta dalla regione. Basta con le girandole di prof, con cattedre che restano scoperte a metà anno perché il titolare, agguantata l'assunzione in una scuola del Nord, chiede di essere assegnato più vicino a casa. Quasi sempre al Sud. Un progetto che la Lega ha provato a portare avanti durante i governi Berlusconi, ma con scarsi successi. Intanto però le ragioni di una gestione sempre meno nazionale della scuola ha preso piede in questi anni diventando uno dei cardini della riforma della Buona scuola

di Matteo Renzi. A partire dalla chiamata diretta dei docenti da parte dei presidi: una selezione fatta a livello di singolo istituto seppure su un bacino di prof già di ruolo a seguito di procedure nazionali. E dal prossimo anno cambieranno anche queste. Un decreto attuativo sempre della Buona scuola prevede che le nuove selezioni abbiano una durata triennale, siano svolte a metà tra università e prova sul campo e rigorosamente a livello regionale sui posti realmente disponibili. Terminato con successo il percorso, il docente dovrà poi restare per altri tre anni sulla sede di prima assunzione. Discorso simile anche per i prof già abilitati ma precari che vorranno agguantare il treno della selezione riservata del prossimo anno: dovranno decidere dove farla perché la relativa graduatoria di merito avrà valore solo nella regione prescelta.

da **Silvio Berlusconi** è giunto un refolo a suo favore, per contrapporre a **Matteo Salvini**. In effetti, quale interesse avrebbe mai Zaia a farsi avanti per una candidatura alla presidenza del consiglio prima delle elezioni? E ormai noto che l'unica indicazione formale riguarda il capo della singola forza politica: capo della Lega è indiscutibilmente **Salvini**. Quando i risultati saranno invece noti, il discorso potrebbe cambiare. Il nome di **Zaia** potrebbe, allora, essere

speso, in primis dal Cav, come candidato vero a palazzo Chigi: ovviamente, se numeri e situazione politica lo consentissero. Bruciarsi prima sarebbe suicida: già oggi i nomi che circolano per palazzo Chigi, preventivamente, hanno scarse possibilità di riuscita.

Da qui alle elezioni Zaia potrà invece sfruttare il successo referendario per ottenere il massimo dei voti alla Lega nel Veneto: ciò significherebbe probabilmente la conquista di tutti

i seggi uninominali (in larghissima misura appannaggio del Carroccio) e un buon numero di plurinominali. Il suo scopo sarà tramutare il maggior numero possibile di voti favorevoli ottenuti domenica in suffragi per il partito, sempre agitando polemiche per le ovvie ritrosie del governo nel processo dell'intesa con la regione. Soltanto dopo la vittoria potrà farsi avanti: e, si può star certi, lo farebbe solo se le condizioni fossero molto favorevoli.

DA CLANDESTINO INFATTI AVREBBE RICEVUTO UN BEN PIÙ RAPIDO E SOLLECITO AIUTO, CONTI ALLA MANO

Se l'immigrato marocchino che si è ucciso con i suoi figli non fosse stato un cittadino italiano si sarebbe salvato

DI SERENA GANA CAVALLO

Il suicidio/omicidio del padre marocchino-cittadino italiano e dei suoi quattro bambini, non è (non è solo) un tragico fatto di cronaca, ma una tragedia del sistema Italia e una drammatica dimostrazione delle incoerenze e ipocrisie di un sistema sociale in cui non solo razionalità ed economicità, ma anche intelligenza e umanità, sono ingredienti di cui si è persa traccia. Il padre ha avuto due disgrazie: essere un immigrato in regola e aver ottenuto la cittadinanza italiana (e con lui i suoi figli). La terza disgrazia, quella incidentale che lo ha portato a una disperazione così profonda e solitaria, è stato la perdita del lavoro.

La risposta delle istituzioni ai suoi appelli, alle sue terribili difficoltà, è stata quasi zero, e quindi equanime col trattamento riservato a tutti i cittadini italiani che per disperazione si uccidono o vanno a farsi uccidere in Svizzera, salvo il fatto che il sindaco di Como pare abbia pensato di classificare il dramma come «lutto cittadino». Si tratta probabilmente di un nobile mascherato senso di colpa, non certo di rimorso, stato d'animo mai presente

in atti o detti dei politici italiani, che invece vagano tra indignazioni e buoni sentimenti e amore per il popolo e per il suo benessere in ogni loro dichiarazione e prolusione.

Astraendoci da ogni emotività (che pure un fatto così tragicamente terribile suscita), consideriamo che ogni immigrato irregolare o richiedente asilo costa allo Stato (che generosamente eroga) 35 euro al giorno, di cui solo circa tre euro vanno direttamente in tasca al singolo individuo. In Austria, per inciso, il costo è di 21 euro al giorno, ma sicuramente, ci possiamo scommettere, i loro centri di accoglienza sono di uno squallore totale rispetto ai nostri. Per i minori non accompagnati (burocraticamente definiti con l'acronico Msna) l'accoglienza è a carico dei Comuni che hanno volontariamente aderito allo Sprar (sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati), cui è affidata la custodia e sistemazione in case famiglia o consimili strutture, e dal 2015 (dopo lunghe e varie trattative con l'Anci e altrettante varie forme di contribuzione) lo Stato eroga 45 euro al giorno, ma il costo medio reale è di circa 80 euro. Nel 2016 il Fondo accoglienza per minore aveva una dotazione di 170 milioni.

Da tutto quanto sopra sommariamente esposto risulta che se il padre fosse stato un clandestino sarebbe costato alla collettività circa 1.100 euro al mese, mentre per i figli (se non accompagnati e stranieri) la spesa sarebbe stata per lo Stato, pari a 5.400 euro (45x4x30), mentre il Comune avrebbe dovuto presumibilmente provvedere a pagare direttamente lo scarto tra i 45 euro statali e gli 80 del costo effettivo dell'assistenza pari a ulteriori 4.200 (35x4x30) euro mensili.

Fate voi il totale, ma la domanda del perché quell'uomo e la sua famiglia non abbiano ricevuto un centesimo di aiuto, così come la domanda sul perché i servizi sociali, con la benedizione/sentenza del tribunale dei minori si accingessero (come di norma) a sottrargli i figli per metterli in una qualche struttura, col costo complessivo per il Comune di 9.600 euro al mese, non sembrano del tutto peregrine e inducono a domandarsi dove sia la tutela della famiglia che Santa Costituzione protegge.

È o no un sistema di assistenza illogico, disumano e distorto quello che porta a risultati affettivi, umani, economici e sociali così totalmente di-

stastrosi? O è un sistema in cui c'è chi ci guadagna? L'interrogativo è estensibile a tutte le famiglie italiane in difficoltà che si vedono sottrarre, per difficoltà economiche, i figli, così come è estensibile a tutti i disoccupati italiani che cercano di tener in piedi una famiglia disastrosa dalla perdita del lavoro.

Il povero padre marocchino, la cui disperazione estrema lacera l'animo di chiunque abbia un minimo di non convenzionale sensibilità, per sua totale sventura era un «migrante integrato» così integrato che un po' di aiuto glielo dava la parrocchia. Mandava i figli a scuola, e anche la scuola ha cercato di aiutarlo, ma ha tuttavia dovuto comunicare ai servizi (a)sociali l'assenza dei bambini dal momento in cui il padre non ha più potuto pagare il bus scolastico. Erano tutti integrati, tutti italiani, ius soli o «ius sola», e la loro disperata fine, che evidentemente non induce nessun politico e nessun partito a interrogarsi su un sistema di assistenza sociale che pare una (costosa) macchina impazzita, ha un unico immediato e pratico risultato: dice a tutti gli stranieri più o meno legittimi o illegali o clandestini di non integrarsi, altrimenti il sistema ti disintegra.

Un team dell'università di Bologna ha scoperto forme microbiche di vita possibili su Marte

L'ateneo a caccia di marziani

Trovato in Africa un habitat come sul pianeta rosso

DI CARLO VALENTINI

L'università di Bologna va alla ricerca dei marziani. Il pedigree scientifico del capo-spedizione, Barbara Cavalazzi, 48 anni, è di prim'ordine (docente di astrobiologia, tra i referenti del progetto europeo Europlanet 2020 Research Infrastructure, nel board della rivista americana Astrobiology, la Bibbia del settore) e quindi la missione dell'ateneo non va presa sottogamba. Del resto i primi risultati sono già stati salutati con euforia dalla Nasa (che ha scritto nel sito web ufficiale: «Per la prima volta un team di scienziati ha identificato microbi che vivono in uno degli ambienti naturali più difficili e meno studiati sulla Terra») e la Bbc vi ha dedicato uno speciale. Si perché il valore delle ricerche made in Italy è più apprezzato fuori dei confini che in patria.

Il fatto è che a Bologna esiste una riconosciuta tradizione nel campo delle scienze biogeologiche tanto che il Museo Capellini è visitato da studiosi di mezzo mondo: quasi un milione di pezzi sono conservati negli arredi originali di fine Ottocento tra cui rocce, piante, invertebrati e vertebrati fossili. Nelle sale vi sono gli scheletri del Mastodonte, proboscideato pliocenico (l'era pliocenica ebbe inizio 5,332 milioni di anni fa), balene plioceniche e l'imponente modello di dinosauro Giurassico Diplodocus, lungo 26 metri e alto 4.

Non è un caso quindi

che proprio da qui ci si sia mossi per andare a esplorare la Dancalia, all'estremo Nord tra l'Etiopia e l'Eritrea. Si tratta di una delle aree più remote, aliene, inospitali e poco studiate del mondo. Non a caso è definita «la porta dell'inferno». Qui le forze interne della Terra stanno separando tre piastre continentali, creando nuove terre e un nuovo oceano.

L'habitat, soprattutto nella zona del cratere del Monte Dallol, è pressoché simile a quello che si ritrova su Marte. L'attività vulcanica spinge la fuoriuscita di vapori di cloro e di zolfo che portano la temperatura fino a 60 gradi in mezzo a depositi di sale lasciati dalle acque del Mar Rosso che un tempo occupavano l'area, ora 125 metri sotto il livello del mare. Lo studio di questo sale aiuterà a capire i meccanismi di formazione dei depositi di cloruro di sodio su Marte. In più ci sono i cosiddetti «camini delle fate», piccoli coni fangosi ribollenti disseminati lungo il terreno. Le informazioni che le sonde inviate verso il pianeta rosso hanno trasmesso a terra indicano che l'habitat di Marte può essere paragonato a questo insieme di eruzioni, che producono cloro, zolfo, sale, alta temperatura. Quello che la Terra era qualche miliardo di anni fa.

I ricercatori guidati da Cavalazzi sono riusciti a raccogliere campioni del cratere e ora stanno isolando microrganismi primitivi, che sarebbero i nostri lontanissimi antenati nonché le forme

primordiali di vita esistenti su Marte e che potenzialmente potrebbero svilupparsi (o essersi già in parte sviluppati) su quel pianeta in milioni di anni com'è avvenuto sulla terra (ma non è detto allo stesso modo).

Sembra fantascienza invece è scienza (grazie alle moderne tecniche d'analisi). Dice Cavalazzi: «Quello che abbiamo trovato in quel luogo è una combinazione di parametri fisico-chimici estremi. I gas tossici saturano l'aria, il pH è estremamente acido e le concentrazioni di metallo sono molto elevate, proprio come su Marte». È il posto più caldo della Terra, tanto che è stato arduo lavorarvi, pur indossando le maschere a gas per proteggersi dagli effluvi tossici di solfuro di idrogeno e dal vapore di cloro che brucia le vie aeree e soffoca i polmoni. Le precipitazioni sono molto basse, appena 100-200 mm l'anno. «Abbiamo verificato», aggiunge la ricercatrice, «che ci sono testimonianze del Dna della vita microbica. Vita che, a causa dell'ambiente salato e di origine vulcanica, appare essere quella che può sopravvivere su Marte. I microrganismi in grado di riprodursi in tali condizioni estreme sono un gruppo di *prokaryotes*, le forme più comuni e più antiche della vita sulla terra».

Approdare qui è come tornare indietro nel tempo. Un'esperienza unica, per quanto il fisico venga messo a dura prova. Significa vivere come se si fosse

SCOVATI NELLA RETE



Per salutare Wolfgang Schäuble, ministro delle finanze tedesche per 8 anni, i colleghi del dicastero hanno deciso di postare una foto in cui formano un enorme zero a simboleggiare lo zero del deficit tedesco

sulla terra 4,6 miliardi di anni fa, quando esistevano solo questi microrganismi. «Essi potrebbero avere la possibilità di sopravvivere con molta più facilità in ambienti simili e anche in condizioni leggermente meno ostili su altri mondi, a seconda della composizione delle atmosfere e del terreno, che ora siamo in grado di studiare», afferma la ricercatrice. «Siamo al punto di fare passi avanti assai significativi sull'identificazione della vita microbica esistente sui pianeti e in

particolare su Marte».

In tutta l'area vi è solo la presenza, ai margini, di un villaggio semi-permanente chiamato Hamadela, abitato da un gruppo nomade, gli Afar, che vivono facendo i cavadori di sale e trasportando sui dromedari attraverso il deserto. Qui è emerso lo scheletro di Lucy-Denkesh, la nostra antichissima progenitrice (oltre tre milioni di anni), scoperta nel 1974 e conservata al Museo nazionale di Addis Abeba

Twitter: @cavalent

© Riproduzione riservata

PROVVEDIMENTO ADOTTATO DAL SINDACO DI VENARIA REALE, ROBERTO FALCONE, PER MOTIVI DI SICUREZZA

Il M5s chiude il cimitero nel giorno dei morti

Polemica dei bersaniani e di alcune liste civiche per il ponte di Ognissanti

DI FILIPPO MERLI

Cimitero chiuso. Nel giorno dei morti. Transenne, cartelli, divieti: questione di sicurezza. Il sindaco M5s di Venaria Reale, Roberto Falcone, dice di non aver avuto altra scelta. «I vigili del fuoco hanno evidenziato come alcune strutture presentino rischi di crolli e siano pericolose per i cittadini». Per il ponte di Ognissanti, e in particolare per la commemorazione dei defunti del 2 novembre, alcune aree del campo santo della città piemontese saranno vietate al pubblico. Una decisione, quella di Falcone, che ha scatenato la reazione dell'opposizione, in particolare di Mdp.

«Mi rendo conto che sia estremamente impopolare», ha ammesso il primo cittadino grillino, «ma per un sindaco la sicurezza

dei propri concittadini viene prima di tutto. Per 40 anni s'è ignorata la necessità di fare manutenzioni ordinarie e straordinarie. Ora noi stiamo gestendo la situazione: in sei mesi quest'amministrazione ha reperito circa 780 mila euro e ha già avviato l'iter per ripristinare lo stato e la fruibilità dei luoghi. Non si tratta di nulla di speciale, ma solo di responsabilità».

La scorsa primavera, alcune zone del cimitero di Venaria erano già state transennate e chiuse al pubblico.

«Purtroppo sarà così anche il 1 novembre», ha confermato Falcone. L'impossibilità dei cittadini di far visita ai propri cari nel giorno dei defunti ha sollevato polemiche nella minoranza. «Sono stati buttati 217 mila euro dei cittadini di Venaria, per i lavori nei terreni dei cimiteri inutili per la bonifica dall'amianto,

rilevata con valori dei campioni da 10 a 100 volte sotto il limite di legge, mentre in quattro campioni non c'è alcuna traccia», ha attaccato sull'edizione locale della *Stampa* il consigliere comunale di Mdp, Salvatore Ippolito.

«Il sindaco Falcone e la sua giunta grillina non hanno mai risposto alle interrogazioni sulla sicurezza della struttura del cimitero di Venaria», ha proseguito l'esponente bersaniano. «Hanno ignorato totalmente i dati tecnici e se ne sono fregati dei risvolti umani, etici, sociali e di comune senso di civiltà». Critico anche il rappresentante della lista civica Uniti per cambiare, Alessandro Brescia. «Ci troviamo davanti a continue chiusure e lavori che non finiscono mai, per non parlare della possibilità di rimanere senza loculi per la scellerata scelta dell'amministrazione di chiedere

il recupero volontario», ha sottolineato Brescia. «Questa amministrazione è in carica da due anni e mezzo, utilizzati per dare colpe agli altri anziché avviare l'iter per l'ampliamento».

«Va detto che l'intervento di messa in sicurezza è inderogabile», ha aggiunto Pino Capogna, del movimento Per Venaria insieme. «Per troppo tempo s'è fatto finta di nulla esponendo i cittadini a un rischio alto. Con altrettanta onestà, va detto, però, che la politica, con coloro che hanno potere decisionale in testa, è incapace di programmare e definire le priorità. Intervendo solo quando è costretta ed è con le spalle al muro. E i disagi, ancora una volta, sono costretti a subirli i cittadini, che non potranno avvicinarsi alle tombe dei propri cari».

© Riproduzione riservata

LE GRANDI FIRME DI ITALIA OGGI - L'analista Carlo Pelanda intervistato da Goffredo Pistelli

La forza dell'Italia? Gli italiani

Con la loro capacità di adattarsi, di creare, di produrre

DI GOFFREDO PISTELLI

Carlo Pelanda s'è sempre diviso fra studio e affari, da quando era ragazzino e aveva messo su un'attività di pesatore, all'alba, al porto di Trieste, per poi correre al liceo classico. Oggi, questo triestino, classe 1951, si divide fra l'insegnamento - all'università della Georgia negli Stati Uniti, nel think tank Oxonia di Oxford e all'Unimarcconi di Roma - e l'attività di stratega per fondi di investimento. Politologo ed economista, si è sempre interessato di geopolitica e di studi strategici, scrivendone anche per noi comuni mortali, con editoriali sui più importanti quotidiani italiani e con libri. L'ultimo, per Franco Angeli, si intitola *Strategia 2028. Progetto interno ed esterno per invertire il declino dell'Italia*.

Domanda. Professore è un'intervista biografica, per cui partiamo dall'inizio. Lei è nato a Tolmezzo (Udine).

Risposta. Ma sono triestino, nato in Carnia perché mia madre era in viaggio.

D. Si figuri che, prima di prepararmi a questa intervista, ho sempre pensato lei fosse veneseno.

R. Un giuliano potrebbe anche aversene a male (ride) ma dopo il referendum autonomista mi va bene anche il Veneto. La mia famiglia è un incrocio fra Est o Ovest europei, Ungheria e Russia, da parte di madre, e Lombardia e Ticino per retaggio paterno. Ma mi sono formato nell'ambito della variante triestina della cultura mitteleuropea, con venature ebraiche.

D. Cresciuto in una Trieste che forse aveva ancora qualche antico sentore della porta della Mitteleuropa che fu.

R. Era un ambiente che ancora risentiva di una certa impostazione asburgica, di scuola viennese. Al liceo ci insegnavano professori che mantenevano un po' di quell'impostazione. Ricordo il docente di letteratura italiana che ci portava nella vecchia villa di Italo Svevo, peraltro abbandonata, dove ci leggeva pagine di *Senilità*. Ci insegnò, in pratica, la logica del contesto: «Se anche non comprendete tutto», diceva, «sforzatevi almeno di afferrare il contesto, vi aiuterà». Memorabile il *witz* (motto di spirito) di un'alunna: Svevo è letteratura italiana?

D. Le servi?

R. Per capire James Joyce, alla cui prima lettura nessuno capiva niente. Da allora guardai i gabbiani (cui Leopold

Bloom, l'*Ulisse* di Joyce, dava da mangiare, ndr), in modo diverso, più rispettoso, ma anche sospettoso.

D. Fu un bella lezione.

R. Esatto. Era un po' l'imprinting che ti davano questi professori di latino e greco di scuola mitteleuropea: se semplifichi, se riesci a collocare una cosa in uno spazio, allora la capisci.

D. E per lei cosa ha significato?

R. Ho capito presto l'importanza di un pensiero sistematico, necessario a ridurre la complessità: la super-sintesi, cioè uno spazio dove costringere la complessità ad asciugarsi, senza perdere troppa informazione nel mentre.

D. Dev'essere stata uno

Cossiga, di cui fui consulente, parlava del «lungo retaggio del provincialismo politico italiano». Perché Dc e Pci, nel Dopoguerra, pensarono che comunque eravamo parte di un impero e quindi nessuno si è occupato della politica estera e di competere, come invece ha fatto la Francia. Siamo diventati specialisti della gestione del potere locale. Con la defascistizzazione, abbiamo buttato con l'acqua sporca di quell'ideologia anche il bambino dell'idea di nazione. Oggi ne paghiamo le conseguenze

studente difficile al liceo, con una simile sensibilità.

R. Infatti, spesso bigiavo.

D. E dove se ne scappava?

R. Al Caffè San Marco, in Via Battisti, dove il giovane Claudio Magris andava a leggerci i giornali.

D. Vi siete conosciuti?

R. No, mai conosciuto. Anche perché io ci andavo a giocare a scacchi. Eravamo un piccolo club di fanatici, giocavamo bendati, in partite di cinque minuti. Un'ossessione, gli scacchi, che mi è rimasta. Ai miei collaboratori di ricerca, negli States, che si stupivano della mia capacità mnemonica, spiegavo che veniva da lì, suggerendo loro di esercitarsi allo stesso modo. Ma la scacchiera non era la sola compagna di bigiate.

D. Vale a dire?

R. L'altra meta era il Centro di Fisica teoretica, al Parco di Miramare.

D. A picco sull'Adriatico.

R. Molto bello. In quel parco giravano i fisici di tutto il mondo che studiavano lì. E io parlavo bene l'inglese. Così, con la sfrontatezza del ragazzino, mi intrufolavo, chiedevo, ma soprattutto ascoltavo.

D. Che cosa capiva?

R. Ricordo ancora un ricercatore pachistano che, in una discussione fra colleghi, diceva: «Ma quando troviamo una particella, la troviamo veramente o, piuttosto, la creiamo?». Restai un'ora a bocca aperta.

D. Praticamente filosofia



Carlo Pelanda

della scienza.

R. Sì, ed ero diventato una mascotte. Ma a 18, 19 anni avevo chiare alcune cose e una certa capacità di astrazione, tipica di quella disperazione cognitiva ebraica che vuole vedere oltre la realtà per capirla meglio.

D. Ma che studente era?

R. Col senso degli affari e intraprendente.

D. Ossia?

R. Mi svegliai alle 4 del mattino, perché avevo messo in piedi un'attività di pesature in banchina in porto,

dentro quella specie di repubblica autonoma dei portuali. Col coltello in tasca, regalato da un marinaio russo, perché l'ambiente non era dei più raccomandabili.

D. E a scuola?

R. A scuola correvo in tempo. Non prima d'esser passato da un laboratorio di pasticceria nei pressi di Piazza Oberdan, a fare il pieno di krafpen.

D. Aveva fame, essendosi alzato presto.

R. Macché, ne portavo un bel vassoio a uno dei bidelli, che li vendeva di straforo nell'intervallo, con un ricarico incredibile, che ovviamente dividevamo.

D. E Trieste com'era, alla fine degli anni 60?

R. Beh, un luogo di solitudini: viverci significava immergersi nella metafisica, nella meta-qualcosa. Lei pensi a un porto senza navi e capirà perché il mio motto è: il vento, gli oceani.

D. La crisi dei traffici mercantili era arrivata con l'italianità.

R. Rimaneva la cantieristica. Quando salivo nella casa che avevamo sull'altopiano - l'altra era a uno sputo dal mare - vedevo la Raffaello in costruzione, osservando l'avanzamento settimana dopo settimana. Però era la sola nave. Trieste non

viveva le tensioni industriali degli anni '60, ma il declino della capitale mercantile-marinarina che fu, innervosiva. Ci restava la bora, con «refoli» a 250 chilometri orari, un mare stupendo e il libero pensiero, ma perché nessuno ci filava. Un angolo di niente dove tutto poteva succedere.

D. Terminate le tensioni della zona A e della zona B, degli inglesi e dei «titini»...

R. Archivate.

D. Restava però il confine.

R. Ma era una frontiera divertente, almeno per me, troppo giovane per ricordare la tragedia dei dalmati ed istriani infortiati o espulsi dai «titini» appunto. Con la barca si sconfinava in Istria e quando arrivava la motovedetta dei graniciari, le guardie di confine, tiravo fuori qualche copia di *Playboy* e si passava.

D. Per andare dove, professore?

R. C'era un posto che chiamavamo Costa dei Barbari: 20 chilometri di spiaggia deserta, anche perché zona militare jugoslava. Ci si attendava in un'insenatura, si arrostita il pesce pescato, un eden inintenzionale. Ma in Istria si andava anche in moto, intendiamoci.

D. Fin dove?

R. Noi triestini non avevamo bisogno di passaporto, prima del trattato di Osimo, avevamo un permesso di circolazione. Quando si arrivava in moto, le ragazze facevano crocchio.

Non si ottiene governabilità togliendo una camera, il Senato. La si ottiene con il premierato, se non con il presidenzialismo. La democrazia italiana infatti è mal disegnata sul piano dei poteri. I suoi limiti: insufficiente rappresentanza democratica, eccesso di intermediazione dei partiti e poteri illimitati, perché non definiti, del capo dello Stato, che permette colpi di Stato paradossalmente legittimi o l'influenza esterna a scapito dell'interesse nazionale via Quirinale, bypassando il processo democratico

D. Moto?

R. Ero un ducalista, quando ebbi qualche anno di più, correvo come un pazzo con una 450 Scrambler. Glielo posso dire: facevamo gare clandestine sulla Trieste-Villa Opicina di notte.

D. Per il gusto di vincere?

R. Per soldi, altroché. E per le ragazze, ovvio. Certo, le prime Kawasaki a tre cilindri e due tempi erano più veloci ma, sulle curve, il telaio Ducati, il tiro basso del monocilindro della 450, va beh con qualche truccatina, mi faceva riguadagnare.

D. Lei si è laureato in Scienze politiche, dopo il classico.

R. In realtà volevo fare fisica,

per via di quelle frequentazioni che le dicevo prima, poi, in una delle mie partite a scacchi cambiavo idea.

D. Prego?

R. Sì, battei un giovane ricercatore di Scienze politiche e, mi avvidi che, come capita spesso al perdente, questi sente il bisogno di parlare, di dialogare.

D. Un fine psicologo...

R. Mia madre, cultrice di psicoanalisi, mi ha trasmesso la cortesia come metodo d'interazione per correggere comportamenti, diciamo, da portuale. Comunque feci due chiacchiere. E lui mi parlò delle sue ricerche. Una cosa in particolare mi colpì: il suo crucchio di politologo era che, guardando la storia, i sistemi politici nascevano, si stabilizzavano e poi finivano, per qualche crisi. Non c'era mai il modo di cambiarli senza dover arrivare alla distruzione.

D. E lei cosa fece?

R. Uscii dal Caffè San Marco, per andare a iscrivermi a Scienze politiche: quel desiderio di cambiare il mondo evitando la crisi come strumento di cambiamento mi aveva affascinato: missione impossibile, come invertire l'entropia, ma fattibile perché il contrario dell'entropia esiste, pur solo temporaneamente.

D. Dopo la laurea, partì alla volta degli Stati Uniti, che cosa trovò?

R. Veramente studiai in parallelo, lì e qui. Era un Paese che conoscevo bene, per le frequenti visite ai parenti, ma l'America mi pareva in via di impoverimento. Io presi quegli studi come pretesto per andare a trovare un po' di professori di cui avevo letto i lavori e che mi parevano interessanti.

D. Per esempio?

R. A Vienna avevo conosciuto Nathan Keyfitz, che mi insegnò la teoria dei sistemi, e mi aiutò a cominciare la carriera in America quando ci

trovammo ambedue «visiting» a Ohio State University, nel 1980. Ero andato lì perché, dopo aver visto da vicino il terremoto in Friuli del 1976, restai stupito dalla mancanza di conoscenze in materia di prevenzione, gestione delle emergenze e ricostruzioni. Cercai chi al mondo facesse ricerca in materia e trovai il Disaster research center, appunto a Ohio State, dove approfondii la materia per aiutarne il trasferimento alla ricerca italiana, ma con l'altro occhio sprofondavo nel fascino della sistemica. Il maledetto cocal mi aveva guidato in una missione di salvazione che in realtà non salvava me.

continua a pag. 8

È stata infatti la presidente della Camera che ha accettato le mozioni delle opposizioni

Visco se la prenda con Boldrini

Ad ogni modo spetta al Parlamento esprimersi su tutto

DI FRANCESCO DAMATO

A dispetto del vecchio proverbio che attribuisce gambe corte alle bugie, quelle sui rapporti tesissimi fra il segretario del Pd e il presidente del Consiglio, o viceversa, come preferite, sembrano gambe lunghissime. Da giorni non si riesce a sfogliare un quotidiano senza trovarvi cronache e retroscena sulle tensioni, appunto, fra Matteo Renzi e Paolo Gentiloni, per quanto l'uno e l'altro sostengono al contrario, parlando o alludendo anche dell'argomento che li vedrebbe, secondo i giornali, su posizioni opposte: l'uno contrario alla conferma di Ignazio Visco, arrivato alla scadenza del mandato di sei anni come governatore della Banca d'Italia, e l'altro invece favorevole, non foss'altro per non disattendere i desideri del presidente della



Laura Boldrini

Repubblica Sergio Mattarella. Che ha bisogno della proposta del presidente del Consiglio, per legge, per firmare il decreto di rinnovo entro la fine del mese, cioè fra pochi giorni.

E ciò, nonostante una mozione del Pd approvata il 17 ottobre alla Camera con 231 voti favorevoli, 97 contrari e 19 astenuti abbia «impegnato il governo», testualmente, ad «adottare ogni iniziativa utile a rafforzare l'efficacia delle attività di vigilanza sul sistema bancario individuando a tal fine, nell'ambito delle proprie prerogative, la figura più idonea a garantire nuova fiducia» nella Banca d'Italia. Si tratta peraltro di una mozione approvata con il parere favorevole espresso dal governo in aula, e dopo una trattativa per modificarne alcuni passaggi. Eppure, a dispetto, ripeto, della rappresentazione che se ne fa sui giornali di due ex amici,

Renzi parla dei suoi fittissimi rapporti «con Paolo» dicendo di fidarsene come e più di prima, quando lo designò al presidente della Repubblica per esserne sostituito a Palazzo Chigi dopo la propria clamorosa sconfitta referendaria sulla riforma costituzionale. Gentiloni, dal canto suo, pur non chiamando il segretario per nome, e neppure per cognome, ha appena definito «ottimi» i rapporti col Pd. E credo non si riferisse solo alla o alle minoranze, che ancora non gli perdonano peraltro di avere subito le pressioni di Renzi mettendo alla Camera la fiducia sulla nuova legge elettorale, e disponendosi a rifarlo al Senato per garantirne l'approvazione definitiva entro questo ottobre, prima che cominci a Palazzo Madama l'assorbente sessione di bilancio.

Un po' troppo lunghe si stanno rivelando anche le bugie attribuite al governatore uscente della Banca d'Italia nelle rappresentazioni che se ne fanno di un uomo adirato con Renzi per «l'irritualità del dibattito» (ho letto sul *Corriere*

della *Sera*) che alla Camera ne ha contestato o messo in discussione la riconferma.

Che quel dibattito sia stato «irrituale» forse è vero, per quanto è francamente difficile contestare al Parlamento il diritto di occuparsi di ciò che fa, o solo propone al capo dello Stato, un governo che non può vivere senza la fiducia delle Camere, come prescrive l'articolo 94 della Costituzione. Ma la irritualità non è stata voluta da Renzi attraverso i firmatari della mozione del gruppo parlamentare del suo partito. La irritualità dell'intervento della Camera contro la conferma di Ignazio Visco per altri sei anni al vertice della Banca d'Italia è derivata dalle mozioni delle opposizioni, cui si è aggiunta quella del Pd solo dopo che la presidente dell'assemblea Laura Boldrini aveva dichiarato o certificato la proponibilità delle altre.

Se c'è quindi qualcuno con cui «l'esterrefatto» governatore uscente dell'ex istituto di emissione descritto dal *Corriere della Sera* se la può e deve

prendere è la Boldrini, non Renzi, peraltro neppure parlamentare. Da segretario impegnato in una campagna elettorale lunghissima non per sua scelta, avendo egli notoriamente preferito anticipare il ricorso alle urne, Renzi non ha ritenuto che il Pd potesse o dovesse limitarsi a votare contro le mozioni delle opposizioni, come se non avesse nulla da dire, o ribadire, su Visco e sull'istituto di via Nazionale per come hanno vigilato sulle banche.

Che questa vigilanza sia stata «allentata» e «miope» lo ha appena scritto in un editoriale su *Repubblica* anche l'ex direttore Ezio Mauro, mentre in un altro articolo lo stesso quotidiano avvertiva che «all'estero non è lesa maestà la critica» alla pur prestigiosa Banca d'Italia e/o al governatore di turno. Eppure, con una schizofrenia evidentissima *Repubblica* ha partecipato e partecipa alla campagna contro Renzi per ciò che anche lui dice della Banca d'Italia e del suo timoniere uscente.

Formiche.net

SEGUE DA PAGINA 7

D. In che senso?

R. Nel senso che, mentre mi addottavo in sistemica sparirono le cattedre di pensiero generalista e dovetti praticarla come ospite di diverse discipline, in sostanza un apolide.

D. Altri incontri interessanti?

R. Qualche anno prima, nel 1973, con Henry Kissinger.

D. Ma era ancora segretario di Stato.

R. Un colpo di fortuna: un professore, di quelli a cui chiedo di spiegarmi i loro scritti, m'aveva dato appuntamento in un congresso a Washington. A un certo punto arrivò lui, relatore allo stesso convegno, e fui presentato. Io, di nuovo con la strafottenza dello studentello, lo incalzai e l'altro, cortese, mi rispose.

D. Si ricorda cosa gli chiese?

R. Certo, perché ispirò un mio programma di ricerca dal 1993 in poi: nella sua proposta di passare dalla gestione singola statunitense a una collettiva con gli alleati del sistema occidentale è evidente l'insostenibilità dell'impero per l'America. E se gli alleati non volessero condividere lo sforzo?

D. Le rispose?

R. Mi disse che, alla fine, l'America si sarebbe ribellata al mondo da essa stessa creato...

D. Il suo periodo americano è stata una lunga peregrinazione di ricerche e ricercatori, ma a un certo punto lei rientrò in Italia.

R. Nel 1986, mi sposò con mia moglie Paola (Paola Mazza, notaio veronese, ndr). Una donna che, quando la conobbi, impiegai pochi minuti a chiederle di sposarmi e lei altrettanto per dirmi di sì.

D. Un colpo di fulmine.

R. Lei dice che perché eravamo nei giorni successivi a Chernobyl, dà la colpa al cesio (ride).

D. Più che un colpo di fulmine, una botta di radiazioni.

R. Sta di fatto, che riorganizzai la mia vita di studio e di affari da Verona. Anche perché presto arrivò il primo figlio.

D. Come finì a fare il consulente dei militari?

R. Fu il generale Carlo Jean, a cui interessava il metodo di pensiero strategico che utilizzavo. Mise in piedi un centro dedicato al pensiero strategico, il Cemiss, nel 1987, basato sull'interazione tra ricerca civile e militare, e mi fece l'onore di poter contribuire al disegno.

D. Lei poi passò a consigliare i politici.

R. Francesco Cossiga e Beniamino Andreatta. Da Cossiga mi aveva portato Jean, che era suo consigliere militare, io mi occupai degli affari speciali.

D. Di che cosa vi occupavate in concreto?

R. Siamo a cavallo del 1990: cambiava il mondo, finiva la Guerra fredda, i tedeschi erano molto interessati a spaccare i Balcani, per prendersi Slovenia e Croazia. Il Quirinale cercò di impedirlo, riuscendoci in parte. E poi altre cosine sulle quali mi consenta di non dilungarmi, anche se è passato tempo.

D. Comprendo. E con Andreatta, cosa fece?

R. Lui stava agli Esteri durante il governo di Carlo Azeglio Ciampi, e mi chiese di fare il consigliere per le situazioni speciali e per gli scenari di Grande strategia. Pur io lontano dalle sensibilità democristiane, sono un liberale, considero Andreatta un maestro.

D. Come le sembrarono quei politici?

R. Le élites democristiane mi colpirono, perché si accorsero molto per tempo della crisi del loro sistema e che il debito e le condizioni di disordine interno del Paese potevano esserci fatali. Ma

non corressero il sistema.

D. Cosa intende per condizioni interne?

R. La governabilità che, insieme alla mancanza di un progetto nazionale, su cui compattare destra e sinistra, sono le nostre zavorre.

Le élites democristiane mi colpirono, perché mi resi subito conto che esse si accorsero molto per tempo della crisi del loro sistema e che il debito e le condizioni di disordine interno del Paese potevano esserci fatali. Ma non corressero il sistema. Le condizioni interne che ci imbrigliano sono la governabilità e la mancanza di un progetto nazionale, su cui compattare destra e sinistra. La società italiana però è unica al mondo, per attivismo e capacità. E la società non si misura solo con gli indici di scolarità

D. E il tema di cui si è occupato nell'ultimo libro, *Strategia 2028*. Siamo ancora lì: all'incapacità di darci un sistema politicamente stabile.

R. Cossiga parlava del «lungo retaggio del provincialismo politico italiano». Io sono convinto che ci voglia un sistema presidenzialista.

D. Ma perché è mancato un progetto nazionale, l'altro corno della questione?

R. Perché Dc e Pci, nel Dopoguerra, pensarono che comunque eravamo parte di un impero e quindi nessuno si è occupato della politica estera e di competere, come invece ha fatto la Francia. Siamo diventati specialisti della gestione del potere locale. Con la defascistizzazione, abbiamo buttato con l'acqua sporca di quell'ideologia anche il bambino dell'idea di nazione. Oggi ne paghiamo le conseguenze.

D. Sulla governabilità e sull'interesse nazionale in Europa, Matteo Renzi ci aveva provato.

R. Ma non si ottiene governabilità togliendo una camera. La si ottiene con il premierato, se non con il presidenzialismo. La democrazia italiana è mal disegnata sul piano dei poteri. Insufficiente rappresentanza democratica, eccesso di intermediazione dei partiti e poteri illimitati, perché non definiti, del capo dello Stato, che permette colpi di Stato paradossalmente legittimi o l'influenza esterna a scapito dell'interesse nazionale via Quirinale, bypassando il processo democratico. Nel libro...

D. Nel libro?

R. Nel libro ho posto la questione della governabilità sana come presupposto per le modifiche economiche, la riduzione del debito che è massima priorità, e l'azione estera necessarie per evitare l'implosione del sistema e rilanciarlo verso la speranza del capitalismo di massa.

D. Terminiamo con una nota positiva, professore. In questa crisi, dove trovare qualcosa di buono?

R. Nella società, la nostra è unica al mondo, per attivismo e capacità. E la società non si misura solo con gli indici di scolarità.

D. E con cosa si misura?

R. Con la capacità di adattarsi, di creare, di produrre, malgrado tutto.

D. Imbrigliamola meno, dunque.

R. Sì e guidiamola di più, armonizzando gli aspetti orizzontali e verticali del modello democratico, cosa che la nostra Costituzione non fa. Insomma, a differenza dei tempi di Cavour, c'è da rifare l'Italia, perché gli Italiani ora ci sono e meritano una repubblica consistente e non da barzelletta. Vede come ridicaccia il maledetto *coecal*?

© Riproduzione riservata

Gli elettori saranno chiamati al voto per introdurre l'insularità sarda nella Costituzione

Referendum, tocca alla Sardegna

Ma con finalità diverse rispetto a Veneto e Lombardia

DI GAETANO COSTA

Tocca alla Sardegna. Dopo il Veneto e la Lombardia, il prossimo referendum si terrà nell'isola del governatore Pd, **Francesco Pigliaru**. L'autonomia, però, non c'entra: i sardi hanno già il loro statuto speciale e, tramite i movimenti indipendentisti, guardano con curiosità a soluzioni più radicali, come la secessione della Catalogna. Nel frattempo, nella primavera del 2018, gli elettori saranno chiamati a esprimersi sull'inserimento del principio d'insularità sarda nella Costituzione italiana. Obiettivo: richiamare l'attenzione delle istituzioni sulle disparità logistiche, fiscali e commerciali esistenti tra la Sardegna e il resto del paese.

Per indire il referendum, promosso dai Riformatori e sostenuto da 173 sindaci di collocazione politica trasversale, dal Pd a Forza Italia, erano necessarie 10 mila firme. A oggi, sono già 25 mila. A guidare il fronte del Sì c'è il riformatore Roberto Frongia. «Quasi un primo cittadino su due ha aderito, ben oltre qualsiasi bandiera di partito, per dare la prova che questo non è il referendum della politica, ma è il referendum dei cittadini sardi», ha spiegato il presidente del Comitato promotore.

La condizione di isola era stata annullata nel 2001 con la riforma del Titolo V. Ora, i sostenitori del referendum chiedono che venga reinserita nella Costituzione. In particolare, tramite il quesito referendario verrà chiesto di appoggiare le future iniziative istituzionali per far sì che l'insularità rientri nella Carta costituzionale secondo l'articolo 174 del Trattato sul funzionamento dell'Ue. Che recita: «In particolare, l'Unione mira a ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni e il ritardo delle regioni meno favorite».

Finalità ben diverse rispetto a quelle individuate dai governatori leghisti Luca Zaia e Roberto Maroni per Veneto e Lombardia, come ha sottolineato sull'Unione sarda l'economista ed ex presidente della Corte costituzionale, Valerio Onida. «Il caso sardo è un'altra cosa: si chiede che sia modificata la Costituzione per inserire il riconoscimento dell'insularità come obiettivo situazione locale di svantaggio, anche rifacendosi a un indirizzo espresso dal parlamento europeo». «Vogliamo pari opportunità e pari diritti di cittadinanza per poter dimostrare quanto valiamo», hanno detto i sindaci che hanno aderito alla campagna referendaria. Secondo il segretario regionale pd, **Giuseppe Luigi Cucca**, il referendum veneto e lombardo «può essere l'occasione per intraprendere la strada verso un rinnovato regionalismo».

ECCO PERCHÉ NEL POST REFERENDUM SARANNO USATI CONTRO IL SEGRETARIO

Zaia e Maroni sono pessimi ma meglio di Salvini

DI GIUSEPPE TURANI

Tutte le iniziative indipendentiste degli ultimi tempi si stanno risolvendo in disastri epocali. La Brexit sta avendo effetti terribili sulla Gran Bretagna e la Catalogna si sta suicidando (buona parte dell'economia è già fuggita altrove). Eppure si insiste. Adesso è la volta del Veneto. Il quale non vuole, mica scemi, l'indipendenza o la secessione. Vuole solo i soldi, vuole tenersi cioè la maggior parte delle tasse che i suoi cittadini pagano. La Lombardia segue, ma con meno spinta e meno convinzione. Adesso siamo in campagna elettorale e quindi tutti

dicono che, in fondo, questi «ribelli» non hanno tutti i torti. Si tratta di discutere, e valuteremo certo, ma non si può negare che Veneto e Lombardia versino alla comunità nazionale più di quanto alla fine ricevono.

Alla fine, cioè, è pure possibile che i due governatori raccolgano qualche successo. E per una ragione molto semplice. Tanto **Berlusconi** quanto **Renzi** hanno interesse a favorire **Maroni** e **Zaia** piuttosto che **Salvini**.

Salvini puntava, e forse punta ancora, a una sorta di Front National con la **Meloni**, vaneggiava di uscita dall'euro e cose del genere. Gli altri due sono diversi.

Il Veneto è una specie di sottoscala della Germania, e alla fine questo conterà più di qualsiasi altra cosa. Il Veneto non può andare molto distante.

La Lombardia è la Lombardia. Internazionale, legata all'euro e all'Europa. Maroni può fare un po' lo spiritoso, ma non più di tanto. Inoltre, tutti e due, se ci fosse bisogno, darebbero il loro appoggio a qualsiasi governo, anche di coalizione. Hanno troppi interessi veri da difendere. Ecco perché, alla fine, non verranno spediti a quel paese, come meriterebbero, ma saranno (in piccola misura) accontentati. Domani, possono servire.

Uomini & Business



HAI UN MESSAGGIO PER ME?

Milioni di bambini nel mondo rischiano di non avere un domani e aspettano ogni giorno un messaggio che cambi le cose. Il tuo. Con un semplice SMS ci aiuterai a portare acqua, cibo e cure mediche ovunque ci sia un bambino che ha bisogno del nostro aiuto. Non fermiamoci ora. Salviamoli tutti, fino all'ultimo.



Save the Children

#finoallultimobambino

CON SMS DA CELLULARE



CON CHIAMATA DA TELEFONO FISSO



**Dona ora al
45544**

OPERAZIONE VALIDA DAL 9 OTTOBRE AL 6 NOVEMBRE.

Dona €2 inviando un sms da cellulare personale e €2 o €5 con chiamata da rete fissa.

Con una mostra che dissolve nebbie secolari su un grande pittore a lungo rimasto nel buio

Lorenzetti domina la sua Siena

Visse tra la fine del Duecento e la prima metà del Trecento

DI GIANFRANCO MORRA

Una mostra dedicata ad **Ambrogio Lorenzetti** è certo un evento straordinario. Il pittore senese, di mostre, sinora quasi non ne aveva avute. Vi rimedia quella aperta domenica scorsa (sino al 21 gennaio, ore 10-17, ven. sino alle 19, sab. e dom. fino alle 20) e ospitata nel luogo più adatto: quell'ospedale di Santa Maria della Scala, proprio di fronte al Duomo, che, per un millennio, ha fatto la storia della città e ora è divenuto una incomparabile sede museale di eventi. Tanto che il presidente della Repubblica, che si trovava a Siena per il Congresso della Associazione dei magistrati, l'ha visitata in anteprima.

L'esposizione riesce a dissolvere nebbie secolari su un pittore, del quale neppure le date di nascita e di morte sono conosciute con precisione (tra l'ultimo decennio del Duecento e la metà del Trecento). Un artista che lasciò alla sua città nel Palazzo Pubblico un ciclo di affreschi così grandiosi, che gli dettero fama imperitura e, insieme, misero nell'ombra tutte le altre opere. Tanto che egli è ricordato nei manuali di storia dell'arte quasi esclusivamente per questa apoteosi del buon governo di Siena. Primo esempio nel medioevo di un uso civile della pittura.

Eppure Ambrogio aveva fatto molto di più e la mostra di Siena vuole essere una riscoperta quasi completa delle sue opere, per il 70% custodite nella città e nel contado, e arricchite da pitture provenienti da grandi musei italiani e stranieri (Firenze, Vaticano, Parigi, Yale-Usa) che tornano nella città natale. Si tratta di opere di altissima spiritualità, dalla *Maestà* di Massa Marittima alla *Madonna col Bambino* di Castiglione d'Orcia, dalla grande pala *Crocifissione e Santi* giunta da Francoforte alla *Madonna che allatta* dall'eremo di Lecceto.

Ma il visitatore potrà gustare, grazie a tecnologie sempre più perfette, anche alcuni frammenti di affreschi, che sono stati staccati e restaurati, insieme con le loro sinopie: il ciclo della chiesa di S. Galgano (*La spada nella roccia*) a Montesiepi e quelli senesi di S. Agostino e S. Francesco. E tanto altro ancora. La grande pittura senese fu contemporanea ai due secoli di grande sviluppo e benessere della città. Siena stava crescendo e anche esplodendo nella creazione di un nuovo

stile di vita, mercantile, cittadino e borghese. Anni di forte benessere, prodotto da artigiani e mercanti, e ancor più dal nuovo ceto dei commercianti e banchieri, che si era imposto in molti paesi europei, dopo che la Chiesa aveva trasformato il divieto dell'usura nella creazione di istituti di credito e insieme di assistenza.

Questa crescita riempì il Duecento e il Trecento, purtroppo i secoli seguenti furono di decadenza e, alla fine, di oc-

due fratelli Pietro e Ambrogio Lorenzetti (entrambi morti nel 1348, l'anno della peste).

Di certo Ambrogio fu più colto del fratello: «uomo di lettere e filosofo» lo definisce il **Vasari**. La sua vasta conoscenza della cultura tardomedievale appare con tutta evidenza negli affreschi sul governo buono e su quello cattivo. In quelle solenni donne che allegorizzano le virtù necessarie al politico egli espresse visivamente la dottrina del bene comune della

Politica di Aristotele, che la rielaborazione tomistica aveva assunto e approfondito.

Purtroppo gli affreschi dedicati al cattivo governo sono piuttosto degradati. Ma quelli dedicati

al governo buono ce lo mostrano come un pittore topografico, che idealizza la vita quotidiana della città borghese con raffigurazioni di forte efficacia: la bellezza e le danze delle donne, l'eleganza dei cittadini, la perfezione della città, l'attività lavorativa che produce opulenza, il fascino della campagna appena fuori delle mura.

Ambrogio fu forse l'unico

pittore medievale che raffigurò fenomeni naturali e dipinse paesaggi puri, come *Città sul mare* e *Castello sulla riva di un lago*. E questo suo interesse per la natura è presente anche nelle opere sacre. Fra gli affreschi esposti troviamo la *Tempesta sulla città di Tana*, forse la prima raffigurazione di questo genere della pittura occidentale. Nella dolce e morbida *Madonna tra Maria Maddalena e santa Dorotea* la prima esprime in trono maestà e dolcezza, mentre l'ultima le offre un mazzolino di fiori tratto dai tanti che tiene in grembo.

Se Duccio e Simone, pur sensibili ai mutamenti sociali che avevano privilegiato la classe borghese, restavano ancora legati alla ieraticità bizantina, Ambrogio ha saputo far convergere la loro tradizione con quella fiorentina di **Giotto** in una pittura chiamata da **Carlo Volpe** «veridico romanzo borghese fra la cronaca e la novella». Teologia e politica, religione e laicità, madonne e cittadini, facevano ancora parte di un caso unitario, che proprio nel loro secolo, con il nominalismo e col fideismo della scolastica inglese, stava per smembrarsi insieme con le due colonne della civiltà medievale, la Chiesa e l'Impero.

© Riproduzione riservata



Lorenzetti, *Professione di fede di S. Ludovico di Tolosa*

cupazione da parte di Firenze. Che ormai aveva il primato anche nella pittura. Siena può andare fiera di quei due secoli, in cui i suoi pittori gotici offrirono opere di altissima qualità. Primo di tutti **Duccio di Buoninsegna**, che operò il passaggio dalla tradizione bizantina alla novità gotica; il suo discepolo **Simone Martini**, con il suo lirismo aristocratico; infine

IN PASSATO L'ITALIA HA FATTO LA DIMESSA. SUI CREDITI DETERIORATI INVECE SI È FATTA SENTIRE

Gli scontri con la Bce alle volte sono utili

Il criterio di non disturbare il manovratore ha sinora penalizzato l'Italia

DI CRISTOFORO LASCIO

Attenzioni, cari lettori della carta stampata e della sua trasposizione sul web. Almeno da venerdì, i giornalisti hanno appaltato ai loro retroscenisti politici la diatriba tra governo, Partito democratico e Quirinale sul futuro della Banca d'Italia. D'ora in poi quindi, e almeno fino a venerdì prossimo, rischierete di perdervi dietro girandole di nomi, dietro ipotesi ovviamente confermatissime (per cui già oggi il governatore **Ignazio Visco** è contemporaneamente «più forte» per alcuni quotidiani e «disposto a un passo indietro» per altri), oppure dietro leziosi paralleli storici. Il tutto condito da commenti quasi fotocopia sull'indipendenza della Banca centrale dalla politica, editoriali che addirittura adombrano l'esistenza di un reato di «lesa maestà» per chiunque, dagli schermi del Parlamento, si permetta di fare qualche appunto ai grandi manovratori dei nostri istituti centrali.

Ai retroscenisti politici però sfugge che di tanto in tanto lo strattone del politico di turno al banchiere centrale di turno non è soltanto fisiologico, ma può diventare perfino efficace. Ne avremmo le prove proprio in queste ore, sempre in Italia, se non fosse che il re-

troscenista politico mastica solitamente poca politica economica e dunque non si accorge della notizia potenzialmente succulenta. Cerchiamo di spiegarci.

Reuters ha pubblicato un retroscena così intitolato: «La Banca centrale europea (Bce) è sotto pressione affinché ammorbidisca la stretta sui crediti deteriorati. Lo dicono fonti interne». Il riferimento è alle nuove regole sulla svalutazione dei *Non performing loans* (Npl) che dovrebbero valere per tutte le banche europee, norme su cui l'Istituto di Francoforte ha avviato una consultazione pubblica prima che esse entrino in vigore a partire dal nuovo anno. Cosa prevedono queste norme? L'aspetto più problematico, sintetizzato dall'economista **Giuseppe Pennisi**, è che «la bozza di dispositivo prevede, in sintesi, che entro due anni per i Npl non garantiti, entro 7 per quelli con garanzie (reali o personali), il 100% del valore del finanziamento va[da] accantonato se questo, a fronte di un mancato pagamento delle rate per novanta giorni, si trasforma in credito problematico».

In parole ancora più semplici: le banche dovranno accantonare sempre più riserve per ogni credito problematico che scopriranno di avere in pancia. Ma per dare copertura a questi crediti (è il ragionamento di alcuni operatori)

ed evitare allo stesso tempo una restrizione del credito e un indebolimento della patrimonializzazione, si potrebbe essere costretti a nuovi e dispendiosi aumenti di capitale. Adesso dunque una qualche «pressione» (per citare *Reuters*) starebbe spingendo Francoforte a rivedere i suoi piani. Infatti, quando a inizio ottobre uscì la notizia di questa ulteriore stretta, il segretario del Pd, **Matteo Renzi**, fece il diavolo a quattro e non mancò di criticare la Bce. Su Twitter, lo scorso 5 ottobre, scrisse: «Alcuni dirigenti europei del settore bancario ignorano che il loro compito è EVITARE crisi del credito, non CREARLE». E poi ancora: «Se passano nuove regole, il credito alle piccole aziende sarà impossibile. Stanno compiendo gli stessi errori 2013». Non fu l'unico, certo. A marcare le distanze da Francoforte (spesso tra l'altro facendo confusione tra il presidente della Bce **Mario Draghi** e la presidente del Consiglio di vigilanza della Bce (Ssm) **Danièle Nouy** responsabile delle nuove regole) sono scesi in campo anche il ministro dell'Economia, l'Associazione bancaria italiana, la Confindustria, il presidente del Parlamento europeo **Antonio Tajani**.

Il catenaccio del sistema italiano a tutela delle banche, è stato quasi

sempre tardivo e spesso inefficace, in passato. Ma se stavolta si sta aprendo uno spiraglio che potrebbe portare al cambiamento delle nuove norme sugli Npl, lo si deve proprio agli strattoni della politica, come osserva ora, solitario, **Alessandro Barbera** sulla *Stampa*: «Che la questione sia già oggi oggetto di dibattito interno alla vigilanza l'ha ammesso due giorni fa la stessa Nouy in un incontro alla Banca dei regolamenti internazionali di Basilea. Le ragioni italiane però starebbero trovando alleati in paesi con problemi simili, ovvero Grecia, Portogallo e Spagna. Secondo quanto riporta l'ultimo rapporto statistico della vigilanza europea, su un totale di 865 miliardi di crediti deteriorati, 249 sono in Italia, 110 in Grecia, 31 in Portogallo, 131 in Spagna. (...) La signora Nouy rischia di trovarsi stretta fra due fuochi; da un lato i Paesi latini, dall'altra la Germania, le cui grandi banche non conoscono il problema: su una massa di 2.800 miliardi di prestiti, i crediti deteriorati sono appena 64».

Uno scontro tutto (geo)politico che, nella testa di Renzi, rafforza la convinzione che a volte le maniere forti possono tornare utili nel trattare con le Banche centrali. Ignazio Visco è avvertito.

Formiche.net

Ultimo straordinario allestimento di Bartabas nel suo teatro equestre Zingaro in Francia

In scena ci sono solo cavalli

Prima erano guidati da cavallerizzi. Ora ne fanno a meno

DI SIMONETTA SCARANE

È una danza, dove a muoversi sulla musica ancestrale di flauti e percussioni sono solo i cavalli. Quaranta, comparati a ballerini capaci di realizzare quadri scenografici che sulla pista regalano un'aria di libertà e di sogno. Niente a che vedere col circo o il dressage. Qui tutto il lavoro è nella qualità del gesto, la sua eleganza e il ritmo. Una mandria occupa interamente la scena. Gli animali sono lasciati liberi di esprimersi, di correre, di giocare come bambini, senza briglie, morsi e cavallerizzi a guidarli. Cavalli come attori, protagonisti di un dipinto che riporta a emozioni primitive. È il nuovo spettacolo di **Bartabas**, 60 anni, fondatore del teatro equestre Zingaro nel 1984 che conta 40 cavalli e 40 persone nello staff. *Ex Anima*, questo il titolo dello straordinario allestimento annunciato come la sua ultima produzione (ma chissà) ha debuttato il 17 ot-



Majestic e Noreev, due dei quaranta cavalli che si esibiscono in Ex Anima

tobre nella sede dello Zingaro, al Fort d'Aubervilliers, nella cintura parigina, dove sarà in scena fino al 31 dicembre 2017. C'è improvvisazione, ma lo spettacolo è molto co-

struito. I cavalli hanno la chiave dell'emozione come un attore libero di improvvisare all'interno, però, di un canovaccio.

Bartabas, che ha con-

sacrato la propria vita ai cavalli e alla ricerca di un'arte equestre, ha fatto fotografare questi quaranta magnifici animali come fossero dei grandi attori alla

maniera dello studio Harcourt per marcare l'essenza dello spettacolo che mette in scena questa mandria senza nessun cavaliere. Bartabas ha raccontato a *Le Monde* che eliminando la presenza umana ha voluto mostrare come sono esattamente i cavalli, animali che da 35 anni fanno parte dell'avventura del suo Zingaro. E ha spiegato che ci ha messo una vita per arrivare a realizzare *Ex Anima*, a rendere la loro libertà come un puro gesto, astratto e che costringe a confrontarsi con la natura che in questo caso è teatralizzata. Bartabas ha raccontato che le prove sono durate 8 mesi. Certe scene sono nate da una lunga osservazione dei cavalli, alcuni dei quali vivono e lavorano allo Zingaro da più di vent'anni. Bartabas ha voluto anche rendere omaggio ai cavalli che l'uomo ha abbandonato nel XXI secolo ricordando che hanno pagato un pesante tributo accompagnando la sua evoluzione nei decenni.

—© Riproduzione riservata—

Fuggiti dal regime di Maduro fanno di tutto, pure prostituirsi

Gli emigrati venezuelani partono da zero in Brasile

DI MARTA OLIVIERO

A Boa Vista, in Brasile, i venezuelani fuggiti dal regime di Nicolas Maduro, sopravvivono arrangiandosi con lavoretti e arrivano anche a prostituirsi. Marian (nome di fantasia) 21 anni, la prima volta ha pianto ma adesso ha finito per abituarsi, come ha raccontato a *Le Monde*. Nella vita precedente, Marian studiava ragioneria a Caracas, in Venezuela, era corteggiata da coetanei e sognava di andare a lavorare in un ufficio. E adesso si offre



Nicolas Maduro

per 20 euro su una strada di Boa Vista, a 200 chilometri dalla frontiera venezuelana, insieme ad una sua amica, 20 anni, anche lei ex studentessa venezuelana. Riescono a tirar su 1.500 reais nelle settimane buone, l'equivalente di circa 391 euro lavorando dalle 19 alle 5 del mattino. Una fortuna inaudita per tutti i venezuelani. La maggior parte di questi denari la spediscono a

casa, ai propri famigliari rimasti in patria, con i quali comunicano attraverso WhatsApp, e ai quali fanno credere di avere lavori normali come fare la cameriera in pizzeria. Sarebbe un'onta se sapessero. In Brasile la prostituzione è legale e la polizia si accontenta di controllare.

Anche Carolina, 38 anni, madre di famiglia, ex impiegata in una fabbrica di sedie di plastica, aveva pensato di prostituirsi perché nonostante il lavoro non riusciva a mettere insieme il pranzo con la cena. E per questo ha passato la frontiera e si è trasferita a Boa Vista. Adesso vive di piccoli lavoretti e raccoglie, quando va bene, 50 reais al giorno, poco più di dieci euro. Accanto a lei un ingegnere di 26 anni che oggi in Brasile fa l'ambulante.

A Boa Vista l'affluenza di immigrati venezuelani è aumentata a metà 2016 quando migliaia di cittadini sono stati spinti a fuggire in seguito alla deriva autoritaria del presidente **Nicolas Maduro**, successore di Hugo Chavez, unita alla crisi economica e all'inflazione galoppante. Sono stati 70 mila quelli che hanno varcato la frontiera dal 2015, dei quali 50 mila nel 2017 secondo i dati riportati da *Le Monde*. E tra questi, ex medici, ex dentisti, ex ingegneri, ex studenti universitari, all'incirca 12 mila hanno chiesto lo stato di rifugiato. Del Venezuela tutti descrivono lo stesso scenario apocalittico, dove si fa la fila per comprare il cibo, dove mancano le medicine e dove si ha paura della polizia che fa quello che vuole. Boa Vista, la città brasiliana più vicina, viene vista come un eldorado nonostante il 10% di disoccupazione e il 75% di umidità. E dove anche una vita miserabile viene ritenuta meglio del Venezuela.

—© Riproduzione riservata—

PRIMA PER L'UOMO. ADESSO PER I SUOI AMICI

Mobili per cani e gatti ora si trovano all'Ikea



DI ANGELICA RATTI

Ikea spiega come è nata l'idea di realizzare la prima linea di arredi per gli animali domestici. Si chiama Lurvig (significa peloso in svedese) ed è già in vendita, in via sperimentale, in alcuni paesi tests: la Francia, dove una famiglia su due ha un animale da compagnia (Ikea vi conta 33 magazzini con un fatturato 2016 di 2,7 miliardi, in crescita del 2,4%), gli Usa, Canada, Giappone e Portogallo, secondo quanto riporta *Le Figaro*. Lurvig conta 103 prodotti fra i quali anche gli accessori classici come guinzagli, ciotole, trasportini, distributori di sacchetti igienici, oltre ai mobili. I fans del divano Klippan troveranno la versione miniaturizzata per il loro amico a quattro zampe. In catalogo, anche una poltrona, un tunnel per far giocare il gatto, un tiragraffi per il tavolo, un letto pieghevole e perfino l'armadio per riporre gli accessori del proprio Fido. Dopo aver rivoluzionato l'arredamento degli umani ora Ikea si è lanciata sui suoi migliori amici: cani, gatti e altri animali domestici, mettendo nel catalogo 2018 la collezione fatta apposta per loro. È una nicchia che si inserisce tra i mobili dell'insegna che ogni anno rinnova del 20% la propria offerta. Lurvig è stata ideata in collaborazione con alcuni veterinari e dopo più di mille incontri a domicilio effettuati da Ikea per migliorare la conoscenza dei propri clienti con amici a quattro zampe e capire meglio le loro esigenze. Dati sui quali Ikea ha poi sviluppato la linea di arredi e accessori per gli animali domestici che tocca corde sensibili come è il legame tra padroni e quadrupedi preferiti.

—© Riproduzione riservata—

Se alle finanze, al posto di Schauble, andrà un liberale, ai Grünen toccherà questo ministero

Un turco agli esteri a Berlino?

Özdemir si dichiara säkularen Muslim, musulmano laico

da Berlino

ROBERTO GIARDINA

Il nuovo governo a tre in Germania porterà più di una sorpresa. Il prossimo ministro degli esteri sarà il verde Cem Özdemir, musulmano di origine turca? Se alle finanze, al posto di Wolfgang Schauble, andrà come probabile, un liberale, anche se non si sa ancora chi, ai Grünen dovrebbero toccare gli esteri, che per tradizione il partito di maggioranza relativa, sia la Cdu/Csu che l'Spd, lascia all'alleato. E si fa un solo nome, quello di Cem, 52 anni il prossimo 21 dicembre. Sarebbe opportuno dati i rapporti molto tesi tra Berlino e Ankara? Un *Deutschtürke* a curare i rapporti con la Turchia potrebbe peggiorare la situazione, oppure al contrario convincere i turchi emigrati in Germania che hanno votato (al 65 per cento) per Erdogan, che Berlino non li discrimina.

Verde, turco e musulmano. Ma Özdemir in una vecchia intervista dichiarò di essere

un «säkularen Muslim», un musulmano laico. Cioè che riconosce la divisione tra Stato e religione. Ci si può fidare di lui. L'ultimo voto (il 24 settembre) ha visto il successo dell'Afd, il partito dell'estrema destra, dovuto soprattutto al timore verso i troppi profughi islamici giunti negli ultimi due anni in Germania. Cem potrebbe rassicurare gli elettori impauriti dall'invasione? «Mi fa piacere ricevere auguri a Natale», confessa. Beve volentieri un bicchiere di vino, meglio italiano che francese, ed è stato il primo verde ad essere nominato «ambasciatore della birra». Da bravo ecologista è anche vegetariano.

Suo padre non era di Istanbul, metropoli quasi europea, ma veniva da Pazar, un paesino in Anatolia. Un turco emigrato nel 1961 per disperazione. Trovò lavoro in una ditta tessile nella Foresta Nera, e poi in una fabbrica di estintori. Sua madre giunse nel 1964, con un diploma d'insegnante, ma si adattò a fare la sarta in un negozio che recupera i vestiti, una

tipica attività delle donne turche. Non fu facile a scuola per il giovane Cem. Quando annunciò in classe che sarebbe andato al ginnasio, i compagni scoppiarono a ridere. E, come la madre, si è diplomato professore. A sedici anni si iscrisse al partito dei verdi. A 18, ottenne la cittadinanza. «Sono un cittadino tedesco d'origine turca, e il dialetto svevo (quello della Foresta Nera) mi è più familiare del tedesco. Convivere con le mie radici non è semplice, e anche dire emigrante non è esatto. Io non sono venuto in Germania, ci sono nato».

Nel 1994 eletto deputato, nel 2002 fu coinvolto nello scandalo dei biglietti Miles & More. Se si viaggia a spese del Bundestag, i premi della Lufthansa vanno restituiti all'amministrazione del parlamento, e non usati per viaggi personali. Un peccato difficile da spiega-



Cem Özdemir
è presidente dei verdi tedeschi

re in Italia: l'utilizzo privato dei bonus dipende da un accordo, tacito o scritto, con la propria azienda. Nella trappola caddero molti altri colleghi di tutti i partiti. Cem ritirò la candidatura alle elezioni del 2002. Nel 2004 fu eletto al parlamento europeo, e divenne portavoce per la politica estera del suo gruppo. Una buona esperienza. Nel novembre 2008, venne eletto presidente dei Grünen con oltre l'88 per cento dei voti. E lo è tuttora.

Al contrario di Joschka Fischer, leader dei verdi, e ministro degli esteri dal 1998 al 2005, Özdemir conduce una

vita privata molto riservata. E' sposato con la giornalista d'origine argentina Pia Maria Castro, ed ha due figli. Quando il Bundestag definì come olocausto il massacro degli armeni compiuto dall'Impero ottomano, Erdogan accusò Özdemir e gli altri dieci deputati d'origine turca di essere dei traditori. Cem e gli altri politici ricevettero minacce di morte. Diversi tassisti turchi a Berlino si sono rifiutati di prendere a bordo Özdemir. Erdogan ha dichiarato che si augura «di non vederlo più di ritorno in Turchia». Passat, il paese di suo padre, annunciò di avergli tolto la cittadinanza onoraria. Cem rispose di non aver mai saputo che gli fosse stato conferito quest'onore, e che si rinunciava volentieri. In passato si è battuto per l'ingresso della sua patria d'origine nell'Unione europea, il che è comprensibile. Oggi tace. Sarà una bella sfida per la Germania e per la Turchia, se diventerà ministro degli esteri il figlio di un povero emigrato dall'Anatolia.

—© Riproduzione riservata—

A Teheran (Iran). Il regime la userà come centro culturale

Moschea senza minareto, gli ayatollah la ripudiano

DI MAICOL MERCURIALI

Troppa modernità, anche nell'architettura, non piace al regime degli ayatollah. E così in Iran la nuova moschea Vali-e-Asr, costruita nel centro di Teheran vicino al teatro cittadino, è finita al centro delle polemiche. Non ha una cupola adeguata, non ha un minareto e gli ambienti più conservatori la considerano un luogo vuoto e privo di significato. Insomma, non un luogo di culto, non una moschea. E l'accusa è anche quella di aver snaturato il teatro, uno degli edifici più caratteristici della capitale iraniana, nonché grande contenitore culturale del paese, costruito prima della rivoluzione islamica del 1979.



La nuova moschea Vali-e-Asr contestata perché non ha cupola e minareti e inoltre non ha il suo orgoglio nell'altezza

Il progetto degli architetti Reza Daneşmir e Catherine Spiridonoff, come riporta il quotidiano britannico *The Guardian*, non piace a tutti: eppure è un edificio moderno, che ricorda una grande onda che si tuffa nel

mare, in direzione della Mecca ovviamente. Ed è collocata nel cuore culturale della capitale, a due passi dall'università di Teheran e dalle biblioteche.

La storia di questo edificio affonda le radici nel 2003, quando sindaco della capitale iraniana era Mahmoud Ahmadinejad, che poi diventerà presidente della Repubblica islamica. Sotto il suo mandato fu avviato l'iter per la costruzione della nuova moschea: 3.855 metri quadrati di superficie, sette piani e 32 metri di altezza (20 sono interrati); con una grande sala per la preghiera, il centro culturale e la residenza dell'imam, oltre a numerosi parcheggi. La moschea si sarebbe dovuta inaugurare questa estate, ma le polemiche in corso hanno portato a un taglio dei finanziamenti. E così, anche se l'esterno è praticamente finito, gli interni del luogo di culto non sono stati ancora completati, tanto che, come fa notare il giornale inglese, il suo destino rimane in dubbio e le autorità potrebbero decidere di utilizzarlo solo come centro culturale.

E gli architetti che dicono? «Abbiamo cercato di creare un'interazione tra la moschea, che ha un'essenza culturale, e il teatro di Teheran», hanno spiegato al *Guardian*. «Volevamo un progetto che fosse in armonia con i dintorni. La moschea dovrebbe rispondere alle esigenze dei tempi odierni. La nostra principale fonte per questo progetto è stato il Corano. Abbiamo cercato di progettare con modestia, semplicità e buona fede», concludono i due architetti, «pensando a una moschea che non avrebbe avuto il suo orgoglio nell'altezza strutturale».

—© Riproduzione riservata—

L'A330neo conta da 257 a 287 posti

Il Super Airbus ha preso il volo

DI ETTORE BIANCHI

Primo test di volo riuscito per l'Airbus A330neo (nella foto). Ha sorvolato l'Europa per 4 ore prima di atterrare in sicurezza sulla pista del sito del costruttore francese, nei pressi di Tolosa secondo quanto ha riportato *Le Figaro*. La serie di test di volo durerà all'incirca sei mesi prima che l'aeromobile riesca ad ottenere la certificazione. Il velivolo da lungo raggio conta da 257 a 287 posti a seconda della versione, ripartiti in tre classi diverse.

Il primo aereo, un A330-900neo, il più grande dei due modelli, sarà consegnato alla compagnia portoghese Tap. Modernizzato e rimotorizzato (con il Trent 7 mila di Rolls Royce), l'aereo punta al mercato del lungo raggio stimato in 4 mila unità in vent'anni. Un mercato dove il Boeing 787 Dreamliner è entrato in servizio nel 2011, seguito dall'Airbus A350 nel 2015.

Perché Airbus ha lanciato nel 2014 un A330neo, una versione migliorata del proprio bestseller in servizio dal 1994? Per soddisfare la domanda di

compagnie e noleggiatori suoi fedelissimi. E che non amavano l'A350-800, la versione più piccola del lungo raggio di nuova generazione. E' stato un fallimento commerciale: l'aereo sarà presto rimosso dal catalogo di Airbus. Tuttavia, il costruttore francese non poteva lasciare un vuoto nella propria gamma e doveva allinearsi al 787 della concorrenza. Di qui



l'A330neo, che rispetto al Dreamliner ha costi operativi inferiori del 15% per posto, secondo Airbus. Nel complesso, i miglioramenti apportati si traducono in una riduzione del consumo di carburante per posto del 25% rispetto al Boeing 767 e al 777. Con l'A330neo, Airbus copre l'intero mercato del lungo raggio. L'A350 occupa, con le versioni 900 e 1000, la nicchia premium, in concorrenza con i 777 e i 787-10. L'A330neo, cuore del mercato, sfida i 787-9 e i 787-8, i più piccoli Dreamliner. La scommessa francese è da considerarsi riuscita con i 212 aeromobili commissionati.

—© Riproduzione riservata—

COMMENTI

Renzi minimizza il referendum in Veneto e Lombardia: «Per mandare a casa me c'è stata un'affluenza molto più alta».

Filippo Merli

Zaia è per l'autonomia. Da Maroni e Salvini.

Claudio Cadei

Perché ho votato sì al referendum

Concordo pienamente con la valutazione fatta ieri su *ItaliaOggi* da Pierluigi Magnaschi del voto referendario in Lombardia. Da milanese, lombardo, italiano ed europeo (ma la sequenza vale anche al contrario) ho votato sì. Ho votato sì nella speranza che serva a smuovere le acque putride, puzzolenti della palude politica. Ho votato sì perché si aboliscano le regioni a statuto speciale; sì perché la tassazione sia uguale per tutti in tutto il paese, sì perché le tasse siano riscosse ovunque e nello stesso modo e in totalità; sì perché sia chiaro a tutti che prima bisogna lavorare e produrre e in seguito godere dei servizi, sì perché si possa vivere degnamente del proprio lavoro e non di offensivi sussidi di stato. Spero che non sia uno sperare vano, non per me, ma almeno per i miei, per i nostri nipoti.

Santo Bressani

A schiaffi in famiglia, a schiaffi negli stadi

Buonanotte tranne agli idioti che scherzano con un genocidio. Andrebbero presi a schiaffi in famiglia e a calci allo stadio. Purtroppo in casa nessuno gli ha insegnato nulla, a scuola chissà se ci sono mai andati, in curva c'è chi considera razzismo e antisemitismo goliardate.

Clemente J. Mimun

Ignoranti due volte. Forse

In un paese di analfabeti di ritorno, e di giovani nativi digitali che stanno sempre attaccati al cellulare e che non leggono un libro neanche a pagarli, i grandi giornali italiani hanno dedicato fior di aperture di pagina a dei cretini che hanno attaccato, nella curva di uno stadio, un adesivo di Anna Frank con la maglietta della squadra avversaria. Secondo me questi ragazzi non sapevano neppure chi fosse Anna Frank, così come non lo sa gran parte delle persone che stamattina ha visto i titoli sul telefonino. E allo stesso modo, d'altronde, non sanno più neppure chi sia stato Mazzini o Garibaldi o, per stare più vicini ai nostri tempi, Aldo Moro. Visto che la scuola ha abdicato al suo ruolo, non sarà il caso che Rai, Mediaset e La7 facciano qualche lezione quotidiana di storia piuttosto che solo Grandi Fratelli o Isole dei famosi?

Giovanni Barone

Che ministero andrà a Di Battista?

Se a Fico si propone il ministero delle Telecomunicazioni, quale incarico andrà ad Alessandro Di Battista? Visto che ha molto viaggiato il suo posto sarà alla Farnesina?

Giuliano Cazzola

Gli sfottò del mio amico arabo

C'è un mio amico arabo che fa import-export con gli Emirati Arabi Uniti. Ogni volta che parliamo della situazione italiana mi stuzzica sull'evasione fiscale. Lo fa per un motivo preciso: quando va negli Emirati e deve tornare in Italia, prima del check in, mi racconta, c'è un operatore statale che controlla tutte le tracce che ha lasciato durante la permanenza. E se, ad esempio, c'è una multa non pagata, lui dal paese non esce fino a quando non si mette a posto. Questa soluzione, che è l'uovo di Colombo, sarebbe perfetta anche in Italia. Se le banche dati funzionassero e soprattutto dialogassero tra loro. Purtroppo sul primo punto, come dimostra il caso spesometro, siamo ben lontani da standard sufficienti di performance. E del secondo, mancando la premessa, è inutile parlare. Mi sa che ancora per tanti, tanti anni dovrò continuare a tenermi gli sfottò del mio amico.

Diana Machegni

Mi è venuto un dubbio

Sono un amante degli Stati Uniti e da diversi anni partecipo al programma del Dipartimento di Stato americano «Diversity Visa Lottery», in pratica una lotteria pubblica aperta a tutti che serve a vincere la green card. Anche quest'anno avrei voluto tentare la fortuna, ma collegandomi al sito ufficiale ho trovato il classico messaggio di «problemi tecnici», per cui chi ha effettuato la propria iscrizione finora non è stato registrato dal sistema (e probabilmente non verrà mai a saperlo). Quindi, tutto da rifare. Sarà mica Sogei il fornitore?

Guglielmo Visoni

PERISCOPIO

DI PAOLO SIEPI



I tabù vengono continuamente infranti dai tabusetete. **Dino Basili, Uffa-News.**

Ci serve una legge condivisa con la quale non andare a votare. **la Repubblica.**

Sono convinto che la vera anomalia italiana sia costituita dall'abuso del voto segreto in parlamento, più che dal voto di fiducia. **Michele Magno, il Foglio.**

«Questa legge è solo il male minore». «No problem, tanto serve per eleggere il meno peggio». **ElleKappa, la Repubblica.**

Ma dopo il referendum di domenica, la gita scolastica a Venezia vale come Erasmus? **Antonio Satta, MF.**

Rosatellum - Tanto alle elezioni perderanno tutti. **Jena, La Stampa.**

Certo che l'autonomia non è il paradiso. Ma rifugiarsi in casa quando piove è logico è legittimo. **Massimo Cacciari, ex sindaco di Venezia, la Repubblica.**



La somma del residuo fiscale delle sette regioni più virtuose che seguono la Lombardia, è pari al residuo della sola Lombardia. Queste sette regioni sono Emilia-Romagna, Veneto, Piemonte, Toscana, Umbria, Marche e Liguria. Ciò dimostra che la vessazione fiscale cui è soggetta la Lombardia è davvero incredibile e pesantissima. Soprattutto non ha pari in Europa e nel mondo. **Stefano Bruno Galli, politologo e capogruppo Lista Maroni, il Giornale.**

Autonomia di cosa? Mi sembra una stupidaggine, una battuta. Con le campagne Benetton abbiamo cercato di sentirci europei ben prima del 2000, prima, cioè, di aver un unico passaporto e un'unica moneta. **Luciano Benetton, industriale, il Giornale.**

Molti colleghi magistrati pensano che dentro il Csm agiscano con gli stessi metodi dei professori universitari arrestati per la spartizione dei posti ai concorsi, questo a me quest'altro a te. **Pier Camillo Davigo, ex presidente dell'Anm, Corsera.**

Le leggi elettorali sono come i matrimoni: per scoprire chi hai sposato, devi dormire ogni notte sotto le stesse lenzuola. E il Rosatellum è davvero un buon partito? O il quadripartito che l'appoggia finirà per lasciarsi a mal partito? Lo sapremo presto, ce ne accorgeremo alle prossime elezioni. **Michele Ainis, la Repubblica.**

Fino a 30 anni, Gad Lerner è rimasto apolide. Una stranezza: era radicato, di famiglia abbinata e già noto come giornalista dell'Espresso. È lecita l'ipotesi che abbia ritardato apposta la cittadinanza italiana. Ha così potuto crogiolarsi nella terra di nessuno e assaporarne i veleni in tutta sicurezza, tra gli agi meneghini. Ghiribizzo che ora gli dà la piacevole sensazione progressista di capire a fondo il dramma degli immigrati e fare l'equazione: se c'è stato posto per me, c'è anche per loro. Sul dettaglio, che lui era uno e loro sono milioni, però sorvola. **Giancarlo Perna, scrittore politico, La Verità.**

Fuggì da Siena per Milano. Per anni non parlai coi miei genitori. Andavo alla Ricordi alle 7 del mattino, quando non c'era ancora nessuno, per esercitarmi al piano e telefonare a mia nonna, preoccupatissima: era convinta fossi andata a caccia di uomini. Mi diceva: «Tienila da conto...». Io non l'ho mai tenuta da conto. In quegli anni era impossibile. E ho sempre rivendicato la mia libertà. **Gianna Nannini, cantante (Aldo Cazzullo), Corsera.**

Mussolini seppe capire che un uomo solo, un solo meccanico, può far funzionare quella complessa macchina assai meglio, e con molta maggiore facilità, che una numerosa équipe di meccanici. E qui il segreto più grave e pericoloso dello Stato moderno. **Curzio Malaparte, Muss. Il grande imbecille, Luni 1999.**

Non è sufficiente astenersi dal pubblicare notizie false, non è abbastanza fare attenzione a evitare gli errori che possano nascere dall'ignoranza, la trascuratezza, la stupidità di uno o più dei molti uomini che maneggiano le notizie prima che vengano pubblicate. Bisogna fare molto di più; bisogna fare in modo che tutti coloro che hanno un qualche rapporto con la testata (redattori, reporter, corrispondenti, revisori, correttori di bozze) credano che l'accuratezza sia per un giornale ciò che la virtù è per una donna. **Alleyn Ireland, Joseph Pulitzer, ADD 2017.**

A Castelporziano con Moravia: ci avviciniamo con fatica al palco eretto sulla sabbia. La folla è tanta, Allen Ginsberg applauditissimo, Evtušenko si sbraccia eccessivamente, i poeti italiani fischiate tutti, tranne la Rosselli, si urlano lazzi alla Spaziani, una folla di persone le più diverse aspetta impaziente intorno all'enorme caldaia fumante della pasta. **Elio Pecora, Il libro degli amici, Neri Pozza 2017.**

Assisteremo alla caduta in mare di un aereo colpito dalla contraerea della marina, un altro ne videro uscire dalla formazione e allontanarsi da solo, in una scia di fumo. **Eugenio Corti, Il Cavallo rosso, Ares edizioni.**

Non ho mai avuto la sensazione che la donna giapponese fosse gentile e carina con me perché ero io, ma soltanto perché ero un uomo e lei una donna e quindi non poteva che essere dolce e premurosa. Vivere con una moglie giapponese mi darebbe l'impressione di un lungo viaggio in aereo, assistito da una incantevole hostess: sai come sono fatte, ti sconvolgono con certi sorrisi e ti danno l'idea di aver fatto colpo. Invece si comportano così soltanto perché fa parte del loro mestiere. **Luca Goldoni, Sempre meglio che lavorare, Rizzoli, 1989.**

Trovo geniale che per andar a vedere uno spettacolo al Teatro Libero di Milano ci si comporti come quando vai dagli amici: suoni un citofono, entri in un cortile, sali una scala. **Michele Rho, regista, Corsera.**

Ogni giorno leggevo il giornale e poi, a caso, seguendo la lunga lista dei necrologi, mi proponevo di donare un po' del mio tempo, ormai agli sgoccioli, a uno dei funerali in programma quel giorno. Seguivo i feretri delle povere maestrine invecchiate male, con la pancetta, come una gravidanza sempre sognata e mai realizzata; quelli dei contadini ricurvi dalla fatica e dal sole che hanno sudato come bestie senza godersi nemmeno una lira risparmiata; o quelli di poveri merciai che hanno vissuto misurando nastri e bottoni ogni santo giorno. Li trovavo spettacoli di grande suggestione. E poi... donare il proprio tempo a un morto che nemmeno si conosce» disse guardando il cielo, ispirato «è uno dei gesti più nobili che si possano fare» e si compiacque del suo discorso. **Guido Conti, Il tramonto sulla pianura, Guanda.**

Dio non esiste. E noi siamo il suo popolo eletto. **Woody Allen in Marc-Alain Ouaknin, La Bible de l'humor juif, Ramsay, 1995.**

A vent'anni tutti mi dicevano: Vedrai quando avrai cinquant'anni! Ora ho cinquant'anni e non ho visto un bel nulla. **Erik Satie, Milano Finanza.**

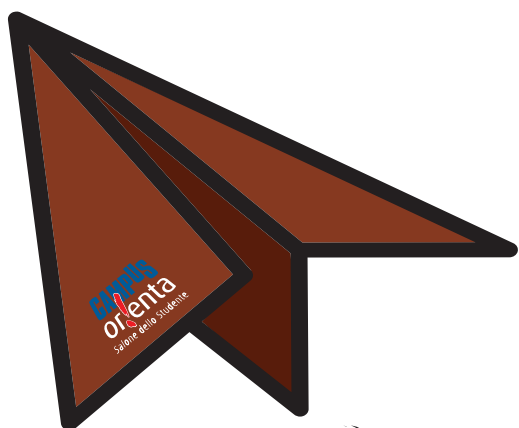


Una donna mi dice: «Ciò che più mi piace in un uomo è l'intelligenza». Gliela mostro e finge di non capire. **Roberto Gervaso, Il Messaggero.**

© Riproduzione riservata

METTI LE ALI AL TUO FUTURO!

16.000 VISITATORI, OLTRE 50 ESPOSITORI, 20 INCONTRI e WORKSHOP



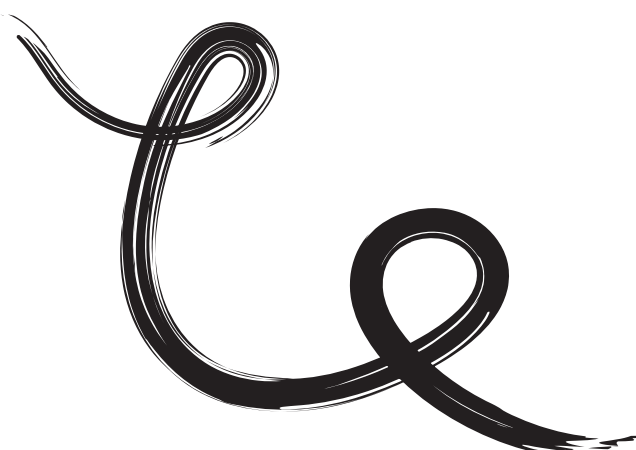
SALONE DELLO STUDENTE DI **TORINO**

24 e 25 OTTOBRE 2017

Pala Alpitour

Ore 9.00 - 14.00

Ingresso libero e gratuito



Al Salone

- Offerte formative nazionali e internazionali di atenei, aziende ed enti
- Orientamento alla professione ed alle lauree ad alta specializzazione tecnologica
- "Teen's Voice": partecipa all'indagine sulla visione del mondo dei giovani d'oggi!
- Simulazione di colloqui di lavoro e scrittura Curriculum
- Incontri one to one con gli psicologi dell'orientamento
- Test attitudinali e test di conoscenza linguistica
- Simulazione test d'ammissione alle facoltà a numero chiuso

Info e contatti: www.salonedellostudente.com

Seguici anche su  

È un evento





Con il patrocinio di





Con la partecipazione di





Partner







In collaborazione con







Marketing Oggi



IL QUOTIDIANO DEI PROFESSIONISTI DI MARKETING, MEDIA E PUBBLICITÀ

Michael Watras, guru americano della corporate identity; su come raccontare le aziende

Brand, è l'ora di farsi conoscere Nelle etichette del futuro come e chi confeziona il prodotto

DI FRANCESCA SOTTILARO

Da oltre 30 anni sui radar del branding mondiale, Michael Watras, è l'imprenditore americano ceo di Straightline, conosciuto come «il signor corporate identity» dietro a cui si celano strategie e rebranding di moltissime aziende: da Heinz (cui consiglio di apporre il logo anche nei marchi controllati) a Walgreens (Boots), dalla creazione di T-Mobile (per riunire i brand di Deutsche Telekom) a Chrysler. Già fondatore di Cgi, la realtà di programmi relativi alla corporate communication e investor relations è in Italia per parlare all'Università Bocconi e visitare alcune aziende cui generalmente consiglia «convergenza nel marketing», ovvero «farsi conoscere al di là del core business e come si è presenti nella vita di tutti i giorni».

Domanda. Dottor Watras, quale messaggio porta in dote a studenti e brand in questo suo tour milanese?

Risposta. Il marketing è una materia stimolante e ancora di più in Italia, un Paese in cui questa disciplina comincia a prendere piede. In passato le aziende hanno avuto qualche difficoltà a definire i propri marchi, prima che a promuoverli. Questa è la chiave, la cultura di marca va oltre il prodotto.

D. Come possiamo riportare questo messaggio alle grandi aziende?

R. Il marchio più forte nella Penisola è Eni: ha un logo iconico ed è riconosciuto globalmente, ma se lei ferma 10 persone per strada le diranno che produce benzina, anche se le sue attività sono tantissime, incluso un programma di car sharing. La stessa cosa accade con il cliente Coca-Cola: su 100 intervistati nessuno parlò dei prodotti come l'acqua o il food. È importante parlarne da tutte le angolazioni degli stakeholder che sono al tempo stesso gli impiegati, gli investitori e i partner.

D. Se le dico «Italia», a che cosa pensa?

R. Mi viene in mente il retail. Paradossalmente le griffe, dalla moda all'acqua di colonia, stanno facendo un lavoro fantastico curando la loro identità in ogni singolo aspetto a partire dai negozi.

D. Che rischio corre chi non si racconta?

R. Di non essere capito per ciò che è veramente. Le faccio un esempio: da buon ferrarista visito spesso il concessionario a Londra. Due giorni fa due ragazzi del Kuwait stavano comprando un'auto e ho chiesto loro cosa li avesse

spinti alla scelta, se la storia o la qualità, perché avrebbero potuto acquistare chissà una Lamborghini. Mi hanno risposto: «Perché è cool e bella». Ho avuto la fortuna di conoscere Enzo Ferrari e per me è stata una fitta al cuore.

D. Il marchio ha investito molto dal merchandising al parco a tema in Spagna...

R. La sfida nel diventare un brand globale sta nel non dimenticare che solo l'amore e l'identificazione nei valori del brand spingono il cliente a restargli fedele e a tornare. E parliamo di una storia unica nel suo genere.

D. A proposito di Ferrari, cosa ne pensa del nuovo format made in Usa del Gran Premio, dalle case automobilistiche ai piloti, presentati uno per uno

prima della gara insieme alle ragazze pon-pon?

R. Liberty Media, società Usa che controlla il circuito, ha l'obiettivo di educare il pubblico americano alla Formula 1. Sta diventando un po' come andare a uno show. Non so se questo verrà replicato oltre il Texas,

dove sono stati fatti anche tanti errori nelle presentazioni. Ma è un'occasione: stanno cercando di reclutare top manager dalle case automobilistiche pur di riuscire nel loro intento e trovare nuovi fan.

D. Se guarda ai brand che ha contribuito a rilanciare quale consiglio si sente di dare?

R. I marchi vanno elevati, poi bisogna ascoltare il consumatore. Prendo due esempi di collaborazioni con il mondo dell'Ict. In Austria Max Mobil voleva crescere, ma si promuoveva solo come cheap, a buon mercato, e così lo identificava il pubblico. Creando servizi business (anche lounge negli aeroporti) e qualità è diventato leader nel suo segmento.

D. L'investimento?

R. Un paio di milioni di euro.

D. E il secondo caso?

R. Deutsche Telekom aveva diverse sussidiarie. Ogni volta che si cambiava paese i clienti saltavano dalla sedia lamentandosi di non conoscere l'operatore. Così è nata T-Mobile che oggi ha oltre 120 milioni di abbonati.

D. Come legge tutto ciò nell'era che Philip Kotler definisce del new marketing, dove i social media sono prioritari per i brand?

R. Senza dubbio, quello che può servire a un marchio è letteralmente nelle nostre tasche. Ma aggiungerei che i consumatori sono a uno step successivo: vogliono trasparenza.

In America già si intravedono marchi di abbigliamento che iniziano a raccontare chi, per quante ore e con quale paga ha confezionato un certo abito. Trovo questo estremamente interessante nell'ottica di presentare senza filtri la propria identità e quella dei propri collaboratori.

D. Dopo la Columbia e prima di dedicarsi al marketing era pilota della U.S. Air Force: come è cambiato il suo punto di vista sul mondo, se tornasse ai suoi 25 anni cosa vorrebbe fondare?

R. Una Internet company o un business online per intercettare i bambini di 10 anni: non entreranno solo nei negozi, vorranno di più. Negli anni 80 facevi un prodotto e pensavi a promuoverlo. Oggi l'approccio è «dimmi cosa dice il web».

D. Qual è il settore più sorprendente legato alle tecnologie?

R. Definitivamente quello medicale: da Apple a Google si guarda a questo. Nella Silicon Valley l'azienda Proteus ha creato una pillola che non cura nulla, ma una volta ingerita invia dati dal nostro corpo. Chi studia il dna ci può dire di cosa soffriremo ma anche creare prodotti ad hoc. Parafrasando l'aeronautica, il jet che si guida oggi è molto veloce: la differenza sta solo nella conoscenza che avrà ogni singolo pilota sulla tecnologia e su quali limiti porre.

—© Riproduzione riservata—



Michael Watras

Coin punta sulla bellezza: 15 nuovi corner rivisitati e spazio al make-up

Coin prosegue nel progetto di restyling delle sue profumerie e porta a 15 il numero dei negozi della rete che propongono il nuovo format, per un totale di 3.400 metri quadri dedicati al beauty completamente rinnovati. I nuovi layout, presenti ora anche a Roma San Giovanni, Catania, Padova e Sassari si distinguono per un concept che valorizza e l'identità dei singoli marchi. Il progetto, che ha permesso il consolidamento della quota di mercato di Coin al 3,9% del canale profumeria (fonte Npd, agosto 2017), ha coinvolto l'intero modello di business del retailer, partendo da concetti come la

semplificazione e la selettività. Sono state rivisitate infatti le leve di marketing e, in particolare, il format distributivo, il brand mix, il modello di gestione di rete e la formazione del personale, con l'obiettivo di coinvolgere il consumatore garantendo una vera esperienza sensoriale. Si rafforza poi il bouquet di marchi con nomi come Kiehl's, storico brand di New York, che offre in uno spazio dallo stile inconfondibile oltre 200 prodotti e Mac, marchio canadese punto di riferimento del make-up professionale. Coin



Lo spazio della bellezza nel grande magazzino Coin di Padova

pone inoltre l'accento alla ricerca introducendo progetti speciali come Urban Decay, uno dei brand

più social del settore, Artdeco, make-up professionale distribuito in esclusiva in Coin, e Dior Backstage che porta dalle passerelle alla beauty routine quotidiana i prodotti iconici utilizzati dai make-up artist della maison nel backstage delle sfilate. Corner totalmente rinnovati ospitano, tra i tanti Dior, Chanel, Lancôme, Shiseido, Estée Lauder, Clinique e Colistar e brand espressione del made in Italy come Diego Dalla Palma e Naj Oleari.

—© Riproduzione riservata—

Il colosso coreano porta in Italia il nuovo marchio di elettrodomestici d'alta gamma

Lg, nell'ultra lusso con Signature Design e tecnologia. A Milano l'unico flagship store

DI IRENE GREGUOLI VENINI

Lg porta in Italia i suoi elettrodomestici di alta gamma con il nuovo brand Signature, dedicato a prodotti di ultra lusso, puntando su design e tecnologia all'avanguardia. Oggi sono quattro le proposte della linea, ovvero una tv, un frigorifero, un purificatore d'aria e una lavasciuga, per esporre i quali è stato anche aperto un flagship store in centro a Milano, per ora l'unico. Il lancio si inserisce in una strategia che, negli ultimi anni, ha visto l'azienda andare nella direzione di un'offerta in grado di innalzare la percezione e la notorietà della marca.

«Lg Signature è un nuovo brand. L'anno scorso è stato lanciato negli Stati Uniti, in Corea, Francia e Regno Unito, nel 2017 in Spagna, Italia, Russia, Dubai e Australia, usando un approccio globale di marketing e comunicazione», spiega **Paolo Locatelli**, direttore marketing di Lg Electronics Italia, parte di Lg Electronics, colosso coreano attivo nei settori dell'elettronica di consumo, telefonia mobile ed elettrodomestici, con un fatturato pari a 47,9 miliardi di dollari (circa 40,6 miliardi di euro) nel 2016, costituita da quattro business



Il flagship store di Lg Signature a Milano

unit, ovvero Home Entertainment, Mobile Communications, Home Appliances & Air Solutions e Vehicle Components.

Si tratta di una linea di elettrodomestici di alta gamma composta, per ora, di quattro pezzi. Innanzitutto c'è l'Oled Tv W Lg Signature, che costa 20 mila euro, caratterizzato da un design ultra sottile e dotato di tecnologia del suono all'avanguardia. Poi c'è un frigorifero, con un prezzo di 10 mila euro, caratterizzato, tra le altre cose, da un pannello in vetro a specchio per vedere all'interno, di sensore po-

sto sotto l'anta che consente di aprire la porta senza usare le mani ma sfiorando con il piede una scritta luminosa che compare davanti al frigo, di un'illuminazione a led interna e cassette freezer che scivolano in avanti all'apertura della porta. Il terzo prodotto è una lavasciuga, in vendita a 5 mila euro, dotata della tecnologia TwinWash che consente di lavare due bucati contemporaneamente e che può essere gestita da remoto con un'app, e infine c'è il purificatore d'aria, a circa 2 mila euro, che rilevando il livello di polveri sottili dal

diverso spessore indica la qualità dell'aria e la purifica, umidifica e ionizza.

Tra questi, il prodotto che si pensa sarà il più venduto è la tv, visto che «c'è più propensione a spendere per le tv», osserva il direttore marketing.

Il nuovo marchio fa parte di un percorso strategico ben preciso che ha come obiettivo anche innalzare la percezione di Lg e aumentarne la notorietà. «Prima Lg era una marca di volumi, poi abbiamo cominciato ad alzare il livello soprattutto per quanto riguarda il bianco e il bruno.

Per far risultare interessante questa nuova gamma abbiamo puntato sulla fusione tra design e tecnologia in modo da creare un piacere per i sensi, rivolgendoci a un pubblico di lusso. Nei paesi dove Signature è stato lanciato c'è un riflesso sulla considerazione di Lg, la cui percezione si è alzata», continua Locatelli.

Per vendere e mostrare gli elettrodomestici Lg Signature è stato aperto un flagship store nel centro Milano (in via Durini), il primo e unico per ora, che è un test per capire se la formula funziona. L'idea è che «per vendere prodotti di fascia altissima occorre essere presenti dove le persone vivono, lavorano e scelgono, offrendo un'esperienza e comunicando direttamente con chi è alla ricerca di prestazioni, stile e design di alto livello».

Oltre a ciò la linea Signature sarà esposta e venduta in 25 negozi che sono stati selezionati in Italia, sia di design sia di catene di elettronica di consumo. Per quanto riguarda la comunicazione ci si concentrerà su riviste di arredamento di alto di gamma.

—© Riproduzione riservata—



Paolo Locatelli

La Vernaccia scommette su territorio e vino

DI GIANFRANCO FERRONI

«Fare marketing per valorizzare il territorio e il suo vino»: è questa la strategia adottata dal Consorzio della denominazione San Gimignano dal direttore Stefano Campatelli per rilanciare la Vernaccia, citata da Dante nella Divina commedia.

Arrivato nel «luogo dove è stato anticipato lo skyline di New York, grazie alle torri medievali» dopo aver guidato per quasi un quarto di secolo il consorzio del vino Brunello di Montalcino, Campatelli ha spiegato a Roma i punti di forza della sua azione: promuovere l'editoria, con la pubblicazione di un volume realizzato da Armando Castagna in occasione del cinquantenario della denominazione Vernaccia di San Gimignano ottenuta, primo vino in Italia, nel 1966, illustrando, come ha detto il presidente del consorzio Letizia Cesani, «il suo indissolubile rapporto con il territorio, l'arte e la cultura, che hanno fatto di San Gimignano un luogo unico al mondo come lo è il vino che lo rappresenta».

Quindi, il restauro di un edificio storico, luogo nel quale organizzare gli eventi per presentare i vini alla presenza dei produttori: denominato «Vernaccia di San Gimignano Wine Experience - La Rocca»



Una veduta di San Gimignano

è il centro comunale di documentazione e degustazione del vino, realizzato dal consorzio, dove i touch screen elencano non solo le aziende produttrici di Vernaccia di San Gimignano e i loro vini, come trovarle e contattarle, ma anche le notizie su tutti i prodotti tipici del territorio come lo zafferano di San Gimignano Dop, l'olio extra vergine di oliva Toscano Igp, il prosciutto toscano Dop, la finocchiona toscana Igp.

Qui vengono portati i protagonisti della stampa internazionale e i buyers dei gruppi di gdo e horeca. Infine, una lunga campagna di informazione in giro per l'Italia e nel mondo, per degustare il maggior numero di etichette con le loro particolarità legate alla natura dei terreni (argilloso e sabbioso), grazie a un habitat che racchiude diverse tipologie di microclimi: ecco così nella capitale masterclass con la guida di un esperto del calibro di Daniele Cernilli, supportato da Riccardo Viscardi, con tredici produttori, di piccole e grandi dimensioni. Un elenco che comprende Casa alle Vacche, Castello Montauto, Fattoria Il Palagio, Guicciardini Strozzi, Il Lebbio, Il Palagione, Palagetto, Mormoraia, Teruzzi e Puthod, Cesani, Il Colombaio di Santa Chiara, La Lastra e Panizzi: per Campatelli, «tutti devono essere protagonisti».

—© Riproduzione riservata—

BREVI

Snam premiata per la lotta al cambiamento climatico. Snam è stata premiata da Cdp (Carbon Disclosure Project) come società leader a livello internazionale per le strategie e le azioni messe in atto per contrastare il cambiamento climatico. L'azienda ha ottenuto per il secondo anno consecutivo l'inserimento nella «Climate change A List», lo score più elevato del modello di valutazione di Cdp, che nel 2017 è stato attribuito solo a 112 aziende a livello globale, pari al 5% di quelle che si sono sottoposte al giudizio.

Nespresso, al via la nuova campagna internazionale. È on air da oggi anche in Italia The Choices we make», la nuova campagna di comunicazione integrata globale di Nespresso che racconta le storie personali degli agricoltori che giorno dopo giorno coltivano il caffè per il cui il brand è conosciuto. Firmata dall'agenzia creativa J, Walter Thompson, la campagna viene lanciata prima con contenuti digitali e dal 29 ottobre con uno spot tv e in seguito sulla carta stampata. Un content hub online, inoltre, racconterà le storie personali dei tre protagonisti del progetto di comunicazione.

Tim a Smau Milano 2017. Tim partecipa a Smau Milano, in programma da ieri a venerdì prossimo presso FieraMilano City, con la piattaforma b2b per sviluppatori e start-up Tim Open (che si arricchisce di nuovi strumenti grazie al portale dedicato alle Api, Application Programming Interface), le soluzioni cloud disponibili per le piccole e medie imprese attraverso il marketplace Tim Digital Store, e l'acceleratore di start-up Tim #Wcap. Nell'ambito dei live show e dei workshop di approfondimento sarà anche possibile conoscere le potenzialità della Tim Data Room, la divisione di Tim che analizza i dati digital provenienti dal web. Inoltre Olivetti presenta soluzioni basate sulle tecnologie dell'Internet of things in grado di favorire il percorso di trasformazione verso l'Industry 4.0: dalla soluzione che consente di rendere «connessi» i macchinari industriali alle stampanti 3D gestibili da remoto.

I due giganti della rete premiati dal mercato ma le regole cominciano ad arrivare

Google-Facebook e i paletti futuri

Nel 2017 raggiungeranno insieme 133 mld di \$ di ricavi

DI MARCO LIVI

Quando si parla dei due giganti della rete non c'è dubbio: il pensiero corre a Google e Facebook, società non solo grandi per numero di utenti, ma anche per ricavi e utili. Domani Alphabet, la holding di Google, presenterà i risultati del terzo trimestre, mentre il primo novembre sarà la volta del social network di **Mark Zuckerberg**. Eppure, spiega in un suo articolo il *Wall Street Journal*, i forti profitti attesi dal mercato su questi conti hanno un rovescio della medaglia: più le loro dimensioni diventano importanti più i legislatori si mostrano preoccupati dal loro potere di mercato.

Secondo gli analisti, nel terzo trimestre Google e Facebook insieme raggiungeranno i 33 miliardi di dollari di ricavi pubblicitari (28 miliardi di euro), in crescita del 25% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Nell'intero 2017 il loro fatturato pubbli-



Mark Zuckerberg

citario complessivo raggiungerà i 133 miliardi di dollari (113 miliardi di euro), ovvero tre volte in più rispetto a cinque anni fa e due terzi del totale della spesa pubblicitaria digitale di quest'anno secondo la società di ricerca eMarketer.

Queste cifre sono il risultato ovviamente degli altri nume-

ri dei due giganti: Google, ha calcolato Statcounter, ha oltre il 90% delle ricerche mondiali su internet, mentre circa un quarto della popolazione mondiale accede a Facebook almeno una volta al mese. Il *Wsj* sottolinea, però, come queste piattaforme possano essere usate per diffondere false informazioni o conte-

nuti dannosi proprio in virtù del loro diffusissimo utilizzo. Questa è una grande incognita per la loro situazione, perché se gli utenti pensassero che i post che leggono su Facebook e i video che vedono su Youtube sono bufale potrebbero passare meno tempo su questi siti. Allo stesso modo, gli inserzionisti potrebbero fermare gli investimenti se vedessero associati i propri marchi a contenuti che non gradiscono.

Laddove però le performance finanziarie dovessero crescere ancora senza tener conto delle nuove questioni che stanno sorgendo, potrebbero essere i regolatori a muoversi. E di qualche giorno fa, per esempio, una proposta bipartisan dei senatori Usa che obbliga a rendere pubblici i finanziatori delle campagne politiche sui network digitali. Si tratta in questo caso di un intervento non decisivo, ma altri potrebbero essercene in futuro nella direzione di regolamentare quanto fatto da questi giganti. Dopotutto,

anche in Italia la questione dei più pesanti vincoli e obblighi a cui sono sottoposti gli operatori media tradizionali rispetto a gli over the top è stata sollevata molte volte dai primi e interventi che possano riequilibrare la situazione sono stati ipotizzati.

Il *Wall Street Journal* sottolinea però come gli investitori finora stanno operando come se niente fosse cambiato. Gli analisti si attendono che Facebook aggiungerà circa 42 milioni di utenti attivi giornalieri nel terzo trimestre, una cifra simile a quanto fatto negli ultimi otto trimestri. Per Google ci si attende che i click sulle pubblicità siano aumentati del 48% negli ultimi tre mesi contro un incremento del 33% lo stesso periodo dello scorso anno. Tutti numeri, conclude il quotidiano americano, che faranno ancora lievitare il prezzo delle azioni dei due colossi, ma questo grande successo oggi potrebbe portare alti costi in futuro.

© Riproduzione riservata

CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA

Tv, Mediaset regina dei ricavi. Secondo quanto emerge dall'ultimo rapporto dell'Ufficio Studi di Mediobanca sulle principali società italiane, nel settore televisivo italiano Mediaset si conferma anche nel 2016 primo gruppo per ricavi, pari a 3,614 miliardi (+5,2%), seguita dalla Rai a 2,781 miliardi che, con un aumento del 12,9% grazie all'effetto canone, recupera 7 posizioni (dalla 62esima alla 55esima) e torna a precedere Sky (2,7 mld), scesa dal 5lesimo alla 57esimo posto.

Visibilia Editore, aumento capitale chiuso al 100%. L'aumento di capitale di Visibilia Editore, società quotata su Aim Italia, è stato sottoscritto al 100% per un controvalore complessivo di 700 mila euro.

AwesomenessTV arriva in Italia con De Agostini Editore e Vodafone TV. Grazie a un accordo con De Agostini Editore, saranno presto disponibile in Italia in esclusiva sulla Vodafone TV i contenuti originali dedicati alla generazione Z di AwesomenessTV, che fa parte della statunitense Awesomeness, la multi-platform media company che ha tra i suoi investitori Comcast NbcUniversal, Verizon e Hearst. AwesomenessTV Italia verrà lanciata sulla piattaforma Vodafone TV

con una selezione di reality show e serie tv curati da De Agostini Editore.

Amazon lancia la nuova app Kindle. Amazon ha lanciato la nuova app Kindle che consente di trasformare in modo ancora più semplice il proprio smartphone o tablet in un libro. Disponibile su App Store e su Google Play, potrà essere scaricata come aggiornamento gratuito a partire da questa settimana.

Caltagirone Editore, cda decide nomine e integrazioni comitati. Il consiglio di amministrazione di Caltagirone Editore ha integrato il Comitato controllo e rischi con la nomina del consigliere indipendente Giancarlo Cremonesi. Il Comitato risulta pertanto composto da due amministratori indipendenti non esecutivi (Massimo Confortini, presidente del Comitato, e lo stesso Cremonesi) e dai due amministratori esecutivi Mario Delfini e Albino Majore. Il cda ha anche apportato alcune modifiche alla procedura relativa alle operazioni con parti correlate e ha costituito il Comitato degli amministratori indipendenti per la valutazione delle operazioni con parti correlate composto dai consiglieri Antonio Caticala, Massimo Lapucci e Cremonesi.

2017

Milano Fashion Global Summit

SAVE THE DATE

2018: LUXURY RELOADED
Dalla trasformazione della Cina all'evoluzione americana, dall'e-commerce all'omnichannel, le nuove sfide del lusso

2018: LUXURY RELOADED
From China's transformation to the American evolution. From e-commerce to omnichannel. The new challenges ahead.

23 novembre 2017

Fondazione Giangiacomo Feltrinelli,
Viale Pasubio, 5 - Milano

Presented by

Classeditori

Camera Nazionale della Moda Italiana

ME EDITORI

NBC CLASS CNBC

Supported by

Class LIFE

Bank of America Merrill Lynch

THE WALL STREET JOURNAL

INFORMATION: +39 02 58219.396 fashionsummit@class.it - www.fashionsummit.it

TELE-VISIONI

Carlo Conti riporta La Corrida di Corrado su Rai1

DI GIORGIO PONZIANO

Eleonora Andreatta, a capo di Rai Fiction, annuncia un nuovo progetto in via di realizzazione: una serie in cui una donna diventa presidente del consiglio. Una specie di *House of Cards* ma con meno thriller. Si tratta quasi del coronamento di un suo percorso non solo lavorativo, secondo quanto sottolinea: «Se vuoi parlare della realtà, devi avere il punto di vista delle donne. In Italia i personaggi più forti in passato erano solo uomini. Le donne si ritrovavano unicamente protagoniste di love story o rappresentate come mamme. La prima cosa che ho voluto fare è mostrare la varietà dei ruoli che le donne moderne hanno». Di qui le regie affidate a **Cristina Comencini** (*Di Padre in Figlia*) e **Francesca Archibugi** (*Romanzo Famigliare*) e ora la fiction sulla presidentessa del consiglio.

Carlo Conti sulla scia di **Corrado**. Sarà lui a proporre su Rai1, il prossimo anno, *La Corrida*, il popolare game show che fu uno degli ultimi cavalli di battaglia del presentatore scomparso nel 1999. *La Corrida* andò in onda per 11 anni (fino al 1997) su Canale5. Ora però i dilettanti allo sbaraglio troveranno posto su Rai1. Intanto, Conti

si prepara alla puntata speciale (il 1° novembre) dell'*Eredità*, dedicata alla raccolta fondi per l'Associazione italiana per la ricerca sul cancro. Il programma avrà due fasi: nella prima si cimenteranno nel gioco personaggi celebri che devolgeranno il ricavato all'Associazione, nel secondo ricompariranno i concorrenti più significativi della storia della trasmissione.

Claudio Cupellini e **Francesca Comencini** sono i registi della terza stagione di *Gomorra*, alla cui realizzazione ha partecipato, come in passato, anche **Roberto Saviano**. Sky Atlantic trasmetterà la nuova serie dal 17 novembre. Il lancio avverrà anche nei cinema, dove il 14 e 15 novembre saranno proiettati i primi episodi.

Myrta Merlino (*L'aria che tira*, La7) nulla ha potuto contro l'ira di **Antonio Di Pietro**, ripescato dal talk per parlare di Mani pulite. Quando il filosofo **Diego Fusaro**, ospite in studio, ha affermato che Mani Pulite «fu un colpo di stato», Di Pietro è diventato un fiume in piena che ha travolto anche la povera Merlino, che non è riuscita neppure a mandare la pubblicità. «Il colpo di stato di Mani pulite!», è insorto l'ex pm ex politico. «Ma da dove viene 'sto discorso? La colpa è di

noi che abbiamo scoperto i ladri o di loro che hanno distrutto questo paese? Ma che cazzo stai dicendo? Stai offendendo l'intelligenza degli italiani». E via così finché Myrta Merlino ha potuto finalmente mandare il break pubblicitario, Di Pietro si è calmato ma si è accasciato sul tavolo, soccorso dal medico in studio.

Marco Pozza, il sacerdote, teologo e cappellano del carcere di Padova, conduce da questa sera su Tv2000, la televisione dei vescovi, *Padre Nostro*, nove puntate in cui incontra ospiti del mondo della cultura e dello spettacolo (**Silvia Avallone**, **Erri De Luca**, **Maria Grazia Cucinotta**, **Simone Moro** e **Tamara Lunger**, **Carlo Petrini**, **Flavio Insinna**, **Umberto Galimberti** e **Pif**) introdotti dalle parole del Pontefice a colloquio con don Marco. Nell'ultima puntata sarà trasmesso integralmente il dialogo-intervista tra il sacerdote e il Papa, che diventerà anche un libro in uscita il 23 novembre.

Clemente Mimun è quasi caduto dalla sedia. Sta guardando il Tg5 di cui è direttore e la conduttrice **Cristina Bianchino** presenta l'ospite in studio: «Giovanni Bignami, docente di astrofisica all'università di Pavia». Al che, un

po' imbarazzato, l'interlocutore risponde: «Per la verità io sono Luigi Bignami e faccio il giornalista scientifico. Giovanni è morto qualche mese fa».

Vittorio Di Trapani, segretario Usigrai, il sindacato dei giornalisti Rai, se la prende con gli agenti dei personaggi celebri che, a suo dire, fanno il bello e cattivo tempo nei programmi dell'emittente pubblica. Dice: «Denunciamo da tempo lo strapotere degli agenti e delle società di produzione che stanno provocando una privatizzazione strisciante la quale coinvolge sempre più anche programmi che si occupano di informazione, che non dovrebbero mai sottostare tanto al controllo politico quanto a quello di società private che non hanno certo come priorità quella di fare servizio pubblico».

Fabio Fazio e la boccata d'ossigeno dopo le polemiche sulla scarsa audience. Domenica è stato in panchina per far posto al *Gran premio* di automobilismo, che però uno schiaffetto glielo ha dato, cioè ha registrato più ascolto (4,9 milioni di telespettatori, 18,6%) dell'ultima puntata di *Che tempo che fa* (3,7 milioni, 16,6%). Inoltre la gara ha battuto la fiction di Canale5, *L'isola di Pietro* (con **Gianfranco Morandi**) che si è fermata a 4,2 milioni (16,3%), mentre la domenica precedente Morandi aveva battuto Fazio, il quale lunedì sera con *Che fuori tempo che fa* (Rai1) s'è nuovamente dovuto arrendere allo scarso appeal del suo programma: 1,1 milione (10,7%), davvero poco per la rete ammiraglia. Sul piano degli ascolti da registrare inoltre il buon successo delle *Jene* (Italia1) con 2,3 milioni (12,1%) e di *Masterchef* (Tv8) con 908 mila (3,9%).

La gara festiva pomeridiana tra **Barbara D'Urso** (*Domenica Live*, Canale5) e le sorelle **Cristina** e **Benedetta Parodi** (*Domenica In*, Rai1) si è chiusa con meno distacco rispetto alla puntata d'esordio: 16,3% per la prima, 11,1% per le seconde, mentre una settimana prima era finita 19% contro 12,3%. **Matteo Renzi** da **Lucia Annunziata** (*Mezz'ora in più*, Rai3) ha calamitato 1,2 milioni (7,2% rispetto al 5,8% della puntata precedente con **Carlo Calenda**, **Roberto Maroni** e **Michele Emiliano**). Infine continua il flop di *Celebration* (Rai1), che il pur bravo **Neri Marcorè** non riesce a risolvere: appena 2,4 milioni (11,2%), asfaltato da *Tu si que vales* (Canale5) che arriva a 5 milioni (26,7%). Per Rai1 una débacle.

Claudio Lippi cancellato, in parte, da *Domenica In* (Rai1). È la prima vittima del restyling della trasmissione in cerca di maggiore audience per non soccombere alla concorrenza di *Domenica*

Live (Canale5). Egli continua a comparire ma non conduce più il quiz *Tre per tre* e quindi è come un pesce fuor d'acqua. Tanto che è stato addirittura sgridato in diretta dalle conduttrici. Durante una gag comica di **Leonardo Fiaschi**, nei panni di **Carlo Conti**, Lippi ha fatto il gesto dell'ombrello ed è stato prontamente redarguito. Intanto **Barbara D'Urso** spinge *Domenica Live* verso il gossip e addirittura propone come fosse un avvenimento straordinario il matrimonio del 70enne **Andrea Roncato** con la 49enne **Nicole Moscarillo** (dopo 7 anni di fidanzamento). Tutti (ovviamente) felici. Anche i testimoni e i presenti che si offrono alle telecamere: **Gigi Sammarchi** (storico partner artistico di Roncato), **Mara Venier**, **Pupi Avati**, **Giucas Casella**, **Franco Oppini**, **Ada Alberti**, **Giancarlo Magalli**, **Dario Ballantini**, **Roberta Giarrusso** e **Nimi Salerno**.

Mara Venier (il suo vero nome è **Mara Povoleri**) impegnata nel ruolo di giurata in *Tu si que vales* (Canale5) e in attesa di essere ripescata come conduttrice, va da **Silvia Toffanin** a *Verissimo* (Canale5) e rompe la sua solita riservatezza. Com'è ora d'uso svela in studio qualche segreto della sua vita intima, addirittura di essere stata tradita il giorno delle nozze: «Durante la festa di matrimonio, alle due di notte, andai in bagno», ha raccontato, «e trovai mio marito, **Jerry Calà**, che stava con un'altra donna; li riempii di botte mentre gli invitati festeggiavano e **Renato Zero** cantava per noi».

Michael Lang, top manager di Discovery, ha firmato un accordo con la piattaforma di messaggistica Snapchat, che veicolerà contenuti dei Giochi olimpici invernali di PyeongChang 2018. Basterà collegarsi sulla piattaforma Discovery di Snap per seguire le fasi salienti dei giochi e il dietro le quinte. Si tratta certamente di un avanzato esperimento sinergico tra tv e smartphone. Dice Lang: «Siamo felici di poter trasmettere le emozioni e la passione dei Giochi al pubblico giovane e dinamico di Snap, permettendo a Discovery di mantenere la promessa di portare i Giochi a più persone e su più schermi in Europa».

Antonio Ricci, ideatore e tuttora deus ex machina di *Striscia la notizia* (Canale5), nelle vesti di scrittore. Il libro si intitola *Me Tapiro* ed è un'autocelebrazione, anche se non mancano le pagine riservate alla gavetta: scolaro (con bacchettate sulla mani da parte delle suore), insegnante, preside, cantante, musicista, cabarettista (con **Beppe Grillo**) infine ideatore di trasmissioni di successo, tra le prime: *Paperissima* e *Drive In*. Una curiosità: il suo hobby è far crescere piante rare.

Twitter: @gponziano

LIBRI

La storia dei Mann e del XX secolo

DI DIEGO GABUTTI

Tilmann Lahme, *I Mann. Storia di una famiglia*, Edt 2017, pp. 500, 26,00 euro.

Grande famiglia, i Mann, e grande libro, *I Mann*. Tilmann Lahme punta i suoi riflettori sul gigantismo tedesco, di cui l'autore della *Montagna incantata*, dei *Buddenbrook* e di *Morte a Venezia* seppe essere sia l'antidoto che la bandiera, e sull'enormità della sua famiglia. Romanziere tedesco, cioè narratore e filosofo nello stesso tempo, Thomas Mann fu molte persone in una. Fu il fratello di Heinrich Mann, romanziere progressista quando lui era ancora quello che oggi si direbbe «un sovranista ariano»; fu il padre d'Erika e Klaus (lei stella del cabaret ai tempi di Weimar, lesbica e personalità d'acciaio, lui romanziere e omosessuale tormentato); Mann fu l'autore (reazionario) delle *Considerazioni d'un impolitico* e l'antifascista metafisico del *Doctor Faustus*; fu un borghese fatto e finito, ma anche l'acerrimo nemico dei costumi borghesi; fu un tradizionale (e forse discreto) padre di famiglia e contemporaneamente fu anche Gustav von Aschenbach, il pedofilo di *Morte a Venezia*. Non furono meno ambigui, geniali e spropositati i suoi più stretti parenti, i figli (compreso il più giovane Golo Mann, storico in odore di «storia romanzata») e la moglie, il fratello Heinrich, socialista e autore dell'*Angelo azzurro*. Famiglia votata al romanzo, tutti i Mann ebbero vite estreme, romantiche e romanzesche; furono romanzeschi anche i rapporti tra loro, e di ciascuno di loro con se stesso. Vi furono suicidi, doppiezze incestuose, tossicomanie, matrimoni sballati. «Dove sono io, lì è la Germania», diceva Thomas Mann, citato in quarta di copertina nell'edizione italiana dei *Mann* di Tilmann Lahme (grande libro, opera d'un sommo giornalista, per anni «responsabile del dorso culturale della *Frankfurter Allgemeine Zeitung*»). Album di famiglia, oltre che dei

solli Mann, degli eccessi della loro epoca, *I Mann* è la storia illustrata del XX secolo, quando il mondo fu ostaggio del nichilismo, dei Führer, dell'utopia e della volontà di potenza (e mica è detto, com'è facile arguire, che l'ombra si sia ritirata del tutto).

Erica Benner, *Esser volpe. Vita di Niccolò Machiavelli*, Bompiani 2017, pp. 494, 23,00 euro, eBook 13,99, euro.

Forse anche Niccolò Machiavelli, come noi, era sedotto dagli uomini di potere e dai tiranni, lui da Giulio Cesare e da Cesare Borgia, noi da Fidel Castro, dai principi moderni di *House of Cards* e del *Trono di Spade*. Probabilmente c'era anche in lui dell'ambivalenza, come ce n'è in noi quando guardiamo i *Sopranos*, o seguiamo le avventure di Matteo Renzi, dei coniugi Macron e di Silvio Berlusconi. Noi ammiriamo Al Capone (le sue ballerine, le sue valigie piene di dollari, la sua resistenza al whisky, le sue maniere spicce con chi gli manca di rispetto) ma contemporaneamente tifiamo per Sean Connery e Kevin Costner, che gli hanno dato la caccia e lo hanno schiaffato ad Alcatraz per evasione fiscale negl'*Intoccabili*. Allo stesso modo anche Machiavelli doveva ammirare Alessandro IV papa almeno quanto tifava per la repubblica contro Führer e assassini, autocrati e tiranni. È che Machiavelli, come tutti noi, riduci dal secolo delle tirannie, conosceva il segreto dei segreti, l'arcano d'ogni potere passato, presente e futuro. Aveva cioè la tragica certezza che «sono tanto semplici li uomini e tanto obediscono alle necessità presenti, che colui che inganna troverà sempre chi si lascerà ingannare». Erica Benner, che al padre della moderna scienza politica ha dedicato un'intera vita professionale trascorsa tra Yale e Oxford, traccia un ritratto disincantato di Machiavelli e disegna una mappa iperrealista del Rinascimento italiano.

© Riproduzione riservata

L'a.d. globale Nanterme annuncia nuove operazioni, dal digitale fino all'intelligenza artificiale

Pubblicità, Accenture non si ferma

Saffirio (Publicis): ma noi trasformiamo i dati in creatività

DI MARCO A. CAPISANI

Il mondo della pubblicità è in agitazione, in Italia come in tutto il mondo: nuovi concorrenti si profilano all'orizzonte e, questa volta, si tratta dei colossi mondiali della consulenza aziendale che stanno comprando piccole agenzie specializzate e non intendono fermarsi. Così nei giorni scorsi **Pierre Nanterme**, presidente e a.d. di Accenture a livello globale, ha confermato che continuerà a investire sia nel marketing digitale, su cui è stata creata ad hoc la divisione Accenture Interactive, sia nei campi limitrofi dell'analytics, intelligenza artificiale e della rivoluzione digitale. Tre binari di sviluppo che, a loro volta, fanno riferimento a macro-temi come interattività, mobile, creazione di contenuti, cloud e cyber-sicurezza. Tutte sfere d'azione molto vicine, se non coincidenti, a quelle di molti gruppi di comunicazione.

Come se non bastasse a impensierire il mondo pubblicitario, Accenture ha la liquidità necessaria per pianificare, secondo indiscrezioni di stampa,

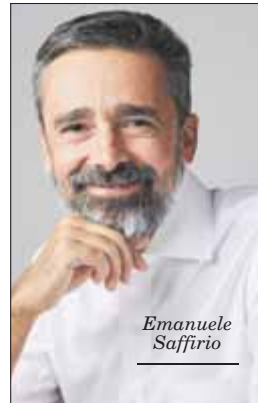
nuove acquisizioni entro la fine dell'anno prossimo per un totale di 1,1-1,4 miliardi di dollari. Negli ultimi 3 anni ne ha già spesi 3,4 per acquisti mirati e tanto per fare un esempio Accenture Interactive ha portato il suo business a quota 6 miliardi di euro nel giro di oltre 5 anni, grazie alla crescita interna ma anche e soprattutto grazie a quasi una ventina di operazioni di m&a. Strategia di shopping che ha indotto alcuni addetti ai lavori a immaginare la conquista addirittura di Wpp o Publicis, rispettivamente primo e terzo gruppo di comunicazione al mondo.

Del resto, Accenture fattura in tutto 35 miliardi di dollari (29,7 mld di euro), Wpp meno di 18 miliardi di euro, Publicis 9 miliardi. L'obiettivo ultimo del colosso guidato dal francese Nanterme è di arrivare a generare, entro il 2020, metà di tutti i suoi ricavi proprio da interattività, analytics, mobile, cloud e cyber-sicurezza e ancora machine learning.

A preoccupare i creativi, comunque, non è solo la potenza di fuoco economica di Accenture (o di altre società di consulenza come EY-Ernst & Young, che di recente ha comprato l'agenzia indipenden-

te Italia Brand Group). Impensierisce in parallelo l'intera evoluzione di molte società di consulenza che, nate in campo prettamente tecnologico, si sono allargate all'e-commerce, alle abitudini digitali di acquisto dei consumatori, alla pianificazione delle strategie aziendali e, per il futuro, rivolgono lo sguardo a marketing esperienziale, design e per l'appunto creazione di contenuti. Dalle competenze tecniche a quelle commerciali, il cerchio di Accenture si chiude con amministratori delegati, vertici aziendali in generale e direttori marketing, contatti che il colosso internazionale conosce già dai tempi delle sue consulenze informatiche.

Insomma, «Accenture» ma non solo «è un concorrente più reale di Google e Facebook», ha dichiarato di recente il numero uno di Publicis groupe **Arthur Sadoun**, neo-successore dello storico patron **Maurice Lévy**. Addirittura *Ad Age*, la bibbia americana online



Emanuele Saffirio

del marketing, ha incoronato Accenture primo network di agenzie digitali nel 2016 e nel 2017, anche se i cosiddetti gruppi pubblicitari «storici» hanno ancora dalla loro «l'abilità di mutare i dati in creatività, l'abilità di aggiungere quel tocco di magia che fa la differenza tra una comunicazione efficace e una che passa inosservata», è intervenuto **Emanue-**

le Saffirio, presidente di Publicis groupe in Italia.

Inoltre, i creativi non sono rimasti con le mani in mano negli ultimi anni e per esempio, ha proseguito Saffirio, «il gruppo ha iniziato un processo di trasformazione molto coraggioso, prima con l'acquisizione nel 2015 di Sapient (specializzata sul digital, ndr) e, più recentemente, con una nuova organizzazione che mette il cliente al centro di tutte le nostre attività». D'ora in poi la sfida è «continuare a investire su tecnologia, dati e consulenza in modo da valorizzare ulteriormente quello che, da sempre, è il nostro più grande vantaggio competitivo: la capacità di mettere le migliori menti creative al servizio dei clienti», ha concluso il presidente di Publicis groupe in Italia. «Il confrontarci sempre più spesso in gara contro le società di consulenza ci confermerà se il cammino complessivo intrapreso è quello giusto».

© Riproduzione riservata

Periodici, tagli a uscite, tirature e personale da Fortune e Time fino a Glamour Uk

Su entrambe le sponde dell'Oceano Atlantico i periodici sono costretti a tirare la cinghia: negli Usa, infatti, la casa editrice *Time Inc* ridurrà sia la periodicità dei magazine sia la loro tiratura mentre in Gran Bretagna *Condé Nast* pubblicherà solo due volte l'anno *Glamour*, focalizzando il mensile femminile soprattutto su internet e social network. La casa editrice americana, che in Italia pubblica *Vanity Fair*, lo stesso *Glamour* ed è nel pieno di una trattativa sindacale sul costo del lavoro, ha annunciato la soppressione di posti di lavoro e la creazione da parte della redazione di contenuti editoriali e promozionali insieme, come ha riportato di recente la stampa straniera.

A dover passare sotto la scure dell'editrice *Time Inc*, saranno testate molto famose negli Stati Uniti

come *Sports Illustrated*, *Fortune* e lo stesso *Time*. Il settimanale *Sports Illustrated* uscirà dal 2018 due volte al mese, anche se già nel 2017 era comparso in edicola solo 38 volte in tutto. *Fortune* scenderà invece a 12 numeri dai precedenti 16 e ancora *Time* ridurrà la tiratura a 2 milioni di copie dagli attuali 3 milioni. Ma in quest'ultimo caso, secondo l'editrice americana, si tratterà più che altro di una pulizia della distribuzione, eliminando le copie gratuite e le vendite affidate a rivenditori terzi.

Alla base dell'austerità «i venti contrari che soffiano oggi sulla stampa cartacea», a giudizio di *Time Inc*. che ha perso nell'ultimo trimestre il 12% della sua raccolta

pubblicitaria, pari a 374 milioni di dollari (quasi 318 milioni di euro). Dopo aver soppresso la scorsa primavera 300 posti di lavoro in tutto il mondo, un nuovo piano di contenimento delle spese è stato varato lo scorso agosto, con l'obiettivo di arrivare a risparmiare 400 milioni di dollari (340 milioni di euro).

Esiste però un rovescio della medaglia, sempre secondo l'editore Uk, considerando che *Sports Illustrated* guadagnerà in foliazione e qualità della carta utilizzata,

a fronte della periodicità più lunga. Di conseguenza gli articoli e le fotografie potranno occupare più spazio.

Approfondendo invece in Gran Bretagna, *Condé Nast* vuole puntare sul nuovo sito di *Glamour*, a breve sul mercato, rispetto all'edizione cartacea visto che

l'edizione online può sostenersi, secondo le stime aziendali, con la vendita dei contenuti sponsorizzati. La versione tradizionale del femminile proseguirà indenne ma solo fino a gennaio, giusto per fare il pieno di inserzioni nel periodo delle sfilate. Dopo dovrà ridurre a due le sue uscite. A causare il declino di *Glamour*, secondo alcuni addetti ai lavori, è stata la guerra ingaggiata in Gran Bretagna con *Cosmopolitan* e combattuta a suon di sconti sul prezzo di copertina (lanciati dal magazine edito da Hearst). Successivamente non ha funzionato nemmeno il riposizionamento alto di gamma, diverso da quello del tradizionale formato pocket.



Pierre Nanterme

L'editoria in Piazza Affari

Indice	Chiusura	Var. %	Var. % 30/12/16	
FTSE IT ALL SHARE	25.006,41	0,99	19,44	
FTSE IT MEDIA	13.773,33	0,41	0,76	
Titolo	Rif.	Var. %	Capitaliz. (mln €)	
Cairo Communication	4,3600	-0,64	14,44	586,1
Caltagirone Editore	1,3480	-0,07	83,40	168,5
Class Editori	0,3980	0,20	26,35	39,0
Gedi Gruppo Editoriale	0,7760	0,19	5,01	394,7
Il Sole 24 Ore	3,6940	1,09	0,24	16,0
Italiaonline	3,4000	0,77	77,91	390,2
Mediaset	3,0400	0,46	-26,03	3.590,9
Mondadori	2,2340	1,09	90,78	584,1
Monrif	0,2095	-	10,96	31,4
Poligrafici Editoriale	0,2052	-1,44	34,82	27,1
Rcs Mediagroup	1,2800	1,27	53,39	668,0

FORUM Agenti

MILANO RHO

23-24-25
novembre 2017

LA FIERA DI RICERCA
AGENTI DI COMMERCIO



Alcune delle Aziende che hanno già scelto di partecipare a Forum Agenti



**PARTECIPA CON
LA TUA AZIENDA
A FORUM AGENTI
MILANO 2017**

Promozione Speciale

Offerta A 2.450,00 Euro + IVA
Stand Allestito + Hotel

Offerta B 2.340,00 Euro + IVA
Stand Allestito Senza Hotel

Le Offerte comprendono:

- 1) Stand di 6 mq allestito e personalizzato
- 2) Pass Auto e Parcheggio Espositori in Fiera
- 3) Area Magazzino per cataloghi & materiale
- 4) Presenza sulla Guida Ufficiale di Forum Agenti
- 5) Con l'Offerta A incluse due notti in Hotel 4 stelle

L'Offerta resta valida entro il 27 ottobre 2017



Agricoltura

Oggi



IL PRIMO GIORNALE DEGLI IMPRENDITORI, DEGLI OPERATORI E DEI PROFESSIONISTI DELLA TERRA E DELL'AGROINDUSTRIA

Il commissario europeo alla salute discute con ItaliaOggi dei dossier più scottanti sui pesticidi

L'Italia può proibire il glifosate

Andriukaitis: se Martina volesse potrebbe già fermarne l'uso

DI LUIGI CHIARELLO

«**S**e il ministro Martina volesse, potrebbe già bloccare l'uso di glifosate in Italia. Ogni paese può farlo: il commissario europeo per la salute, il lituano Vytenis Andriukaitis, sbotta di fronte di fronte alla battaglia ingaggiata dal ministro alle politiche agricole italiano, che chiede di «ri-nazionalizzare» la competenza sul principio attivo dell'erbicida più usato al mondo. E sui perturbatori endocrini, potenziale pericolo per la salute umana, avverte: «servono regole certe». ItaliaOggi ha avuto modo di discutere con Andriukaitis, a margine del forum Coldiretti di Cernobbio. E il commissario non si è risparmiato, affrontando i temi più delicati.

Domanda. Lo scandalo uovo al Fipronil (un insetticida antiparassitario) ha scosso il settore. Il sistema di tracciabilità ha fatto acqua, perché, in un primo momento non erano state segnalate partite di uova sospette in Italia.

Risposta. Abbiamo proposto una revisione della regolamentazione, basata su quattro punti: migliore integrazione tra i sistemi di allerta rapida e antifrode; uno studio con analisi di laboratorio per armonizzare le difformità normative e tecniche tra singoli paesi; la possibilità di consultare rapidamente l'Autorità europea per la sicurezza alimentare (Efsa) in caso di dubbio scientifico; la costituzione di un *food safety officer* per stato membro e di un network tra i rispettivi responsabili nazionali a Bruxelles. Su quest'ultimo punto, però, l'Italia ha un problema: la competenza è regionalizzata.

D. I consumatori sono preoccupati dal glifosate.

R. Guardi, autorizziamo i prodotti, inclusi pesticidi ed

Bruxelles punta al rinnovo per sette anni

La Commissione europea proporrà oggi ai paesi membri dell'Ue un rinnovo dell'autorizzazione del principio attivo glifosate per un periodo «tra 5 e 7 anni». Lo ha deciso ieri il collegio dei commissari, che ha così superato la precedente proposta, di un rinnovo di 10 anni, su cui la Commissione sembrava tetragona. La svolta «in considerazione del voto dell'europarlamento e delle conoscenze scientifiche a livello europeo e internazionale», ha spiegato il capo dei portavoce dell'Esecutivo Ue Margaritis Schinas. Quella del rinnovo della licenza per la vendita e l'uso in Europa del glifosate, la molecola erbicida più utilizzata al mondo, è da due anni a questa parte vicenda a dir poco tormentata, che ha scatenato una controversia scientifica internazionale e una mobilitazione politica con pochi precedenti per un tipo di decisione che normalmente l'Ue prende nei comitati tecnici

di esperti nazionali e della Commissione. Ieri gli eurodeputati hanno approvato con 355 sì e 204 no, una risoluzione non vincolante che chiede di non rinnovare la licenza del glifosate, che scade a dicembre 2017, e di eliminare gradualmente il commercio e l'utilizzo di tale prodotto entro la fine del 2022. Si tratta di prese di posizione senza effetti concreti sul piano della procedura, ma utilizzate dall'Eurocamera per aumentare la pressione sull'Esecutivo Ue. Due i possibili scenari per il voto di oggi: c'è una maggioranza qualificata (in base alla popolazione) di paesi a favore o contro il rinnovo, che è l'obiettivo della Commissione; non c'è maggioranza qualificata e a quel punto l'Esecutivo Ue potrebbe decidere di presentare un'altra proposta o andare in appello e, in caso di nuova bocciatura, decidere in autonomia.

Angelo Di Mambro, Bruxelles

erbicidi, in base alle opinioni dell'Efsa. Nel caso del glifosate, l'Efsa è favorevole, visto che lo ha giudicato «non cancerogeno». Certo, ci sono opinioni diverse. Per esempio, l'Agenzia internazionale per la ricerca sul

cancro (Iarc) di Lione, che, però, non afferisce all'Ue, ma all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), ha definito il glifosate «probabilmente cancerogeno». Le sue conclusioni sono diverse anche rispetto all'Agenzia europea per la chimica (Echa).

D. Ma il giudizio dello Iarc pesa.

R. Però è stato smentito dalla stessa Oms che, a un livello più alto, ha definito le conclusioni raggiunte dall'Istituto francese come frutto di «una base dati non sufficiente». L'Oms ha spiegato che il tipo di analisi condotto dallo

Iarc non si basa sul criterio del rischio, seguito dalla maggior parte delle agenzie europee e internazionali, ma sul concetto di pericolo. I due criteri sono differenti. Il metodo Iarc impedisce di analizzare il rischio reale a cui sono esposti i cittadini.

D. L'Oms ha buttato acqua sul fuoco e nessuno se ne è accorto?

R. Esatto. Si è parlato molto delle conclusioni dello Iarc. Ma l'Oms le ha smentite dopo una revisione della ricerca condotta, effettuata al più alto livello da un comitato interno all'organizzazione; i giornali non hanno ripreso la notizia. E nell'opinione pubblica è rimasta l'idea costruita dallo Iarc.

D. I dubbi restano.

R. Guardi, dopo la conclusione dello Iarc, in considerazione delle preoccupazioni emerse, la commissione Ue ha chiesto ancora all'Efsa, all'Echa e ai singoli enti nazionali preposti alla valutazione del rischio, di rivalutare gli studi. Tutti hanno concluso che non ci sono elementi che consentano di definire il glifosate cancerogeno. L'Echa è andata oltre, sostenendo che non ci sono neppure elementi che facciano pensare che il glifosate sia mutageno, teratogeno o che abbia un qualche impatto sulla riproduzione.

D. E come la mettiamo coi Monsanto papers, che denunciano azioni di lobb-

ying sul dossier?

R. In primis, sottolineo che Australia, Giappone, Nuova Zelanda e tutti i paesi che adottano un protocollo di valutazione rischi simile a quello europeo sono giunti alla stessa conclusione dell'Efsa e dell'Echa. Quel che è successo coi Monsanto papers è che, a un certo punto, alcuni attivisti hanno accusato Monsanto di aver influenzato le conclusioni scientifiche. Lo hanno fatto presso una Corte di giustizia in California. Il procedimento è ancora in corso. La

«A livello europeo si decide sul principio attivo, ma ogni stato può già proibire prodotti con glifosate. Non si usi il dossier per giochi politici»

sono moltissimi gli studiosi che, nel corso della carriera, hanno fatto ricerca o consulenze per privati. Questo, però, non vuol dire che siano in conflitto di interessi. I due esperti avevano messo tutto in chiaro.

D. Il ministro alle politiche agricole, Maurizio Martina, sostenuto dalla Coldiretti, è contrario al glifosate. Chiede che le autorizzazioni al suo utilizzo siano nazionalizzate, come fatto con gli ogm. Che ogni stato possa decidere da sé.

R. Senta, la verità è che a livello europeo, la commissione con gli stati membri, attraverso un sistema di votazione in comitatologia, adotta semplicemente una decisione sulla sostanza attiva, in questo caso il glifosate. Le implementazioni, cioè le autorizzazioni per i singoli prodotti che contengono il principio attivo, invece, si danno a livello nazionale. Ciò significa che Martina, volendo, potrebbe già proporre di proibire in Italia il Roundup, o qualunque altro prodotto contenente glifosate. Ogni stato già oggi può decidere di proibire alcuni prodotti, assumendosi però le responsabilità di un eventuale impatto economico e produttivo sull'agricoltura.

D. A proposito di impatto economico, quanto pesa su questo dossier il fatto che la tedesca Bayer stia per acquisire l'americana Monsanto, cioè l'azienda che produce proprio il Roundup, che, segnatamente, è l'erbicida più

diffuso al mondo?

R. Se Bayer comprerà Monsanto o meno è una decisione che riguarda la concorrenza. È un dossier che sta seguendo il commissario Margrethe Vestager. Io mi occupo d'altro, cioè di valutare se un prodotto sia sicuro o meno per la salute. A proposito, ricordo che una delle raccomandazioni che la commissione ha fatto è non autorizzare l'uso di pesticidi nella fase del pre raccolto, per facilitare la maturazione. Nel caso del glifosate, poi, ha anche chiesto che non fosse utilizzato negli spazi pubblici.

continua a pag. 22



Vytenis Andriukaitis

Due giovani di Arona costruiscono un portale per l'e-commerce di prodotti agroalimentari

Una Amazon dell'Alto Piemonte

Entro 24 ore le specialità locali in tutta Europa, con un clic

POLTRONE IN ERBA

TULLIO FORCELLA, DIRETTORE GENERALE DI FEDEROLIO, è il nuovo vice presidente del Comitato consultivo del Consiglio Oleicolo Internazionale (Coi), la più importante organizzazione intergovernativa mondiale nel settore dell'olio di oliva. 63 anni, romano, Forcella ha iniziato appena ventenne la sua carriera professionale proprio in Federolio, dove è direttore generale dal 1994. Negli ultimi anni si è occupato dello sviluppo delle politiche della Federolio verso i mercati extraeuropei e nella gestione delle convenzioni Coi Usa e Australia.

LUCA LAZZARO nominato vice presidente di Confagricoltura Puglia. Lazzaro, attualmente ricopre l'incarico di presidente dell'Unione degli Agricoltori di Taranto, affiancherà il presidente Donato Rossi. La nomina è arrivata dal consiglio direttivo regionale. puglia@confagricoltura.it

È GIULIANO AGOSTINELLI, 69 anni, di Campli (Teramo) il nuovo presidente dell'associazione regionale Pensionati Coldiretti Abruzzo. abruzzo@coldiretti.it



FRANCESCA GIRONI, imprenditrice di Staffolo (Ancona) e delegata regionale di Coldiretti Donne Impresa, è stata eletta vicepresidente della giunta femminile del Copa, il comitato europeo delle organizzazioni delle professioni agricole. Un nuovo incarico di prestigio per la giovane staffolana, che è anche rappresentante dell'Europa nel Comitato imprenditrici agricole dell'Organizzazione mondiale degli agricoltori (Oma). info@copa-cogeca.eu

COLDIRETTI SIRACUSA ha un nuovo presidente. È **Alessandra Campisi**, laureata in economia aziendale con indirizzo gestione imprese conseguita all'Università Cattolica di Milano. Ha una azienda di 150 ettari dove coltiva pomodoro in serra, patate e lattuga a pieno campo, e limoni. Il consiglio Coldiretti Siracusa è composto ora da Nicola Antonio Uccello, Daniela Barbera, Monica Solarino e Alfio Di Giorgio. siracusa@coldiretti.it



COSTITUITA LA NUOVA SEZIONE COLDIRETTI di Laureana di Borrello, Candidoni, Serrata (Rc). Presidente è stato eletto il giovane imprenditore agricolo Giuseppe Sicari di 28 anni. Eletti anche cinque giovani agricoltori come consiglieri: Giuseppe Gatto, Massimo Leandro, Giuseppe Nicolaci, Giuseppe Valensisi e Pietro Valensisi. reggioculabria@coldiretti.it

PER LA PRIMA VOLTA UNA DONNA ALLA GUIDA DELLA COLDIRETTI DEL LAZIO. È Sara Paraluppi, agronoma, originaria di Mantova, residente da anni a Roma, dove lavora presso la direzione generale della Confederazione. Subentra ad Aldo Mattia, destinato ad altro incarico.



ELIO SAVOCA, TITOLARE DELLE TENUTE GIGLIOTTO DI PIAZZA ARMERINA, è stato eletto presidente della Coldiretti di Enna. 62 anni, l'imprenditore da anni gestisce un'azienda agricola che comprende anche un mulino e dal 2013 è anche presidente del Movimento Turismo del Vino Sicilia. L'assemblea ha anche eletto il nuovo consigliere: Francesco De Luca, Francesco Petralia, Filippo Nicolosi, Pietro Doccula e Gaetano Cipolla. enna@coldiretti.it

GIUSEPPE PORCELLI è il nuovo delegato Interprovinciale dei giovani Coldiretti Catanzaro-Crotone-Vibo Valentia. Porcelli ha 27 anni ed è titolare dell'azienda agricola Livasi di Spilinga (VV). Eletto anche il Comitato Interprovinciale di cui fanno parte Ivan Muraca, Maria Teresa Dottore, Andrea Lachimia, Erica Lopez, Amedeo Nicolazzi, Rossana Scavelli, Fabio Lucente, Renato Marvasi, Tommaso Lopez, Antonio Gentile, Matteo Panebianco, Fabio Galati e Fortunato Palmieri. catanzaro-crotone-vibovalentia@coldiretti.it Andrea Settefonti

DI LUIGI CHIARELLO

Questa è una storia che nasce sul Lago Maggiore e descrive perfettamente il tempo in cui viviamo. Una vicenda che chi usa un linguaggio forbito definirebbe «totemica». Due ventottenni di Arona (provincia di Novara), **Nikas Bergaglio** e **Tommaso Vassura**, hanno creato una sorta di Amazon, riservata alle specialità agricole e alimentari dell'Alto Piemonte. La loro piattaforma, da nome evocativo «Piedmont delights», è accessibile via web da poco tempo. A raccontare l'idea imprenditoriale dei due giovani, uno laureato in marketing, l'altro in scienze politiche, è stata *La Stampa*, con un articolo a firma Filippo



Tommaso Vassura

Massara, giovedì 12 ottobre. Ma la vicenda merita di essere ripresa. Il portale, infatti, consente ai clienti di consultare una sorta di catalogo, attraverso cui effettuare ordini di acquisto. I prodotti vengono recapitati a domicilio in Italia e all'estero. La piattaforma a disposizione dei clienti è in lingua inglese e l'utente può subito indicare da quale paese stare da quale paese sta effettuando l'acquisto. Il sito consente spedizioni in tutta Europa entro 24 ore, a 14,99 euro. Per prenotazioni superiori a 129 euro la spedizione è gratuita. Le spedizioni in Italia, invece, costano 9,99 euro; per ordini superiori a 49 euro non si paga. E il guadagno?

Semplice e geniale: dalla raccolta degli ordini, dal loro invio ai partner del sito e dalla spedizione delle confezioni, i due soci di *Piedmont delights* ricavano un margine. Senza sostenere costi di magazzino, che, per questo genere di intermediazione B2C, non serve. Insomma, il sito è una vetrina digitale per piccoli produttori, a disposizione delle imprese piemontesi. Specie quelle del Novarese, del Verbanese-Cusio-Ossola, ma anche del Biellese e del Vercellese. Un formidabile esempio di globalizzazione su scala locale. Attualmente, al portale hanno aderito in 13. E partire dal gorgonzola, eccellenza di zona, molti prodotti sono rappresentati: formaggi, salumi, riso, pasta, miele, vino, birra.



Nikas Bergaglio

SEGUE DA PAG. 21

D. Ammetterà che questo è un dossier bollente.

R. L'anno scorso, quando per la prima volta si è discusso di rinnovo per il glifosate, il parlamento europeo aveva proposto una risoluzione di proroga al riutilizzo per sette anni. Nei giorni scorsi, lo stesso parlamento Ue ha proposto una proroga di tre anni, sotto pressione dell'opinione pubblica. Ma così non si può fare una corretta politica di sicurezza alimentare; non si può dipendere dagli umori contingenti, occorre seguire la scienza. Nessuno dovrebbe fare giochi politici col glifosate, ciascuno dovrebbe esercitare le proprie responsabilità.

D. Un nuovo dossier le sta per piombare sulla scrivania, se non è già arrivato: i perturbatori endocritici nei fitofarmaci. Si teme che gli inibitori ormonali alla riproduzione dei parassiti possano influenzare l'apparato endocrino umano.

R. I perturbatori endocritici sono presenti nelle sostanze chimiche, ma anche in natura. Il caffè, ad esempio, è un perturbatore endocrino. La legislazione oggi richiede la definizione di criteri di identificazione di questi perturbatori. Sulla base dei pareri scientifici ricevuti, la commissione ha già stilato una lista di criteri. È stata poi formulata e sottoposta agli stati Ue, per l'adozione, una proposta di metodologia. Una maggioranza qualificata di paesi Ue ha appoggiato la proposta. Eravamo pronti ad adottarla, ma questa presenta criteri da applicare in due ambiti: pesticidi e biocidi. Per i biocidi l'Europarlamento ha votato contro la proposta della commissione. Quindi la commissione non potrà adottare la metodologia proposta. Ora dobbiamo capire cosa fare.

D. Dunque, è terra di nessuno?

R. No. Esistono già regole sui perturbatori endocritici, ma sono ad interim; queste consentono già adesso di proibire prodotti pericolosi. Siamo solo cercando di passare da una regolamentazione transitoria a una definitiva, aggiornata alle ultime informazioni scientifiche. Nonostante il rigetto del parlamento siamo ottimisti. Torneremo a discutere con stati membri e eurodeputati per un compromesso.

D. In Europa è entrato

transitoriamente in vigore il Ceta. Arriverà dall'estero la carne agli ormoni?

R. No. I nostri standard di sicurezza alimentare non sono messi in discussione dal Ceta. Importiamo carni da differenti paesi, nessuna contiene ormoni. È illegale oggi, sarà illegale domani. Vede, facciamo audit sistemati sul terreno; i nostri ispettori controllano gli stabilimenti che vogliono esportare carni in Europa. Solo chi risponde agli standard europei può esportare in Europa.

D. L'Europa, a differenza dell'amministrazione Usa targata Trump, continua a puntare sui trattati di libero scambio. Oltre al Ceta, ci sono quelli con Vietnam, Giappone, Marocco, Messico. Insomma la politica Ue è di libero scambio. Per tutte queste aree riusciamo a mantenere standard elevati di sicurezza alimentare?

R. Si discute molto di questi trattati di libero scambio. Ma, in realtà, abbiamo già situazioni di import/export con più di 100 paesi al mondo. Ciò che vogliamo fare con la nuova generazione di *free trade agreement* è avere un import/export basato sulle regole; regole che riducano le imposizioni amministrative. Vede, molto spesso accade che, sebbene ci siano nel contesto Wto condizioni di libero scambio, poi queste vengono frenate da imposizioni amministrative che rendono impossibile il commercio internazionale. Con i nuovi *agreement* vogliamo eliminare queste imposizioni per velocizzare gli scambi, attraverso regole precise. Questo, però, non vuol dire ridurre gli standard di sicurezza alimentare.

D. Ma accade sempre più spesso che le barriere non tariffarie, legate a norme tecniche siano un'arma di protezionismo. Succede negli Usa come in Cina.

R. Se le misure fitosanitarie sono coerenti con le regole Wto, no problem. Se diventano però misure di protezionismo, possiamo contrastarle in seno al Wto. Va detto che anche l'Ue adotta misure restrittive sulle importazioni, nel rispetto delle regole

Wto. E quando l'audit non risponde perfettamente ai nostri standard in fatto di *food safety*, non consentiamo le importazioni in Europa. C'è reciprocità.

Supplemento a cura
di LUIGI CHIARELLO
agricolturaoggi@class.it

I dati dell'Organizzazione internazionale della vigna e del vino sulla produzione del 2017

Meno vino nelle botti del mondo

Ma l'Italia resta primo produttore del pianeta per quantità

DI ANDREA SETTEFONTI

In calo dell'8,2% la produzione mondiale di vino, ma per il terzo anno l'Italia si conferma leader mondiale come produttore. Lo dicono i dati dell'Organizzazione internazionale della vigna e del vino (Oiv) sulla produzione vinicola mondiale del 2017, presentati ieri a Parigi dal direttore generale **Jean-Marie Aurand**. Le stime di produzione parlano di 246,7 mln di ettolitri (Mio hl), lo scorso anno erano 268,8 e nel 2013 addirittura 290,1 se non i 297,7 del 2004. Un decremento storico in particolare in Europa occidentale, a causa delle condizioni climatiche sfavorevoli. Per il terzo anno consecutivo l'Italia seppure con 39,3 Mio hl, -23% rispetto al 2016 si conferma il primo produttore mondiale seguita dalla Francia (36,7 Mio hl, -19%) e dalla Spagna (33,5 Mio hl, -15%). In calo anche Germania (8,1 Mio hl, -10%) e Grecia (2,5 Mio hl, -10%). Se la Bulgaria (1,1 Mio hl, -2%), segna un livello di produzione in linea con il suo potenziale, crescono Portogallo (6,6 Mio hl), Romania (5,3 Mio hl), Ungheria (2,9

Il latte dei Kiwi fa paura

Rischio Nuova Zelanda per il lattiero caseario in vista dell'apertura dei negoziati per la liberalizzazione degli scambi tra Unione europea e Kiwi. La Nuova Zelanda, infatti, è uno dei principali player mondiali per l'export lattiero caseario e se il negoziato sarà sul modello dei precedenti accordi bilaterali, potrebbe diventare deleterio per il lattiero caseario italiano. La denuncia è di **Assolatte**. La Nuova Zelanda ha una media di 419 capi a mandria, contro i 36 europei e negli ultimi 5 anni ha incrementato la produzione lattiera del 22%, a fronte del nostro +7%, ha chiosato **Giuseppe Ambrosi**, presidente dell'organizzazione. «È uno dei principali player mondiali per l'export lattiero caseario, con l'88% della produzione destinata ai mercati esteri, soprattutto quelli orientali, in più forte crescita. E la situazione sarebbe ancor più grave se non venisse garantito il riconoscimento delle Ig».

Mio hl) e Austria (2,4 Mio hl). Se si varca l'Oceano, gli Stati Uniti d'America, con 23,3 Mio hl vinificati (-1%), conoscono per il secondo anno consecutivo un livello di produzione elevato anche se i dati, di agosto, non tengono conto delle possibili conseguenze degli incendi di ottobre in California. In crescita l'America del Sud, dove l'Argentina sale a 11,8 Mio hl vinificati, +25% rispetto al 2016 che si era dimostrata una tra le vendemmie più scarse degli ultimi anni. Il Brasile, dopo un

2016 molto basso (1,4 Mio hl), torna a superare i 3,4 Mio hl. Cala invece, il Cile con 9,5 Mio hl, -6%. In leggero aumento il Sud Africa (10,8 Mio hl e +2%) mentre in Oceania, la produzione sale in Australia per il terzo anno consecutivo, 13,9 Mio hl +6% e cala in Nuova Zelanda, -9% per mantenere comunque un livello elevato di 2,9 Mio hl. Per quanto riguarda il consumo mondiale di vino, non sono disponibili cifre definitive e Oiv stima una forchetta compresa tra 240,5 e 245,8 Mio hl.

La qualità dei vini cinesi in forte crescita

Se l'Italia la fa da padrone, grazie alla partecipazione di numerosi vini, la Cina conquista il secondo posto al **Concorso enologico internazionale «Emozioni dal mondo Merlot e Cabernet insieme»** (organizzato dal **Consorzio Tutela Valcalepio** con la **Vignaioli Bergamaschi** e il patrocinio dell'Oiv) che ha portato a Bergamo 76 commissari, di cui 42 stranieri, a giudicare alla cieca 256 campioni provenienti da 22 Paesi del mondo. Levento, giunto alla 13esima edizione, allarga i confini a tutti i continenti e proprio dai cosiddetti Stati enologicamente emergenti arrivano le sorprese. A parte l'Italia, con 33 delle 77 medaglie d'oro assegnate, spiccano la Cina con 11, la Serbia con 8, la Croazia con 7 e Israele con 5 medaglie. Due medaglie sono quindi andate ad Argentina, Australia, Ungheria e Romania. Per la cronaca, hanno ottenuto una medaglia anche il Sud Africa, il Canada, Malta, la Grecia e la

Repubblica Slovacca. Il direttore del **Consorzio Valcalepio Sergio Cantoni** conferma che «è da evidenziare il risultato della Cina, che in un anno ha triplicato le medaglie e dimostra di saper fare vini molto buoni, visti i punteggi alti ottenuti dalla giuria». I campioni premiati arrivano soprattutto dalla **Ningxia**, la zona dei monti **Helan** vicino alla **Mongolia**, con capoluogo **Yinchuan**, dove in vent'anni i cinesi hanno ribaltato l'economia locale facendo diventare l'area la più prestigiosa per la produzione vinicola nazionale di bianchi e rossi. Qui si trovano oltre un centinaio di cantine, tra cui il colosso francese **Pernod Ricard** che tempo addietro ha acquistato la «**Helan Mountain**» facendola diventare realtà asiatica di primissimo piano, con premi internazionali per i suoi vini, anche a Bergamo.

Anna Gagliardi

Super fornitura di grano duro per Divella

Contratto per 7mla quintali di grano duro a 27 euro al quintale come prezzo minimo pagato agli agricoltori. È questo il l'accordo di filiera tra il pastificio **Divella** di Rutigliano (Ba) e la **Società cooperativa agricoltori del Fortore (ScaF)**, di San Bartolomeo in Galdo (Bn). L'obiettivo per **Divella** è quello di assicurarsi nella campagna cerealicola 2017/2018 grano duro di alta qualità, con un tenore minimo di proteine del 15,5% con un meccanismo di premialità che può portare il prezzo massimo fino a 36 euro al quintale se il tenore delle proteine è attorno al 16%. ScaF avrà il ruolo di stoccare il grano conferito dai soci che coltiveranno secondo un disciplinare di produzione ben preciso. L'iniziativa è stata presentata presso la sede di **Confagricoltura** di Benevento. Per **Giuseppe Precchia**, sub commissario

della **Confagri** beneventana, «È una grande opportunità per gli agricoltori, perché consente loro di costituire una vera e propria polizza sul prezzo del grano duro fino». **Mario Monaco**, presidente di ScaF, ha evidenziato l'importanza di «investire sulla qualità del risultato e sull'osservanza di un preciso disciplinare di produzione, che a determinati costi garantisce un risultato importante in termini di redditività aziendale». L'accordo valorizza anche il grano italiano. «In questo momento il prezzo del grano duro è intorno ai 20-21 euro al quintale e lo scorso anno è arrivato al massimo a 24 euro. Per difendere il prodotto nazionale possiamo solo contare di investire sulla qualità, con doppie concimazioni e scegliendo le varietà di grano duro più adatte ai territori», ha sottolineato **Vincenzo Divella**.

RISIKO AGRICOLO

LA MULTINAZIONALE ITALIANA **FERRERO** (10,3 mld euro) si rafforza sul mercato americano e diversifica il suo portafoglio prodotti grazie all'accordo, siglato con la società di private equity **L. Catterton**, per l'acquisizione dell'americana **Ferrara Candy Co.** (circa 850 mln euro), specialista in caramelle gommose e dolci da ricorrenza. La finalizzazione dell'operazione, i cui dettagli finanziari non sono stati resi noti, è soggetta al via libera delle competenti autorità anti-trust ed è prevista entro fine anno.

COLDIRETTI E **CAL**, LA CONFEDERAZIONE degli agromeccanici e agricoltori italiani, hanno siglato un accordo triennale per il Piano d'azione per l'innovazione e la competitività nella meccanizzazione in agricoltura che impegna le due organizzazioni a collaborare per raggiungere l'obiettivo, indicato dal **Mipaaf**, d'almeno il 10% d'azienda agricole che utilizzino tecnologie dell'agricoltura di precisione entro il 2021.

LA FONDAZIONE **EDMUND MACH-IASMA** riorganizza il suo Centro di trasferimento tecnologico (Ctt) per creare più sinergie fra sperimentazione e consulenza e intervenire quindi sul territorio con maggiore efficacia e in partnership col mondo produttivo. La riorganizzazione del centro, che sarà diretto da **Claudio Ioriatti**, oggi coordinatore dei dipartimenti **Filiere agroalimentari, Sperimentazione e Servizi tecnologici del Ctt**, sarà operativa da gennaio prossimo e prevede tre dipartimenti: **agroalimentare, trasformazione e conservazione; agricoltura di montagna e ambiente; e innovazione delle produzioni ortofruttrivite.**

HmsHost, CONTROLLATA USA DEL GRUPPO **AUTOGRILL** (3 mld euro), ha siglato con la **New Jersey Turnpike Authority** un accordo per il prolungamento fino al 2044 del contratto per la gestione di 16 aree di servizio lungo la **New Jersey turnpike** e la **Garden state parkway** nello stato del **New Jersey**. Contratto che era in scadenza nel 2020. Le aree di servizio verranno rinnovate o ricostruite. Il prolungamento del contratto dovrebbe generare per **HmsHost** ulteriori ricavi per circa 5 mld euro.

LA RECENTE VISITA DI DUE ISPETTORI FITOSANITARI DI **TAIWAN** ad aziende melicole italiane in sinergia col **Mipaaf** e così servizi fitosanitari del **Piemonte** e del **Trentino-Alto Adige** è il primo passo per aprire la via all'esportazioni di mele nel paese asiatico che conta 23 mln d'abitanti.

UN'INDAGINE DELLA COMMISSIONE EUROPEA ha messo in evidenza che il sistema dei controlli di sicurezza alimentare delle carni bovine, avicole ed equine del **Brasile** non è sempre in grado di garantire che siano rispettati gli standard di sicurezza richiesti dall'Ue per questi prodotti. A fronte di ciò la Commissione ha rivolto 12 raccomandazioni al ministro dell'Agricoltura del paese sudamericano. Fra queste, garantire che i controlli sulla presenza di salmonella siano equivalenti in **Brasile** a quelli condotti nell'Ue e prevenire i conflitti d'interesse dei lavoratori del settore delle carni.

LA MULTINAZIONALE SVIZZERA **NESTLÉ** investirà 26 mln euro per la realizzazione di un impianto per la produzione di latte formula in **Russia**. Lo stabilimento, che si prevede sarà operativo entro il 2019, sorgerà accanto a quello che **Nestlé** già gestisce a **Vologda**, nella **Russia occidentale**, 474 km a nord di **Mosca**.

LA MULTINAZIONALE BRITANNICA DELLE BEVANDE ALCOLICHE **DIAGEO** (13,65 mld euro) riporterà in attività due storiche distillerie di scotch whisky chiuse dal 1983: quelle di **Port Ellen**, sull'isola d'Islay, e quella di **Brora**, sulla costa est del **Sutherland**. Presso le due distillerie saranno riattivate la produzione, l'imbottigliamento e l'invecchiamento di quantità attentamente controllate di whisky, replicando, ove possibile, i regimi di distillazione e il carattere degli stabilimenti originali. Le distillerie disporranno anche di sedi dedicate all'accoglienza dei visitatori.

Luisa Contri

Profitti trimestrali in crescita del 50% a 910 mln euro. In 9 mesi +93%

Rombo di utili per Fca Rallentano i ricavi. A Piazza Affari +5%

Balzo dei profitti per Fiat Chrysler nel terzo trimestre: l'utile netto è salito del 50% su base annua a 910 milioni di euro. I ricavi sono ammontati a 26,414 miliardi (-2%) e le consegne globali sono state pari a 1,123 milioni di veicoli, in linea con il terzo trimestre 2016. L'indebitamento netto è cresciuto a 4,405 miliardi, mentre era invariato a parità di cambi). Lebit adjusted è salito del 17% a 1,758 mld (+23% a cambi invariati) e il margine di gruppo si è attestato al 6,7% (+110 punti base).

I ricavi netti di Maserati sono scesi a 821 milioni dagli 873 precedenti, mentre lebit adjusted del marchio è ammontato a 113 mln (103). I ricavi netti dei componenti sono risultati pari a 2,413 miliardi (+3% a parità di cambi), mentre lebit adjusted è salito a 127 mln dai 112 precedenti. Nell'area Nafta i ricavi netti sono stati di 16,126 miliardi (+1% a parità di cambi). Nell'area America Latina sono cresciuti del 44% a cambi costanti, in Apac sono aumen-

tati a 782 mln, e in Emea hanno registrato una lieve crescita a 4,975 mld.

Nei nove mesi l'utile netto è quasi raddoppiato (+93%) a 2,706 miliardi. I ricavi netti sono stati pari a 82,058 mld (+1%). Lebit adjusted è salito del 14% a 5,16 miliardi e l'utile netto adj del 35% a 2,673 mld. Le consegne sono state pari a 3,493 milioni di veicoli, in linea con l'anno precedente.

La casa italoamericana ha confermato i target per l'inte-

ro anno: ricavi netti tra 115 e 120 miliardi, un ebit adjusted oltre i 7 miliardi, un utile netto adj superiore a 3 mld e un indebitamento netto industriale inferiore a 2,5 mld. L'a.d. Sergio Marchionne si è detto fiducioso sugli obiettivi per il 2018, anche grazie al lancio di nuovi modelli. «Non posso confermare che il break even di Alfa Romeo venga raggiunto nel quarto trimestre 2017», ha aggiunto. L'eventuale spin-off di Magneti Marelli sarà invece

«un evento del 2018», ha sottolineato Marchionne: «Dovrà esserci una discussione nel consiglio di amministrazione, ma la posizione iniziale del board è stata positiva».

A Piazza Affari il titolo Fca ha festeggiato con un rialzo del 5,08% a 14,88 euro. Gli analisti hanno parlato di numeri superiori alle attese. «In particolare, l'utile netto è ben sopra le mie attese e quelle del mercato», ha commentato un analista di una primaria casa d'affari.

Saipem conferma le stime: titolo +10,8%

Saipem ha conseguito, nei primi nove mesi dell'anno, ricavi pari a 6,873 miliardi di euro, in calo dai 7,885 dello stesso periodo del 2016, di cui 2,283 mld nel terzo trimestre. Lebitda adjusted è ammontato a 795 milioni (997), di cui 271 mln nel trimestre, mentre lebit adjusted è sceso da 479 a 400 mln, di cui 140 nel trimestre. Lebit è stato di 257 mln (-1,5 mld nei primi nove mesi del 2016), di cui 133 mln nel trimestre. Il risultato netto adjusted dei nove mesi è diminuito a 151 mln dai 200 di dodici mesi prima. Il risultato netto, che sconta alcune poste straordinarie, è stato negativo

per 57 mln (53 nel trimestre), contro il rosso di 1,925 miliardi di gennaio-settembre 2016. Il debito netto era pari a 1,355 mld contro 1,45 mld dello scorso dicembre.

La società ha confermato le linee guida per l'intero anno in termini di conto economico, migliorando l'obiettivo sul debito: ricavi a circa miliardi, ebitda in trono a un miliardo, utile adjusted di circa milioni, debito netto a 1,3 mld dai precedenti 1,4 mld.

In borsa il titolo Saipem ha messo a segno un incremento del 10,82% a 3,60 euro.

—© Riproduzione riservata—

VENDITA OPEL Maxi tasse, Gm perde 2,5 mld €

General Motors ha chiuso il terzo trimestre con una perdita netta di circa 3 miliardi di dollari (2,5 mld euro), contro l'utile di 2,8 mld dello stesso periodo del 2016. La causa va rintracciata negli alti costi legati alla vendita del business europeo e nei tagli alla produzione di veicoli negli Stati Uniti. Il risultato comprende un onere fiscale da 2,3 miliardi, sempre legato alla vendita di Opel a Peugeot.

L'utile netto da operazioni continuative è sceso a 115 milioni di dollari (97,7 mln euro). L'utile operativo per azione rettificato si è attestato a 1,32 dollari, oltre le attese degli analisti a 1,11. L'utile operativo da operazioni continuative è diminuito del 31% a 2,5 miliardi. La produzione in Nord America è crollata del 25%, con un -9% nei truck pickup e nei suv. I vertici di Gm si aspettano un ritorno all'utile nel quarto trimestre.

—© Riproduzione riservata—

Utili trimestrali preliminari a 2,8 mld

Conti Unicredit oltre le attese

Nel terzo trimestre il risultato netto rettificato di Unicredit, escludendo la vendita di Pioneer e un componente non operativo e non ricorrente della divisione non core, è ammontato a 838 milioni di euro: è quanto ha reso noto la banca, che ha riunito appositamente il cda per il via libera ai risultati preliminari, a seguito della pubblicazione errata di dati previsionali incompleti. Il Cet1 ratio fully loaded è atteso superiore al 13,5%. L'utile netto preliminare si è attestato a 2,82 mld e i ricavi sono diminuiti del 3,9% su base annua a 4,646 mld. Il mol è sceso del 3,3% a 1,833 mld. In forte crescita, invece, il margine operativo netto a 1,235 miliardi (+34,4%). Quanto ai dividendi e agli altri proventi su partecipazioni, il dato si è attestato a 165 milioni (-12,8%).

Nei primi nove mesi l'utile netto preliminare è salito a 4,672 miliardi da 1,768 mld dello stesso periodo del 2016. I ricavi preliminari sono scesi del 2,7% a 14,776 mld e il mol si è attestato a 6,22 mld (-1,2%). Unicredit ha confermato che i risultati finali consolidati del trimestre e dei nove mesi saranno sottoposti

al cda l'8 novembre.

Intanto l'utile netto preliminare della controllata Finecobank nei nove mesi è sceso del 7% su base annua a 151 milioni. I ricavi hanno toccato quota 430,9 milioni, in aumento del 2%, e il mol è salito del 3% a 256,2 mln. Nel trimestre, invece, i profitti sono cresciuti del 5% a 46,8 milioni. I ricavi si sono attestati a 148,2 milioni (+12%) e il mol a 94,7 mln (+21%).

I risultati preliminari di Unicredit sono stati apprezzati dagli analisti. Jefferies evidenzia che il risultato netto ha superato del 12% le attese. Oltre le stime anche il Cet fully loaded, al 13,5% contro le previsioni ferme al 13,3%. I dati sono preliminari, ma si prospetta un altro buon trimestre per Unicredit.

L'utile ha superato le attese anche di Banca Akros, grazie ai costi leggermente più bassi delle stime. Gli esperti evidenziano inoltre il miglioramento delle commissioni. Nel complesso, i risultati confermano «il trend di normalizzazione in corso». Per Banca Imi i numeri «sono coerenti con le nostre stime sull'intero 2017 e con la guidance su net interest income e costo del rischio».

—© Riproduzione riservata—

NOVE MESI

I profitti di Sogefi a 28 mln

Sogefi ha conseguito nei nove mesi un utile netto in forte crescita a 28 milioni di euro, che si confronta con il risultato di 15,8 mln riportato nello stesso periodo del 2016. I ricavi sono aumentati del 6,3% a 1,257 miliardi, l'ebitda è migliorato del 14,4% a 131 milioni e l'ebit del 19,6% a 70,2 mln. A fine settembre l'indebitamento finanziario netto si è attestato a 266,7 milioni, in riduzione rispetto a -299 mln dello scorso dicembre.

Per quanto riguarda l'intero esercizio, la società di componentistica auto del gruppo Cir prevede una crescita dei ricavi in linea con i primi nove mesi dell'anno. La redditività dovrebbe confermare il miglioramento finora registrato rispetto al 2016, nonostante l'incremento del costo delle materie prime.

«Sogefi ha ottenuto un miglioramento dei risultati nei primi nove mesi», ha dichiarato l'a.d. Laurent Hebenstreit, «nonostante il rallentamento del mercato automobilistico in alcuni paesi chiave, confermando l'efficacia delle azioni di turnaround per incrementare la redditività e la generazione di cassa».

—© Riproduzione riservata—

Operazione nel mercato immobiliare

Swiss Merchant, 100 mln di Npl

Swiss Merchant Corporation, la boutique di corporate finance di Lugano guidata da Francesco Caputo Nasseti, gestirà, con la sua partecipata italiana Suits Npl Tailored Investments, la vendita di 115 immobili a garanzia di crediti non performing in portafoglio a due primarie società italiane di leasing. Gli immobili sono situati soprattutto nel Nord Italia e hanno un valore di mercato di circa 100 milioni di euro. Suits Npl, che ha sede a Milano, ne promuoverà le vendite attraverso un sito internet ad hoc, con inserzioni pubblicitarie sui giornali e una rete di agenzie immobiliari convenzionate.

«La nostra attività di real estate advisor è svolta anche nell'interesse dei debitori morosi», spiega Gabriele Lo Stimolo, amministratore delegato di Suits Npl, «perché, più è alto il prezzo a cui vendiamo l'immobile, più si riduce il loro debito residuo nei confronti dei creditori».

In Italia ci sono attualmente 357 mila immobili posti in vendita per mutui non pagati o finanziamenti andati in sofferenza: appartamenti, case, ville e capannoni industriali

per un valore complessivo di perizia intorno a 88 miliardi di euro, che si riduce a 44 mld di valore pubblicato in sede d'asta.

«Se perfino la politica italiana sta discutendo l'idea di creare una Reoco (Real estate owned company, ndr) a capitale pubblico per acquistare gli immobili sotto esecuzione immobiliare, è evidente che il meccanismo delle aste immobiliari non funziona», osserva Caputo Nasseti, amministratore delegato di Swiss Merchant Corporation. «Mediante un immobile resta in asta per circa quattro anni prima di essere venduto a prezzi molto bassi, deprimendo così ulteriormente il mercato immobiliare e appesantendo i bilanci delle banche e delle società di leasing. Inoltre le persone interessate ad acquistare una casa hanno difficoltà a partecipare alle aste e preferiscono il mercato immobiliare tradizionale. Per questo Suits Npl seguirà tutte le fasi di vendita e gestirà le eventuali pratiche legali e amministrative necessarie a perfezionare le cessioni o i re-leasing degli immobili».

—© Riproduzione riservata—

Milano miglior listino d'Europa (+1,12%). Bene banche e industriali

Borsa, effetto trimestrali Euro in rialzo a 1,1761 \$. L'oro ancora giù

Le trimestrali italiane mettono le ali a Piazza Affari, miglior listino d'Europa, con il Ftse Mib in progresso dell'1,12% a 22.629 punti. Gli investitori si sono focalizzati sui risultati societari in attesa dell'appuntamento clou della settimana, il meeting della Bce in programma domani. Rialzi più contenuti a Parigi (+0,15%), Francoforte (+0,08%) e Londra (+0,03%). A New York il Dow Jones e il Nasdaq avanzavano rispettivamente dello 0,84 e dello 0,36%.

Poco mosso lo spread Btp-Bund a 158. Gli economisti di Intesa Sanpaolo evidenziano che, con l'avvicinarsi della riunione dell'Eurotower e della nomina del nuovo presidente della Fed, i mercati sono in fase di attesa. La prudenza degli operatori, conferma uno strategista di Ig, è dovuta all'attesa della Bce, che dovrebbe annunciare i dettagli del piano di tapering del Quantitative Easing. «Il Consiglio è consapevole di dover procedere in maniera relativamente cauta e, per questo motivo, prevediamo

Ir Top: credito d'imposta può favorire Aim Italia

Dopo i Pir (Piani individuali di risparmio), ora il governo favorisce le pmi che si quotano in borsa, con un credito d'imposta sul 50% dei costi di consulenza e collocamento legati all'Ipo su Aim Italia: è questa, sottolinea Ir Top, la novità contenuta nell'ultima bozza della Legge di bilancio 2018. Il ddl, comunque, dovrà essere approvato dal parlamento. «Questa importante scelta governativa», spiega Anna Lambiase, a.d. di Ir Top, «potrà fornire una risposta concreta al grande afflusso di liquidità proveniente sul mercato azionario dai Pir e alimentare un circolo virtuoso di nuove quotazioni su Aim». In particolare, sarà possibile colmare «l'enorme gap che allontana la piazza finanziaria nazionale dalle medie dei mercati europei, in primis Germania e Francia».

mo un tono piuttosto colomba», commenta Pierre Olivier Befly, capo economista di Exane Bnp Paribas. «La nostra visione, sostenuta da tempo, prevede una riduzione del volume mensile di acquisti di asset a partire da gennaio, fino a un tetto di 30 miliardi di euro, secondo le ultime indiscrezioni: verranno acquistati prevalentemente titoli di stato, con l'opzione di diminuire o aumentare il Qe nel

prossimo anno, se necessario». A Milano su di giri Saipem (+10,82%, articolo a pagina 25). Ben comprate anche FinecoBank (+6,06%) e Luxottica (+4,87%). Italgas (+4,18% a 5,14 euro) ha ricevuto diversi aumenti di target price dopo i risultati: Kepler Cheuvreux ha alzato il prezzo obiettivo da 5,1 a 5,3 euro (buy), Equita sim da 5,1 a 5,2 euro (hold) e Société Générale da 5,12 a 5,47 (buy).

In accelerazione Fca (+5,08%, articolo a pagina 25) dopo la trimestrale, e Cnh I. (+2,55%).

Acquisti sul settore bancario: Unicredit ha guadagnato l'1,93%, Ubi B. il 2,95%, Banco Bpm l'1,41%, Intesa Sanpaolo l'1,19% e Mediobanca lo 0,99%. In controtendenza Bper (-0,46%). Forti vendite, invece, su Brembo (-4,11% a 14 euro): Kepler Cheuvreux ha ridotto il target price da 14,5 a 14 euro, confermando la raccomandazione hold in vista dei conti. Su Telecom Italia (-0,91% a 0,765 euro) le attese degli analisti per i risultati sono invece positive: Equita sim (buy, obiettivo 1,26 euro) si aspetta numeri in crescita, così come Mediobanca Securities (outperform, target 1,34 euro).

Nei cambi, chiusura in rialzo per l'euro a 1,1761 dollari e a 134,05 yen. Per le materie prime, quotazioni petrolifere in progresso, con il Brent a 57,74 dollari (+37 centesimi) e il Wti a 52,15 (+25 cent). Continuano le vendite sull'oro, che lasciava sul terreno altri 5 dollari a 1.276.

© Riproduzione riservata

MEDIOBANCA

Enel resta al vertice per i ricavi

Nel 2016 Enel si è confermato il primo gruppo industriale italiano per ricavi (69,1 miliardi di euro), seguito da Eni (55,8 mld), Gse (29,3 mld) e Fca Italy (26,2 mld), la principale realtà industriale del gruppo Fiat rimasta in patria dopo il trasferimento in Olanda da parte di Fca e della controllante Exor: è quanto emerge dall'indagine di Mediobanca sulle principali società italiane.

Telecom Italia si colloca al quinto posto con vendite complessive per 18,65 miliardi, precedendo Leonardo (12 mld), la holding Edizione della famiglia Benetton che guadagna una posizione (11,67 mld), così come Edison (10,17 mld), mentre Saipem arretra di due gradini, al nono posto con 9,98 mld. Chiude la top ten Luxottica, che, a fronte di ricavi in crescita a 9,09 mld, riguadagna una posizione a scapito di Esso Italiana.

© Riproduzione riservata

BREVI

Il private equity e venture capital italiano è in netto calo: gli investimenti nel primo semestre sono scesi del 61% su base annua a 1,9 miliardi di euro. È quanto emerge dal rapporto di Aifi e Pwc.

Cattolica assicurazioni. Dal 20 ottobre Norges Bank detiene una partecipazione del 3,092% nel capitale della compagnia veronese.

Eni non venderà il ramo retail gas & power e punta alla sua quotazione fra due-tre anni: lo ha annunciato l'a.d. Claudio Descalzi.

Tim presenta a Smau, in svolgimento a Milano, una piattaforma b2b per sviluppatori e start-up, le soluzioni cloud per pmi e un acceleratore di start-up.

Leonardo. Il governo del Queensland, in Australia, ha ordinato altri due elicotteri AgustaWestland AW139.

Snam è stata inclusa dal Carbon Disclosure Project (Cdp) tra le società leader a livello internazionale per le strategie e le azioni messe in atto per contrastare il cambiamento climatico.

2i Rete Gas ha collocato un bond senior non garan-

tito da 550 milioni di euro con durata decennale.

Quaestio Capital sgr ha nominato Riccardo Astolfi specialista di product development per il settore assicurativo.

Iccrea. Dal 1° gennaio 2018 Giorgio Crosina, già direttore generale di Phoenix Informatica Bancaria (Trento), sarà il nuovo chief information officer del gruppo Iccrea.

Moncler ha conseguito, nei primi nove mesi, ricavi consolidati in crescita del 15% su base annua a 736,8 milioni di euro (+16% a cambi costanti).

S.T. Dupont ha messo a segno nel semestre, sul mercato italiano, una crescita del 37% su base annua del fatturato a 810 mila euro.

Coima res ha acquistato per 57 milioni di euro un complesso di uffici a Milano, sede di Techint.

Piquadro, nel primo semestre dell'esercizio 2017-2018, ha riportato un fatturato in crescita tendenziale del 36,9% a 46,81 milioni.

Basf ha messo a segno, nel terzo trimestre, un utile netto di 1,34 miliardi di euro, in miglioramento del 50% su base annua.

MOTORE ITALIA

Come far decollare le PMI

10 Novembre 2017 - ore 9:00/13:00

Borsa Italiana - Palazzo Mezzanotte - Piazza degli Affari, 6

Che cosa vuole dire innovare: tendenze, sistemi, risorse
Marco Gay, vicepresidente esecutivo, Digital Magics

Crescere sui mercati esteri: scenari, opportunità, la nuova mappa dell'export
Salvatore Rebecchini, presidente, Simest (Cdp)

Gestire l'azienda in digitale: web performance e cyber security
Alessandro Livrea, country manager, Akamai Technologies Italia

Le novità fiscali per le pmi della legge di bilancio 2018
Valerio Stroppa, esperto per ItaliaOggi

Circle, un nuovo network per il capitale d'impresa
Antonio Scala, avvocato, intervistato da Gabriele Capolino, direttore MF-Milano Finanza

Panel/Finanza per la crescita: Come sfruttare tecnologie e nuovi strumenti per accedere al mercato dei capitali
Partecipano: Vittorio Gaudico, direttore asset & wealth Management, Banca Mediolanum; Giovanni Natali, presidente, 4Aim Sicaf; Ignazio Rocco di Torrepadula, fondatore e ceo, Credimi Modena; Gabriele Capolino, direttore MF-Milano Finanza

Panel/La Cina e dintorni; le opportunità nella nuova Via della Seta
Partecipano: Marco Bettin, direttore operativo, Fondazione Italia-Cina; Daniele Zibetti, partner-lawyer, GVA Law, Tax & Accounting; Massimo Reale, direttore commerciale, Euler Hermes Modena; Ettore Mazzotti, curatore MF International

CONCLUSIONI

Il manager, figura chiave per lo sviluppo dell'azienda
Mario Mantovani, vicepresidente, ManagerItalia

CONSEGNA REWARDS AZIENDE G7 - CAPITAL E COLAZIONE DI NETWORKING

con il sostegno di

Almaviva

Akamai

Euler Hermes

Lenovo

in collaborazione con

MANAGERITALIA

mediolanum

sace simest

Borsa Italiana

MF MILANO FINANZA

ItaliaOggi

Capital

Class CNBC

MF SERVIZI FINANZIARI Per informazioni: Tel. 02.58219878 e-mail: infomotoreitalia@class.it

LA PARTECIPAZIONE È GRATUITA previa registrazione online www.mfconference.it



Diritto & Fisco

LA RIFORMA DEL TERZO SETTORE

in edicola con



Il relatore della legge di conversione del dl 148/17 interverrà anche sulle fatture a 28 giorni

In arrivo il nuovo spesometro Le modifiche e il restyling delle Entrate nel dl fiscale

Come cambierà il dl fiscale

Spesometro	Inserire le modifiche come richieste dal direttore dell'Agenzia delle entrate, Ernesto Maria Ruffini. Scadenza semestrale con semplificazioni
Agenzie fiscali	Far confluire la riorganizzazione dell'Agenzia delle entrate, all'esame della commissione finanze del senato, nel decreto fiscale
Fatture a 28 giorni	Valutare i correttivi che sono stati presentati e che saranno presentati
Zone terremotate e alluvionate	Modifiche normative alla fiscalità
Web tax	Prevalenza della discussione comunitaria

DI CRISTINA BARTELLI

Spesometro e riorganizzazione dell'Agenzia delle entrate come emendamenti al decreto legge fiscale. Si dice pronto Silvio Lai, relatore della legge di conversione del decreto 148/17 al Senato a fornire soluzioni certe e rapide sui temi del pacchetto fiscale. «I lavori», dichiara Lai a *ItaliaOggi*, «sono ancora all'inizio ma sullo spesometro ho ricevuto diverse sollecitazioni dai diversi gruppi, dopo quello che aveva dichiarato il direttore delle Entrate, Ruffini, per proporre delle soluzioni. Abbiamo tempi stretti ma spero di trovare soluzioni certe e rapide».

Soluzioni certe e rapide anche per la riorganizzazione delle Agenzie fiscali, attualmente all'esame della commissione finanze del Senato e sui cui il governo, per bocca del viceministro all'economia Luigi Casero ha affermato più volte di volerlo incardinare come emendamento nella manovra di Bilancio 2018. «È un punto che stiamo valutando con il governo, la sede del decreto fiscale per me è quella giusta laddove esistesse un testo consolidato e condiviso a farlo confluire nel percorso di conversione», osserva Lai. L'altra misura che vede una convergenza di interessi è quella della correzione delle fatture a 28 giorni. Ieri Stefano Esposito (Pd) ha presentato un emendamento per intervenire a correggere la pratica di inviare le fatture ai clienti ogni 28 giorni. Il testo dell'emendamento introduce la fatturazione su base mensile o, anche, bimestrale o trimestrale. «I contratti di fornitura nei

servizi di pubblica utilità», si legge nel testo, «prevedono la cadenza di rinnovo delle offerte e della fatturazione dei servizi, ad esclusione di quelli promozionali a carattere temporaneo o stagionale, su base mensile o suoi multipli». Previste sanzioni fino a 5 mila euro e un indennizzo forfettario di almeno 50 euro in caso di violazione. Anche il ministro per lo Sviluppo economico Carlo Calenda, che aveva già dichiarato «inaccettabile» la fatturazione «corta», ha ribadito che si tratta di una «pratica scorretta» e ha annunciato che la norma sarà «pro-futuro» e non sul pregresso. Tra i capitoli su cui si potrebbe concentrare l'esame anche la fine del monopolio Siae sui diritti d'autore e gli interventi in favore delle popolazioni vittime di calamità naturali, con l'obiettivo di allineare le misure di rinvio dei pagamenti nelle aree colpite dal sisma a quelle colpite dalle alluvioni.

Il termine per la presentazione degli emendamenti è stato fissato alle 15 del 31 ottobre. Le audizioni, compatibilmente con la trasmissione al Parlamento del testo del ddl Bilancio entro la settimana (riguarderanno infatti anche la manovra), si svolgeranno il 30 e il 31 ottobre. Poi ci sarà la pausa lunga dei lavori parlamentari, dalla festività del 1 novembre a domenica 5, data delle elezioni siciliane. Il decreto dovrà essere approvato dal Parlamento entro il 15 dicembre, pena la decadenza, ma l'obiettivo è un esame rapido, seppur con modifiche, a Palazzo Madama per inviarlo alla Camera prima della legge di Bilancio.

Ieri il decreto legge è stato esaminato dall'ufficio Bilancio di Camera e Senato. I tecnici

hanno osservato che vi sono dati non chiari sulle stime di gettito derivanti dalla rottamazione bis e dall'estensione dello split payment a tutte le società controllate della pubblica amministrazione.

Nel dossier di approfondimento sul decreto fiscale collegato alla manovra, i tecnici rilevano «la sinteticità» della relazione tecnica «che non consente di ripercorrere il procedimento di stima e di riscontrare pertanto il carattere prudenziale della quantificazione» del gettito atteso dalla rottamazione bis. Infatti, si legge nel dossier, la relazione «non fornisce elementi dettagliati circa il tasso di adesione medio nonché la suddivisione degli importi derivanti dalla definizione agevolata e dall'attività di accertamento ordinaria ripartiti per tipologia di ente riscuotitore, per fascia di debito da pagare, per tipologia di contribuenti, di imposte e contributi». Inoltre, sottolineano i tecnici, «occorrerebbe acquisire informazioni sull'ammontare dei carichi affidati nel 2017 e quantificati in 73,4 miliardi di euro» poiché la relazione «non indica se la stima dei debiti tributari si riferisca a tutto l'anno 2017 oppure ai soli primi nove mesi dell'anno in corso (che sarebbero quelli per i quali si rende applicabile la nuova definizione agevolata in argomento)». Infine, si segnala come non venga «indicata la ripartizione del gettito da definizione agevolata e da ruoli ordinari suddivisa per tipologia di enti percettori».

STRETTA SULLE MULTINAZIONALI

Stabili per legge

Stabile Organizzazione per legge. Per contestare una stabile organizzazione personale nel nostro paese sarà sufficiente avere un soggetto che opera esclusivamente o quasi esclusivamente per conto di una o più imprese alle quali è strettamente correlato e non più un agente dipendente come avveniva in passato. Questo quanto emerge dalla bozza di legge di Bilancio in fase di approvazione che riforma l'art 162 del Tuir in tema di definizione di Stabile Organizzazione al fine di adeguare la normativa al nuovo articolo 5 del modello Ocse di convenzione così come modificato a seguito dell'Action 7 del Beps (Base Erosion and Profit Shifting). Con questo tassello la normativa italiana in tema di stabile organizzazione sarà perfettamente allineata con le più recenti evoluzioni del contesto internazionale e porterà diversi gruppi multinazionali a rivedere il modello adottato nei singoli paesi. La norma chiarisce che un soggetto è strettamente correlato ad un'impresa se, tenuto conto di tutti i fatti e di tutte le circostanze rilevanti, l'uno ha il controllo dell'altra ovvero entrambi sono controllati da uno stesso soggetto. In ogni caso, un soggetto è considerato strettamente correlato ad un'impresa se l'uno possiede direttamente o indirettamente più del 50% della partecipazione dell'altra o, nel caso di una società, più del 50% del totale dei diritti di voto e del capitale sociale, o se entrambi sono partecipati da un altro soggetto, direttamente o indirettamente, per più del 50% della partecipazione, o, nel caso di una società, per più del 50% del totale dei diritti di voto e del capitale sociale. Difatti, viene introdotto un concetto di controllo valido esclusivamente per definire la presenza di una stabile organizzazione nel nostro paese. Altra novità importante è la possibilità di configurare una stabile organizzazione nel caso in cui un soggetto agisca, nel territorio dello Stato, per conto di un'impresa non residente concludendo abitualmente contratti stipulati in nome dell'impresa senza modifiche sostanziali da parte di questa ultima oppure siano relativi al trasferimento della proprietà, o per la concessione del diritto di utilizzo, di beni di tale impresa o che l'impresa ha il diritto di utilizzare, o relativi alla fornitura di servizi da parte di tale impresa. In pratica, nel caso di distribuzione di beni o fornitura di servizi, non sarà più necessario che un commissionario abbia il potere di concludere contratti in nome e per conto di un soggetto estero per essere considerato una stabile organizzazione. Inoltre, viene introdotto un limite alla frammentazione delle attività in quanto non verrà più valutata l'attività svolta dalle singole società del gruppo ma l'attività complessiva risultante dalla combinazione delle attività svolte dalle diverse imprese del gruppo nello stesso luogo o da imprese strettamente correlate site in luoghi diversi ad eccezione dei casi in cui tali attività siano comunque da considerarsi di carattere preparatorio o ausiliario con riferimento all'attività d'impresa. Il nuovo articolo 162 del Tuir costituisce l'ultima fase del processo avviato con l'approvazione finale dei report sull'Action 7 dei lavori Beps, avvenuta ad ottobre 2016, e proseguito con la sottoscrizione, lo scorso luglio, della convenzione multilaterale Ocse. Infine dall'introduzione della norma potrebbero esserci degli effetti inaspettati sugli accordi sottoscritti tra l'Agenzia delle entrate e i gruppi multinazionali in tema di accertamento delle stabili organizzazioni nell'ambito dell'interpello nuovi investimenti o degli accordi preventivi.

Francesco Spurio
e Paolo Tognolo



Il documento su
[www.italiaoggi.it/
documenti](http://www.italiaoggi.it/documenti)

Cassazione: pregiudizio al cliente più probabile in caso di omissione della prestazione

Studi a responsabilità ampia

Il professionista paga anche senza prova certa di danno

DI DEBORA ALBERICI*

Stretta della Cassazione sulla responsabilità professionale. L'avvocato o il commercialista rispondono anche senza prova certa del danno causato da una loro inattività, per esempio una mancata impugnazione, essendo sufficiente il criterio del cosiddetto «più probabile che non». In base al quale il pregiudizio al cliente diventa più probabile in caso di omissione della prestazione professionale. È quanto affermato con una importante sentenza dalla Suprema corte, n. 25112 del 24 ottobre 2017, e con la quale è stato respinto il ricorso di due legali che non hanno riassunto il giudizio nell'ambito di una causa per licenziamento illegittimo. La difesa aveva tentato di smontare la decisione con la quale i giudici territoriali avevano inchiodato i professionisti alle proprie responsabilità. Nessuna prova certa che l'impugnazione avrebbe condotto a una vittoria processuale. La tesi non ha però convinto gli Ermellini che, dopo una lunga quanto interessan-

te motivazione hanno sancito espressamente che «in tema di responsabilità per colpa professionale consistita nell'omesso svolgimento di un'attività da cui sarebbe potuto derivare un vantaggio personale o patrimoniale per il cliente, la regola della preponderanza dell'evidenza, o «del più probabile che non», si applica non solo all'accertamento del nesso di causalità fra l'omissione e l'evento di danno, ma anche all'accertamento del nesso tra quest'ultimo, quale elemento costitutivo della fattispecie, e le conseguenze dannose risarcibili, posto che, trattandosi di evento non verificatosi proprio a causa dell'omissione, lo stesso può essere indagato solo mediante un giudizio prognostico sull'esito che avrebbe potuto avere l'attività professionale omessa». In altre parole, per gli Ermellini, nei casi come quello in esame, l'accertamento del nesso causale si estende con medesimi criteri probabilistici anche alle conseguenze dannose risarcibili sul piano della causalità giuridica, ossia al mancato vantaggio che, ove l'attività professionale fosse

stata svolta con la dovuta diligenza, il cliente avrebbe conseguito. Di tale danno, in queste circostanze, non può richiedersi una prova rigorosa e certa, incompatibile con la natura di un accertamento necessariamente ipotetico, in quanto riferito a un evento non verificatosi, per l'appunto, a causa dell'omissione.

Con specifico riferimento al mondo legale, anche se la Cassazione nomina espressamente in sentenza anche i commercialisti, si può affermare la colpa del difensore per le omissioni commesse con una valutazione prognostica positiva circa il probabile esito favorevole dell'azione giudiziale che avrebbe dovuto essere proposta e diligentemente seguita. Di diverso avviso la procura generale del Palazzaccio che aveva chiesto al collegio di accogliere alcuni dei motivi presentati dai professionisti.

*cassazione.net



La sentenza sul sito
[www.italiagoggi.it/
documenti](http://www.italiagoggi.it/documenti)

Malati per vaccino, ristoro non escluso da probabilità

Probabilità logica più che quantitativa. Non si può escludere il risarcimento al paziente che deduce di essersi ammalato per colpa del vaccino solo perché c'è una mera probabilità che la causa della patologia stia nella somministrazione e manca un alto grado di probabilità statistica. E ciò in quanto nella responsabilità civile si applica la regola del «più probabile che non» e la fondatezza della tesi deve essere verificata rispetto agli elementi di conferma disponibili nel caso concreto. È quanto emerge dall'ordinanza 25119/17, pubblicata il 24 ottobre dalla sesta sezione della Cassazione.

Statistica e dubbio

Accolto il ricorso del paziente: deduce di essersi ammalato di poliomielite proprio a causa della vaccinazione antipolio Salk risalente a ormai cinquant'anni or sono (che tuttavia è uno di quelli che si usa anche oggi).

Trova ingresso il ricorso dell'ammalato laddove afferma che «l'esistenza di una probabilità debole di accadimento di un fatto non esclude la possibilità che il fatto accada». E soprattutto sbaglia la Corte d'appello quando ritiene che l'ipotesi del nesso di causalità non sia suffragata da un'alta probabilità statistica. Solo nel diritto penale si applica il principio «oltre ogni ragionevole dubbio», mentre nel civile la certezza probabilistica non può essere ancorata soltanto a criteri statistici come la frequenza di una determinata classe di eventi.



Ragionamento presuntivo

Nel nostro caso vi sono invece elementi significativi in un ragionamento presuntivo: la sintomatologia paralitica insorge dopo la somministrazione del vaccino in tempi previsti dalla scienza; il contagio per contatto risulta inverosimile; durante la prima produzione del vaccino risultano difficoltà di inattivazione virale. Non si può dunque escludere la ragionevole probabilità statistica senza specificare i presupposti in base ai quali è compiuta l'analisi, la soglia che bisognerebbe raggiungere e gli elementi che consentono di attribuire rilievo decisivo al dato numerico. Fra l'altro non si fa riferimento alla possibilità di svolgere indagini virologiche nel caso concreto sulla causa della malattia.

La parola passa dunque al giudice del rinvio.

Dario Ferrara



L'ordinanza sul sito [www.italiagoggi.it/
documenti](http://www.italiagoggi.it/documenti)

STUDIO DEL CONSIGLIO NAZIONALE DEL NOTARIATO

Procedure fallimentari su misura

Procedure fallimentari su misura. Ai curatori fallimentari è data ampia libertà per soddisfare le esigenze di ogni singola procedura. Lo studio 193-2017/C approvato dalla Commissione di studio sulle esecuzioni immobiliari e attività delegate del Consiglio nazionale del notariato illustra i principi alla base del funzionamento della fase liquidatoria della procedura fallimentare, così come modificata dalla legge n. 132 del 2015. La riforma è finalizzata a soddisfare l'esigenza della monetizzazione dei diritti del fallito attraverso procedure competitive, che devono essere caratterizzate da cinque pilastri: 1) un sistema incrementale di offerte; 2) un'adeguata forma di pubblicità; 3) trasparenza endoprocedurale; 4) regole prestabilite e non discrezionali di selezione dell'offerente; 5) completa e assoluta apertura al pubblico. Il legislatore ha recepito le esperienze e le prassi di alcuni tribunali italiani che, considerando le eccessive diserzioni delle vendite giudiziarie, hanno trovato soluzioni pratiche e sartoriali, costruite su misura in base alle esigenze delle singole procedure. La nuova formulazione dell'articolo 107 della legge fallimentare prevede quindi dei principi base per gli operatori senza costringerli, però, nei ristretti ambiti di procedure «preconfezionate» da adeguare a situazioni molto diverse tra loro. Una delle novità più rilevanti acquisite dalla prassi è la disposizione che prevede per le vendite e gli atti di liquidazione la possibilità di versare il prezzo a rate, applicando in quanto compatibili le disposizioni di cui all'art. 569, terzo comma, c.p.c. Il legislatore ha quindi preso atto della necessità di avvicinare al mutamento dei tempi e all'economia reale, da tempo in crisi, le vendite competitive endoconcordiali, rendendole più elastiche e ha, quindi, ammesso la dilazione di pagamento per facilitare le vendite in sede concordiale. In sostanza si è voluto offrire agli operatori un sistema dotato di strumenti idonei per otti-

mizzare «il momento alienativo» dei beni del fallito. Sempre sulla stessa linea, andando incontro a esigenze storiche che curatori e custodi avevano posto in evidenza, va interpretata l'altra novità che in caso di pagamento rateale sia ammessa anche l'immissione anticipata nel possesso, a condizione che sia prestata una fidejussione, autonoma, irrevocabile e a prima richiesta per un importo pari ad almeno il 30% del prezzo di vendita.

Secondo lo studio del Notariato, pur in mancanza di espressa previsione, in considerazione della ratio sottesa alla normativa, la possibilità di pagamento rateale è sicuramente estendibile anche ai beni mobili (e ai complessi aziendali), a condizione di elevare la soglia di garanzia richiesta, in quanto consentire il deposito di una fidejussione bancaria, per esempio, per il solo 30% del prezzo potrebbe agevolare comportamenti fraudolenti a danno dell'intera procedura. Altro pilastro fondamentale di una corretta procedura competitiva è quello della pubblicità relativa ai beni posti in vendita. Il legislatore del 2015 ha soddisfatto l'esigenza della circolarizzazione delle informazioni e quindi ha previsto una soglia minima di pubblicità prevedendo in particolare che ogni tipo di vendita concorsuale sia inserita nel cosiddetto «Market place» del ministero della giustizia, il portale delle vendite pubbliche del ministero. Al riguardo si segnala che con provvedimento del 28 giugno 2017 (ancora da pubblicare in *Gazzetta Ufficiale*) il ministero ha emanato le specifiche tecniche relative alle modalità di pubblicazione sul portale delle vendite pubbliche. Con questo provvedimento di fatto il Market place diventa la più importante vetrina telematica informativa delle vendite coattive dell'intero territorio nazionale.

Domenico Chiofalo

© Riproduzione riservata

GIURISPRUDENZA CASA

LIMITE ALLA DESTINAZIONE DELLA PROPRIETÀ ESCLUSIVA CONDOMINIALE, TRASCRIZIONE

«La previsione, contenuta in un regolamento condominiale convenzionale, di limiti alla destinazione delle proprietà esclusive, incidendo non sull'estensione ma sull'esercizio del diritto di ciascun condomino, va ricondotta alla categoria delle servitù atipiche e non delle obbligazioni "propter rem", difettando il presupposto dell'«agere necesse» nel soddisfacimento d'un corrispondente interesse creditorio; ne consegue, ha detto ancora la Suprema corte (sent. n. 21024/16, inedita), che l'opponibilità di tali limiti ai terzi acquirenti va regolata secondo le norme proprie delle servitù e, dunque, avendo riguardo alla trascrizione del relativo peso, mediante l'indicazione, nella nota di trascrizione, delle specifiche clausole limitative, ex artt. 2659, comma 1, n. 2, e 2665 c.c., non essendo invece sufficiente il generico rinvio al regolamento condominiale».

a cura dell'Ufficio legale della Confedilizia

La circolare dell'Agenzia delle entrate delimita l'ambito. Per il comodante resta fondiario

Comodato con reddito diverso

La locazione breve ridefinisce la base imponibile

DI SANDRO CERATO

Il comodatario che concede in locazione breve un immobile abitativo produce reddito diverso, ferma restando la tassazione del reddito fondiario in capo al comodante quale titolare del diritto reale. E quanto affermato dall'Agenzia delle Entrate con la recente circolare n. 24/E a commento della nuova disciplina delle locazioni brevi introdotta dal dl 50/2017 a partire dal 1° luglio scorso. È bene ricordare che la disciplina fiscale degli immobili detenuti da persone fisiche prevede, quale regola generale, che il reddito fondiario possa essere imputato esclusivamente al titolare del diritto di proprietà o altro diritto reale, mentre l'eventuale utilizzo da parte di soggetti terzi debba essere inquadrato diversamente a seconda dei casi. In particolare, in caso di sublocazione il sublocatore produce reddito diverso (articolo 67 del Tuir), mentre per quanto concerne l'ipotesi del comodato in passato l'Agenzia (rm 381 e 394 del 2008) aveva considerato «trasparente» la fi-

Il confronto	
LOCAZIONI BREVI	- Reddito fondiario per il proprietario - Reddito diverso per sublocatore e comodatario (possibilità di cedolare secca)
LOCAZIONI NON BREVI	- Reddito fondiario per il proprietario - Reddito diverso per il sublocatore (no cedolare secca) - Nessun reddito per il comodatario

gura del comodatario, imputando direttamente il reddito derivante dall'immobile (canone di locazione o rendita catastale) in capo al soggetto comodante (titolare del diritto reale).

Nell'ambito della disciplina della locazione breve (non superiore a 30 giorni) il legislatore ha esteso la possibilità di applicare il regime fiscale delle stesse (cedolare secca o tassazione ordinaria) anche al sublocatore o al comodatario, innovando quindi rispetto alle locazioni non brevi, considerando tale ultimo soggetto quale titolare del reddito derivante dalla concessione in utilizzo del bene. Tuttavia, poiché il reddito fondiario non può che essere imputato al titolare del diritto

reale, la circolare n. 24/E ha inquadrato tale fattispecie tra i redditi diversi, al pari di quanto già previsto per il sublocatore. E nonostante non si tratti di un reddito fondiario, ha legittimato il comodatario ed il sublocatore ad applicare la cedolare secca del 21% sui canoni percepiti dalla locazione breve del bene. Si tratta di un'assoluta novità, poiché la prassi dell'Agenzia ha sempre escluso l'applicazione della cedolare secca in presenza di redditi di natura non fondiaria (circolare n. 26/E/2011). In buona sostanza, nelle locazioni brevi di immobili abitativi sublocati o concessi in comodato a terzi si realizza il seguente sdoppiamento reddituale:

- il titolare del diritto di

proprietà dell'immobile, o del diritto reale, produce reddito fondiario (rendita o canone di locazione «ridotto» a seconda dei casi), e come tale tassato anche se non percepito (nel caso dei canoni);

- il sublocatore o il comodatario producono un reddito diverso per il canone di locazione percepito, con possibilità di applicare la cedolare secca del 21% direttamente nel modello Redditi trattandosi di contratti di locazione non soggetti a registrazione, ferma restando la possibilità di applicazione dell'imposta ordinaria.

Trattandosi di redditi diversi, il sublocatore o il comodatario assoggettano a tassazione (cedolare o ordinaria) solamente i

canoni effettivamente percepiti, evitando quindi, a differenza del titolare del diritto reale, di pagare delle imposte per redditi non effettivamente percepiti. Per quanto riguarda le locazioni non brevi si devono applicare le stesse regole del passato, con la conseguenza che il sublocatore non potrà applicare la cedolare secca sui canoni percepiti, ed il comodatario non è titolare di alcun reddito. In tali casi, infatti, solamente il proprietario potrà optare per la cedolare secca con le regole ordinarie. E appena il caso di ricordare, infine, che se l'immobile oggetto di comodato non è destinato a uso abitativo (per esempio un ufficio), anche in presenza di una locazione breve si rendono applicabili le regole ordinarie, con conseguente tassazione del reddito direttamente in capo al proprietario, senza possibilità di optare per la cedolare secca.



La circolare sul sito www.italiaoggi.it/documenti

Indici di affidabilità fiscale con modelli più leggeri

Gli indici di affidabilità fiscale (Isa) semplificano i modelli da presentare ai fini della dichiarazione. È quanto emerge dalla conferenza tenuta ieri, 24 ottobre 2017, da Confesercenti con la partecipazione di Sose. Dalle dichiarazioni scompaiono, infatti, più voci che andavano a pesare sulla compilazione del contribuente. In primo luogo, il quadro E (dati per l'evoluzione) scomparirà dai dati per l'applicazione, il quadro F (elementi contabili) non sarà più previsto per i lavoratori autonomi ed il quadro G (elementi contabili) sarà sottratto per le imprese. Della macrostruttura degli studi di settore non saranno più presenti il quadro V (ulteriori dati specifici), X (altre informazioni rilevanti), Z (dati complementari) e T (congiuntura economica). Verrà creata, tuttavia, la nuova voce «Gestione casi particolari singoli studi». Le tempistiche dell'Isa sono chiare: entro il 31 gennaio 2018 dovrà essere approvata la modulistica, mentre le specifiche tecniche per la trasmissione telematica dei dati dovranno essere pubblicate sul sito dell'agenzia delle entrate entro il 15 febbraio 2018. L'evento organizzato a Roma da Confesercenti ha avuto lo scopo di illustrare le novità del nuovo strumento fiscale e creare dibattito tra i stakeholders. Il responsabile dell'Ufficio tributario di Confesercenti, Marino Gabellini afferma come l'introduzione degli indici sia un passaggio epocale per il fisco italiano. Dalla presunzione a quella della misurazione dell'affidabilità, infatti, si passa alla premialità. Per questo motivo, come spiega Gabellini: «Servono azioni mirate a informare i contribuenti della novità. Un impegno che da un lato deve essere fatto proprio dalle associazioni di imprese, dall'altro serve la partecipazione delle direzioni provinciali dell'Agenzia delle Entrate, cui spetta garantire l'applicazione corretta degli Isa, che vanno utilizzati in maniera diversa rispetto ai vecchi studi di settore». L'amministratore delegato di Soluzioni per il sistema economico (Sose), conferma la posizione di Confesercenti. Dichiarò, infatti, che: «Il sistema è in sintonia con la più ampia strategia di miglioramento del rapporto tra fisco e contribuente, volta a favorire la tax compliance, la trasparenza e il dialogo».

Matteo Rizzi

© Riproduzione riservata

CIRCOLARE DELLA GDF

Vendita di alcol al consumatore finale semplificata

DI GIOVANNI GALLI

Semplificazioni per la vendita di alcool al consumatore finale. Con una circolare datata 12 ottobre 2017 la Guardia di finanza prevede l'esclusione dall'obbligo di denuncia di attivazione all'Agenzia delle dogane della licenza di vendita di bevande alcoliche. In particolare la circolare delle Fiamme gialle recepisce le indicazioni della legge della concorrenza (articolo 1, comma 178 della legge 124/2017). La disposizione ha previsto che non sono soggetti all'obbligo di denuncia:

- gli esercizi di vendita di liquori o bevande alcoliche annessi ad alberghi, locande, pensioni, trattorie, osterie, caffè e esercizi similari;
- la vendita al dettaglio di alcolici in esercizi di vicinato, nelle medie o grandi strutture di vendita o negozi al minuto, supermercati e ipermercati;
- gli esercizi di somministrazione al pubblico di bevande alcoliche, o ristoranti, tavole calde, pizzerie, birrerie, bar, gelaterie, pasticcerie e esercizi similari;
- gli esercizi operanti con carattere temporaneo durante sagre, fiere, mostre;
- la vendita di bevande alcoliche per mezzo di apparecchi automatici;
- le mense aziendali e gli spacci annessi ai circoli privati.

Resta, precisa la circolare della Guardia di finanza, l'obbligo di denuncia di attivazione e rilascio della licenza fiscale per coloro i quali svolgono vendita all'ingrosso e che gestiscono i depositi a scopo di vendita.

© Riproduzione riservata

BREVI

La legge 12 ottobre 2017, n. 153 recante «Disposizioni per la celebrazione dei 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci e Raffaello Sanzio e dei 700 anni dalla morte di Dante Alighieri» è stata pubblicata sulla G.U. n. 249 di ieri.



Un ritratto di Dante Alighieri

Verrà presentato venerdì 27 ottobre alle ore 18, presso il Tennis Club Parioli di Roma, il libro

La gestione delle associazioni e delle società sportive dilettantistiche: l'organizzazione, l'amministrazione, il controllo e la normativa fiscale di Paolo Moretti, ex consigliere Cndcec e presidente dell'Istituto per il governo societario e della Fondazione Accademia romana di ragioneria. All'evento saranno presenti tra gli altri Fabrizia Lapecorella, direttore generale del Mef e Aldo Polito, direttore del Personale e Accertamento dell'Agenzia delle entrate.

«Criteri, procedure e modalità di concessione ed erogazione dei contributi di cui all'art. 20-bis del decreto legge 17 ottobre 2016, n. 189, in favore delle imprese localizzate nelle province delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria nelle quali sono ubicati i comuni colpiti dagli eventi sismici del 2016 e del 2017 e riparto delle risorse finanziarie tra le regioni interessate». Questo l'oggetto del decreto dello Sviluppo economico 11 agosto 2017 pubblicato ieri sulla G.U. n. 249.

Risoluzione delle Entrate sugli investimenti prenotati tramite acconto entro fine anno

Leasing postumo, fisco leggero

Ok alle maggiorazioni del super e iper ammortamento

DI ANDREA BONGI

Super e iper ammortamento, via libera alle maggiorazioni anche se il leasing è postumo. Se gli investimenti in beni strumentali sono stati prenotati tramite il versamento di un acconto al fornitore del 20% entro il 31 dicembre 2017 è sempre possibile decidere successivamente a tale data di acquisire il bene in locazione finanziaria.

È questa, in estrema sintesi, l'apertura dell'Agenzia delle entrate contenuta nella risoluzione n. 132/e di ieri in ordine alla possibilità di accedere alle maggiorazioni di deducibilità in caso di investimenti in leasing effettuati secondo particolari modalità.

Nello specifico le questioni poste all'attenzione dell'amministrazione finanziaria riguardavano la possibilità di decidere per l'acquisto dei beni agevolabili tramite locazione finanziaria soltanto in un secondo momento, dopo aver «prenotato» l'accesso alla proroga delle due maggiorazioni grazie a un ordine di acquisto con relativa accettazione da parte del fornitore e il versamento di un acconto del 20% del costo di acquisizione, entro il 31 dicembre 2017.

Una volta effettuata tale prenotazione, del bene e della maggiorazione, l'investitore dovrebbe ancora poter liberamente decidere se proseguire con l'acquisizione diretta del bene o ottenere l'utilizzo dello stesso tramite un contratto di leasing.

Mentre la prima ipotesi non pone alcun problema di sorta la stipula di un contratto di locazione finanziaria successivamente al 31 dicembre 2017 deve essere interpretata alla luce di quanto già precisato con la circolare n. 4/E del 30 marzo 2017. Tale documento di prassi richiede infatti che per i beni acquisiti tramite locazione fi-

nanziaria, entro il 31 dicembre 2017 debba essere sottoscritto il contratto di leasing ed effettuato il pagamento di un maxicanone in misura almeno pari al 20% della quota capitale complessivamente dovuta al locatore.

Nonostante tale precisazione, la risoluzione n. 132/e ritiene di poter superare tale impostazione ritenendo prevalente la validità del principio di non discriminazione degli investimenti in base alla modalità di effettuazione contenuta nella stessa circolare n. 4/E del 2017.

Per questo motivo è possibile fruire delle maggiorazioni suddette anche nell'ipotesi in cui l'investitore decida, successivamente alla prenotazione e al versamento dell'acconto, di acquisire il bene tramite contratto di leasing.

Due scenari potranno prospettarsi in queste ipotesi in relazione all'acconto del 20% versato entro il 31 dicembre 2017: la compensazione dello stesso con il maxicanone iniziale da corrispondere alla società di leasing o la restituzione da parte del fornitore di quanto versato in acconto.

Nel primo caso, recita la risoluzione, l'impegno inizialmente assunto nei confronti del fornitore si «trasforma» sostanzialmente in un maxicanone di leasing.

Nel caso della restituzione dell'acconto da parte del fornitore invece, per non perdere le maggiorazioni, è necessario che venga corrisposto al locatore un maxicanone in misura almeno pari al predetto acconto e sia inserito nel contratto di leasing esplicito riferimento all'ordine effettuato con il fornitore del bene.



Le risoluzioni sul sito www.italiagioi.it/documenti

INFEDELE DICHIARAZIONE: LA TESI DELL'AGENZIA DESTA DUBBI

Sanzioni, no a riduzioni spontanee

Nessuna riduzione spontanea della sanzione per infedele dichiarazione a meno che la medesima violazione non sia stata già contestata in un periodo di imposta da parte dell'amministrazione finanziaria. È questa la tesi esposta dall'Agenzia delle entrate con la risoluzione 131 del 23 ottobre (si veda *ItaliaOggi* di ieri). Il caso di specie riguardava una società nei confronti della quale, in sede di accertamento per il periodo di imposta 2012 è emersa una violazione attinente l'imputazione temporale di componenti negativi di reddito con conseguente sanzione per infedele dichiarazione ridotta, nel caso di specie, di un terzo secondo le previsioni di cui al comma 4 dell'articolo 1 del dlgs 471/97. Poiché il medesimo contribuente aveva commesso la stessa violazione anche nei periodi di imposta successivi, dal 2013 al 2015, il quesito riguardava la possibilità di applicare, attraverso il ravvedimento operoso, la riduzione della sanzione in modo spontaneo proprio attraverso la sanatoria.

L'Agenzia delle entrate afferma, nella sua risposta, dopo aver ricordato che la formulazione della norma prevede, in generale, l'assenza di comportamenti fraudolenti ai fini della riduzione della sanzione ancorata in un caso a un requisito di carattere matematico e, nell'altro, a una specifica violazione di carattere temporale, che dal tenore della relazione illustrativa al dlgs 158/2015, le riduzioni in esame possono essere applicate solo in sede di accertamento. Pertanto, il contribuente non può tenerne autonomamente conto per determinare la sanzione in caso di ravvedimento operoso in quanto il presupposto per la piena operatività della riduzione sanzionatoria è la presenza di un'attività di controllo da parte degli organi accertatori, volta a verificare che l'infedeltà commessa dal contribuente sia caratterizzata dall'elemento soggettivo della colpevolezza, dall'assenza di frode e costruita attraverso una condotta non insidiosa per l'amministrazione finanziaria. Quindi, è solo l'ufficio che può effettuare un'analisi ponderata di tutte le irregolarità riscontrate al fine di verificare l'esiguità dell'evasione e la scarsa insidiosità della condotta posta in essere. A questo principio, però, viene illustrata una deroga rappresentata dal fatto che l'errore, già rilevato in un'annualità dall'ufficio, è stato reiterato anche nei periodi d'imposta successivi. In tale ipotesi, dunque, il contribuente

ha già avuto di fatto una indicazione da parte dell'ufficio tale per cui si rende possibile applicare sui periodi di imposta successivi la riduzione prevista dalla norma.

La costruzione dell'Agenzia delle entrate suscita qualche perplessità. Il rinvio al contenuto della relazione di accompagnamento non appare dirimente in quanto, come principio, tutte le sanzioni sono intanto disciplinate per essere applicate in sede di accertamento. Questo però non significa certo che il contribuente che intenda effettuare il ravvedimento operoso non possa assumere la misura minima della sanzione prevista in relazione alla specifica violazione che è oggetto di sanatoria.

Nel comma 4 dell'art. 1 del dlgs 471/97 vi è certo l'ipotesi di riduzione della sanzione per infedele dichiarazione al mancato sussistere delle condizioni di cui al comma precedente e cioè il non aver utilizzato documentazione falsa o per operazioni inesistenti, mediante artifici o raggiri, condotte simulatorie o fraudolente e, sicuramente, questo comporta la necessità di una valutazione da parte dell'ufficio in relazione a tali fattispecie. Vi è però da rilevare come, anche in relazione al fatto che i termini per l'effettuazione dei controlli delle dichiarazioni di ravvedimento sono aperti per un periodo corrispondente a quello intercorso tra la dichiarazione originaria e il momento della correzione intervenuta, questa potrebbe essere la sede per verificare la del comportamento tenuto dal contribuente. In altri termini, esemplificando il concetto, laddove dovesse essere ravveduto il periodo di imposta 2014 entro il 31 dicembre 2017, il controllo sulla integrazione potrà essere effettuato entro il 31 dicembre 2021, come previsto dal comma 640 dell'art. 1, legge 190/2014. In questo lasso temporale, dunque, ben si potrebbe verificare se il contribuente ha integrato la propria dichiarazione a fronte di una violazione riconducibile a quelle previste dal comma 3 e dunque meritevole di un incremento della sanzione dovuta. Anche perché, seguendo il ragionamento dell'Agenzia delle entrate, la violazione commessa in un solo periodo di imposta e confinata nei limiti matematici previsti dalla norma nell'ipotesi di integrazione del reddito di impresa, di fatto non potrebbe mai applicarsi nei casi di ravvedimento operoso.

Duilio Liburdi e Massimiliano Sironi

BREVI

È stata pubblicata, nella sezione «Normativa e prassi» del sito internet dell'Agenzia delle entrate, la risoluzione n. 133/E, che istituisce i codici tributo per il versamento, tramite il modello F24, delle somme dovute a titolo di imposta, interessi e relative sanzioni a seguito dell'attività di controllo sull'estrazione di beni dal deposito Iva (articolo 50-bis, comma 6, del dl n. 331/1993).

Salvatore De Biasio, presidente di Interporto Sud Europa Spa, è il nuovo vicepresidente dell'Uir - Unione interporti riuniti, l'associazione nazionale che riunisce tutti gli interporti italiani per consolidare e sviluppare l'intermodalità nel trasporto e nella logistica attraverso un rapporto stabile tra interporti,

porti, società ed enti intesi quali sistemi d'interscambio merci nel cluster «terra-mare». Per il periodo 2017-2020 il consiglio direttivo Uir sarà guidato da Matteo Gasparato (Consorzio Zai, Verona) con i vice-presidenti Luigi Capitani (Vicario, Cepim Interporto Parma), Salvatore De Biasio (Interporto Sud Europa) e Lorenzo Cardo (Orte Interporto Centro Italia), il segretario generale Mosè Renzi (Interporto Val Pescara) e il revisore unico Stefano La Placa (Cim Novara).

Proroga delle concessioni per le scommesse sportive che costerà agli operatori una cifra di 6 mila euro per ciascuna agenzia e 3.500 euro per ciascun corner. Un bando di gara per il rilascio delle nuove concessioni

dovrà tenersi entro il 31 dicembre 2018, con un introito almeno pari a 410 milioni. Sono queste alcune delle misure che il Mef sarebbe pronto a inserire nella legge di Bilancio, secondo l'ultima bozza che AgiproNews ha potuto visionare.

Sarà Giovanni Stefani, avvocato civilista di 55 anni e presidente uscente dell'Ordine degli avvocati di Bari, alla guida dei legali baresi sino a dicembre 2018. Lo ha decretato la votazione a scrutinio segreto avvenuta nella prima riunione del nuovo Consiglio, eletto il 9, 10 e 11 ottobre.

A pochi giorni dal via, è già entusiastica la risposta dei cittadini di tutta Italia alla chiamata in so-

stegno delle biblioteche scolastiche promossa dall'Associazione italiana editori (Aie) attraverso la terza edizione della campagna di donazioni di libri #ioleggoperché: nelle 1.774 librerie aderenti e gemellate con le 5.636 scuole iscritte (più del doppio rispetto al 2016) è possibile donare volumi alle scuole del territorio. Un incremento delle donazioni di oltre il 50% è stato registrato in questo primo weekend di #ioleggoperché rispetto ai primi due giorni della scorsa anno. Al termine della campagna gli editori contribuiranno donando alle scuole un monte libri totale pari a quello donato dai cittadini (fino a un massimo di 100 mila volumi), che arriverà sempre attraverso le librerie entro i primi mesi del prossimo anno.

Lombardia e Veneto chiedono autonomia, ma la Manovra proroga il finanziamento federale

Regioni, slitta il federalismo

Rinviata al 2020 la compartecipazione del gettito Iva

DI MATTEO BARBERO

Slitta ancora, dal 2019 al 2020, l'entrata in vigore dei nuovi meccanismi di finanziamento federali delle regioni. Il nuovo differimento, che segue quello disposto dal dl 50/2017, è contenuto nelle bozze della legge di bilancio 2018 e si muove in netta controtendenza rispetto ai referendum per l'autonomia appena tenuti in Lombardia e Veneto. A essere rinviata sarà l'applicazione del dlgs 68/2011, emanato in attuazione della legge n.42/2009 sul federalismo fiscale, che prevede, fra l'altro, l'attribuzione della compartecipazione Iva in base al principio di territorialità («chi produce il gettito lo trattiene»), la cancellazione dei residui trasferimenti erariali e il riassetto del sistema perequativo con la garanzia della copertura integrale circoscritta alle sole spese connesse ai livelli essenziali delle prestazioni. Come si nota, si tratta di contenuti molti vicini, almeno «nello spirito», a quelli alla base delle consul-

zioni referendarie promosse dai Governatori leghisti del Nord-est. Ciò non stupisce, se si pensa che la legge delega sul federalismo fu promossa e fortemente sostenuta proprio dalla Lega che la presentò come la madre di tutte le riforme. Dunque, non è difficile leggere un collegamento e un contrasto fra le due vicende: da un lato, si procrastina l'attuazione di un disegno che, dall'altro lato, si punta a rilanciare. Le regioni ottengono anche un mini sconto sui tagli già previsti a legislazione vigente, ma rischiano di dover attendere fino ad aprile per conoscere la precisa quantificazione dei sacrifici a carico dei loro bilanci.

Nel testo (ancora provvisorio) è stata infatti inserita una norma per quantificare il contributo alla finanza pubblica per l'anno 2018 a carico dei governatori. A questi ultimi viene assegnato innanzitutto un contributo di 2,2 miliardi, che però vale solo in termini di saldo netto da finanziare: ciò imporrà il conseguimento di un saldo positivo sul pareg-

gio di bilancio, sulla base degli importi definiti da una tabella: in valore assoluto, la quota maggiore tocca alla Lombardia (384 milioni), seguita da Lazio (257 milioni) e Campania (231 milioni). In termini di indebitamento netto, le regioni ottengono un bonus da 100 milioni, mentre 94,10 milioni si vedranno tagliate le risorse per l'edilizia sanitaria. Infine, altri 300 milioni dovranno essere recuperati in ambiti di spesa e per importi individuati, nel rispetto dei livelli essenziali di assistenza, mediante un'intesa con lo Stato sancita entro il 30 aprile 2018. In assenza dell'intesa, la riduzione sarà ripartita con dpem tenendo anche conto dei fabbisogni standard e delle capacità fiscali, ovvero, se tali indicatori non fossero disponibili, della popolazione residente e del pil. Le regioni che hanno registrato un disavanzo al 31 dicembre 2014 potranno ripianarlo in 20 (anziché 10) anni, ma dovranno utilizzare la capacità di spesa recuperata per aumentare gli investimenti.

Consolidato, nessuna pietà per i piccoli comuni

Nessuna pietà per piccoli comuni sul bilancio consolidato: non solo non sono previste deroghe, ma l'obbligo viene esteso anche alle partecipazioni più modeste in società in house. Il dm 11 agosto 2017 recante il settimo correttivo al dlgs n.118/2011 ha innovato profondamente il principio contabile applicato sul bilancio consolidato (allegato 4/4), con modifiche che (almeno in parte) impattano fin da subito sulle amministrazioni che entro la fine dell'anno sono chiamate a definire (o a ridefinire) la composizione del gruppo e del perimetro di consolidamento.

La nuova disciplina, infatti, prevede termini di decorrenza scaglionati nel tempo e, per alcuni aspetti, deve già essere applicata al bilancio consolidato relativo al 2017, per il quale (lo ricordiamo) la scadenza è il 30 settembre 2018 e riguarda tutti gli enti, indipendentemente dalla dimensione demografica.

La principale novità riguarda l'obbligo di consolidare tutti gli enti e le società totalmente partecipati dalla capogruppo, le società in house e gli enti partecipati titolari di affidamento diretto da parte dei componenti del gruppo, a prescindere dalla quota di partecipazione.

Al di là dell'inclusione dei soggetti posseduti al 100%, ciò comporta che nel gruppo e (soprattutto) nel perimetro devono essere inserite anche tutte le società che rientrano nel regime dell'«in house». Inoltre, occorrerà verificare se i soggetti inclusi nel gruppo hanno disposto affidamenti diretti ad altri soggetti partecipati, perché in tal caso anche questi ultimi andranno necessariamente consolidati.

In entrambi i casi (in house dirette e indirette) non ci saranno scappatoie neppure per partecipazioni detenute irrisorie. Ad esempio, se un comune ha lo 0,9% della società che gestisce il servizio rifiuti in regime di in house, dovrà obbligatoriamente consolidarla. In tal caso, infatti, non varrà più la facoltà di escludere le partecipazioni sotto l'1%. Per la stessa ragione, nei medesimi casi, non servirà più calcolare le soglie di rilevanza (10% dell'attivo, dei ricavi e del patrimonio netto), perché comunque vi è l'obbligo di consolidamento.

Un brutto colpo per i mini enti, che invece speravano in un alleggerimento o almeno in un nuovo rinvio dell'adempimento, che quest'anno ha messo a dura prova anche le amministrazioni più strutturate.

Al contrario, dovranno rimboccarsi le maniche e mettersi al lavoro fin da subito per evitare di ritrovarsi fra qualche mese con le assunzioni bloccate.

Matteo Barbero

SICILIA

Manovra correttiva impugnata

Impugnata la manovra correttiva 2017 della regione Sicilia. Lo ha deciso il consiglio dei ministri di ieri che ha esaminato otto leggi regionali, rinunciando ad impugnarne sette. L'unica a finire nel mirino del governo è stata la legge siciliana n. 16 del 11/08/2017 che reca «disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2017. Legge di stabilità regionale. Stralcio I», in quanto varie disposizioni presentano, secondo l'esecutivo, profili di illegittimità costituzionale. A cominciare dalle disposizioni, riguardanti il trattamento giuridico ed economico dei pubblici dipendenti che, a giudizio di palazzo Chigi, invadono la competenza legislativa esclusiva dello Stato in materia di ordinamento civile. Dubbi di costituzionalità anche sulle norme in materia di piani paesaggistici che sembrano porsi in contrasto con le norme del Codice dei beni culturali, invadendo in tal modo la competenza riservata alla legislazione statale. Un'altra norma, riguardante le professioni sanitarie, contrasta con i principi fondamentali della legislazione statale in materia di professioni.

DECRETO

Revisori, domande dal 2/11

Al via dal 2 novembre prossimo la presentazione delle domande per rinnovare o richiedere l'iscrizione nell'elenco 2018 dei revisori degli enti locali. Modalità e termini della procedura sono stati definiti con decreto ministeriale del 24 ottobre 2017 che, in attesa di essere pubblicato in Gazzetta Ufficiale, è stato anticipato dal dipartimento finanza locale del ministero dell'interno con un avviso sul proprio sito internet. La richiesta di mantenimento dell'iscrizione nell'elenco da parte dei soggetti già iscritti e la presentazione di nuove domande di iscrizione dovranno avvenire esclusivamente per via telematica, perentoriamente dal 2 novembre 2017 alle ore 20.00 del 14 dicembre 2017, secondo le modalità stabilite nell'avviso. Per la presentazione delle domande è necessario accedere alla pagina internet www.finanzalocale.interno.it/ser/revisori_intro.html e seguire le istruzioni a video.

A MILANO

Troppi limiti al recupero seminterrati

Ancora caos edilizio in Lombardia. Dopo la denuncia degli ingegneri di Milano sulle norme regionali che impongono il deposito sismico anche per le opere minori (si veda *ItaliaOggi* di ieri), questa volta a finire sul banco degli imputati non è la regione ma il comune di Milano che con un'interpretazione fai-da-te ha, secondo Assoedilizia, illegittimamente ridotto la sfera di applicabilità della legge regionale (n. 7/2017) sul recupero dei seminterrati. Palazzo Marino ha individuato zone di territorio per le quali la legge risulta inapplicabile (in particolare il centro storico) spingendosi anche a modificare il contenuto della legge regionale, attraverso la previsione di una altezza minima consentita per il residenziale, nella misura di m. 2,70 anziché in quella di m. 2,40 come previsto dalla legge regionale stessa. Secondo il presidente di Assoedilizia, Achille Colombo Clerici, «la deliberazione comunale è esorbitante in virtù del principio della gerarchia delle fonti che vede il provvedimento comunale in posizione di subordinazione rispetto alle legge regionale».

ALIQUEUTE

Il blocco vanifica gli aumenti

Il nuovo blocco della fiscalità locale vanifica le delibere di aumento dei sindaci, anche se già varate. Fra i contenuti certi della Manovra 2018 c'è il divieto di ritoccare all'insù i tributi di regioni, enti di area vasta e comuni. Nuovo stop, quindi, agli incrementi delle aliquote (anche se già deliberati), all'istituzione di nuovi prelievi, ovvero alla cancellazione di agevolazioni. Rimarranno congelati anche i tributi minori (Tosap, imposta di pubblicità ecc.), con la sola eccezione dell'imposta di soggiorno e degli enti in pre-dissesto e in dissesto. Il blocco risale alla legge di stabilità 2016 ed è stato successivamente esteso al 2017 dalla legge 232/2016. Per ora, quindi, le proiezioni sul pluriennale possono incorporare il maggiore gettito atteso dalle manovre già varate nei mesi scorsi con decorrenza dal 1° gennaio 2018 o previste per i prossimi mesi attraverso aumenti di aliquote o istituzione di nuovi prelievi. Ma appena la nuova legge di bilancio sarà in vigore, occorrerà agire di forbici, costringendo gli enti a complesse manovre di riequilibrio quasi sempre attraverso dolorosi tagli.

Due sentenze del Tar Lazio confermano le regole sulla costituzione. Con una eccezione

Start-up (spesso) senza notaio

Passaggio alla sezione ordinaria con il professionista

Pagina a cura
DI CINZIA DE STEFANIS

La start-up che viene cancellata dalla sezione speciale del registro delle imprese per perdita dei requisiti deve rivolgersi al notaio se vuole continuare l'attività essendo iscritta nella sezione ordinaria del registro camerale. Il Tar Lazio con due successive sentenze del 2 ottobre 2017 (10006 e 10009) conferma la legittimità della redazione dell'atto costitutivo e dello statuto delle start-up innovative «in modalità esclusivamente informatica», senza l'intervento di un notaio già anticipate dallo stesso tribunale con la sentenza n. 10004/2017, dell'2 ottobre 2017. Ma accoglie parzialmente l'ulteriore doglianza sollevata dal sindacato sociale notarile circa la necessità dell'intervento notarile per il passaggio della ex start-up innovativa nella sezione ordinaria del registro delle imprese. Secondo il sindacato notarile, la previsione della redazione dell'atto costitutivo e dello sta-

tuto delle start-up innovative «in modalità esclusivamente informatica», di cui all'art. 1, co. 2, del dm 17/2/2016, sarebbe in contrasto con l'art. 4, co. 10-bis, dl 3/2015, che al contrario consentirebbe di utilizzare in alternativa la forma dell'atto pubblico. Tale scelta sarebbe stata peraltro effettuata attraverso un atto del tutto atipico, privo dei requisiti minimi per poter essere considerato fonte secondaria e comunque non idoneo a introdurre una regolamentazione derogatoria del quadro disciplinare delineato dal legislatore ordinario. La normativa in questione, secondo il Tar non risulta in contrasto con l'art. 4, co. 10-bis, dl 3/2015, che consente di utilizzare in alternativa la forma dell'atto pubblico. Va, infatti, escluso che il dm Mise 17/2/2016 sugli atti costitutivi di srl start-up innovative, abbia voluto eliminare la possibilità di redazione per atto pubblico dell'atto costitutivo delle start-up innovative. Inoltre, è da ricordare che poiché nel nostro ordinamento il principio di tipicità delle fonti vale per quelle

primarie ma non per gli atti di normazione secondaria come quelli di specie, «il legislatore ordinario ha sempre la possibilità di introdurre ipotesi di fonti regolamentari non disciplinate dalle norme generali», con la conseguenza che il mancato rispetto delle inerenti previsioni formali non può né dimostrare la natura non regolamentare né, men che meno, assurgere a parametro di legittimità del decreto impugnato. Il decreto in questione, inoltre, non è nemmeno in contrasto con il complesso disciplinare in materia di controllo di legalità per la costituzione, modificazione ed estinzione delle società, formato, in primo luogo, dalla direttiva 2009/101/Ce. Non si può, infatti, ritenere che il co. 10-bis dell'art. 4, aggiunto dalla legge 33/2017 di conversione del dl 3/2015, nel consentire il ricorso alla scrittura privata non autenticata sottoscritta con firma digitale ai sensi dell'articolo 24 del codice amministrativo digitale abbia soppresso il controllo preventivo richiesto dal diritto Ue.

Voucher digitalizzazione, domande dal 30 gennaio

Sulla rampa di lancio i voucher per la digitalizzazione delle Pmi (ammontare risorse 100 milioni di euro). Le domande potranno essere presentate al Mise tramite procedura informatica a partire dal 30 gennaio 2018 (ore 10.00) e fino al 9 febbraio 2018 (ore 17.00). Già dal 15 gennaio 2018 sarà possibile accedere alla procedura informatica e compilare la domanda. È con il decreto direttoriale Mise 24 ottobre 2017 (in attesa di essere pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*) che sono state definite le modalità e i termini di presentazione delle domande di accesso alle agevolazioni. Per l'accesso è richiesto il possesso della Carta nazionale dei servizi e di una casella di posta elettronica certificata attiva e la sua registrazione nel registro delle imprese (si veda *ItaliaOggi* del 14 ottobre 2017). Il voucher è utilizzabile per l'acquisto di software, hardware e/o servizi specialistici che consentano di migliorare l'efficienza aziendale, modernizzare l'organizzazione del lavoro, mediante l'utilizzo di strumenti tecnologici e forme di flessibilità del lavoro, tra cui il telelavoro, sviluppare soluzioni di e-commerce, di fruizione della connettività a banda larga e ultralarga o del collegamento alla rete internet mediante la tecnologia satellitare e realizzare interventi di formazione qualificata del personale nel campo Ict. Ciascuna impresa può beneficiare di un unico voucher di importo non superiore a 10 mila euro, nella misura massima del 50% del totale delle spese ammissibili. L'erogazione del contributo è effettuata dal Mise in unica soluzione.

APPROFITTA TE DEL BONUS PUBBLICITÀ
INVESTITE NEL SUCCESSO DEL VOSTRO BUSINESS

RISPARMIATE FINO AL 90%
PIANIFICANDO LA VOSTRA CAMPAGNA STAMPA SU

Classeditori

La media company leader nell'informazione economica, finanziaria e nei luxury goods, è pronta a far crescere il vostro business.

Le aziende che dal 24 giugno 2017 effettuano investimenti pubblicitari incrementali rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente su quotidiani e periodici anche online, potranno beneficiare di un credito d'imposta fino al 90% (decreto legge 16 ottobre 2017 n. 148)

Per informazioni contattate lo 02.58219522 oppure scrivete a creditodimposta@class.it

ME MILANO
ERAGNA

ItaliaOggi

MF
LONDON

Gentleman

Class

Capital

case &
country

ITALIA

MFL

MFF

Patrimoni

Il dato diffuso dall'Istat. Ora tocca al governo decidere se far scattare l'adeguamento

Dal 2019 in pensione a 67 anni

L'effetto dell'aumento di 5 mesi della speranza di vita

DI LEONARDO COMEGNA

O rmai è ufficiale: dal 2019 l'età pensionabile salirà a 67 anni, per tutti uomini e donne. La speranza di vita, e cioè il tempo che in media resta da vivere superata la boa dei 65 anni, è stata nel 2016 di 20,7 anni. Rispetto al 2013 l'aumento è di 5 mesi. Lo dice l'Istat nella pubblicazione, diffusa ieri, sulla mortalità della popolazione residente in Italia. Il dato è importante perché proprio alla speranza di vita a 65 anni è legata, per legge, l'età in cui diventa possibile andare in pensione. Proprio sulla base di questi numeri il governo, con un decreto direttoriale da emanare entro la fine dell'anno e che non passa per il parlamento, deve fissare la nuova soglia che dal 2019 potrebbe appunto salire a 67 anni. Anche se restano ancora in campo altre soluzioni, sulle quali sono da tempo in pressing soprattutto i sindacati, come un aumento più contenuto dell'età, non 5 ma 3 o 4 mesi. Oppure, lo stop all'incremento solo i lavoratori che svolgono attività gravose.

L'adeguamento automatico. Dal momento che si vive più a lungo, occorre andare in pensione più tardi. È questa la filosofia di base che ha ispirato la legge (n. 122 del 2010), con la quale è stato deciso che i requisiti anagrafici dovranno nel tempo fare riferimento all'incremento della speranza di vita. La manovra economica dell'estate 2011 ha anticipato al 2013 (doveva partire dal

2015) tale adeguamento, che a partire dal 2019 avverrà con cadenza biennale. L'età della pensione è legata alla speranza di vita a 65 anni. E a parlare chiaro sono i numeri forniti dall'Istat dove si dice che la speranza di vita dopo i 65 anni si sta allungando: nel 2016 è stata di 20,7 anni. Una differenza non da poco, che spingerebbe ancora più in alto quei requisiti previdenziali che

già adesso fanno dell'Italia uno dei paesi dove si va in pensione più tardi.

Primi in Europa. L'età per l'accesso alla pensione di vecchiaia sarà dunque la più alta in Europa. In Germania è previsto il passaggio a 67 anni per l'uscita nel 2029, in Francia dopo il 2022 e nel Regno Unito nel 2028. Nella gran parte dei paesi europei l'età per la pensione di vecchiaia è fissata

intorno ai 65 anni con aumenti verso i 67 anni dopo il 2020 (in Danimarca nel 2022, in Spagna nel 2027, in Croazia nel 2038, in Austria 65 anni per le donne nel 2033). Nel confronto aperto con i sindacati, il governo ritiene impraticabile la possibilità che si torni indietro sugli aumenti dei requisiti di uscita dal 2019. Lo spostamento dell'adeguamento produrrebbe infatti un pesante passivo per l'Inps.

Tuttavia, come accennato, la via d'uscita potrebbe essere trovata nell'allargamento delle categorie che necessitano di anticipare il pensionamento, alle quali è riconosciuta un'uscita anticipata attraverso l'Ape sociale, meccanismo che non va ad incidere direttamente sui canali previdenziali essendo configurato, dal punto di vita della contabilità, agli ammortizzatori sociali.

Così l'età pensionabile in Europa

Paese	Uomini	Donne	Paese	Uomini	Donne
Austria	65	60	Lituania	63 e 4 mesi	61 e 8 mesi
Belgio	65	65	Lussemburgo	65	65
Bulgaria	63 e 10 mesi	60 e 10 mesi	Malta	62	62
Cipro	65	65	Paesi Bassi	65 e 3 mesi	65 e 3 mesi
Croazia	65	61 e 6 mesi	Polonia	65 e 11 mesi	60 e 11 mesi
Danimarca	65	65	Portogallo	66 e 2 mesi	66 e 2 mesi
Estonia	63	63	Regno Unito	65	62 e 4 mesi
Finlandia	63	63	Rep. Ceca	63	62 e 4 mesi
Francia	62	62	Romania	65	60 e 4 mesi
Germania	65 e 4 mesi	65 e 4 mesi	Slovacchia	62	62
Grecia	67	67	Slovenia	65	65
Irlanda	66	66	Spagna	65	65
Italia	66 e 7 mesi	65 e 7 mesi	Svezia	61	61
Lettonia	62 e 9 mesi	62 e 9 mesi	Ungheria	63	63
Paesi non aderenti all'Ue					
Islanda	65	65	Norvegia	62	62
Liechtenstein	64	64	Svizzera	65	64

Isee gratis al Caf fino al 31 dicembre

Isee gratis al Caf fino al 31 dicembre. Lo scorso venerdì, comunica una nota dell'Inps, si è infatti tenuto un incontro tra l'Istituto e la delegazione della Consulta nazionale dei Caf al fine di trovare un accordo per garantire agli utenti la possibilità, fino a fine anno, di rivolgersi gratuitamente ai Caf per la compilazione delle Dsu (Dichiarazione sostitutiva unica), necessarie per il rilascio delle attestazioni Isee (l'Indicatore di situazione economica equivalente).

L'Inps, si legge nel comunicato, «riconoscendo il valore sociale e professionale dei Caf, la considerazione che riscuotono fra i cittadini e la loro presenza capillare su tutto il territorio, si è impegnato ad assicurare, per l'anno 2017, ulteriori quattro milioni di euro sull'attività Isee. Queste risorse sono disponibili grazie ai risparmi di gestione realizzati sul servizio di compilazione dei Red, anch'esso svolto dai Caf».

La Consulta dei Caf, da parte sua, rilevando il positivo rapporto di collaborazione con l'Istituto, assicurerà l'erogazione del servizio, fino al prossimo 31 dicembre 2017, a tutti i contribuenti che richiederanno l'Isee, senza oneri a carico dell'utenza. Le parti hanno convenuto sulla necessità di avviare rapidamente il confronto sul rinnovo della convenzione Isee per le annualità future e di aprire un tavolo tecnico sulla dichiarazione Isee precompilata.

Giovanni Galli

Ape sociale con i contributi all'estero

Lavoro estero utile per l'Ape sociale. Ai fini del perfezionamento del requisito contributivo di 30/36 anni, infatti, l'Inps considererà anche i periodi di contribuzione estera maturati in paesi Ue, Svizzera, See o extracomunitari convenzionati con l'Italia. Per le domande c'è tempo fino al 30 novembre. Lo rende noto lo stesso Inps con il messaggio n. 4170 di ieri.

Ape sociale. L'Ape sociale si rivolge ai lavoratori, pubblici e privati, che soddisfano tutti i seguenti requisiti: 63 anni d'età; maturazione diritto a pensione di vecchiaia entro tre anni e sette mesi; versare in una particolare situazione con possesso del relativo requisito contributivo:

a) disoccupazione per licenziamento, dimissioni per giusta causa o risoluzione consensuale nell'ambito della procedura di licenziamento economico con fruizione integrale, terminata da tre mesi, dell'indennità di disoccupazione (Naspi) e possesso di 30 anni di contributi;

b) prestare assistenza, al momento della richiesta dell'Ape e da almeno sei mesi, a coniuge o parente di primo grado convivente con handicap grave e possesso di 30 anni di contributi;

c) riduzione capacità lavorativa non inferiore al 74% e possesso di 30 anni di contributi;

d) essere lavoratore dipendente che svolge una o più professioni gravose da almeno sei anni e possesso di 36 anni di contributi.

Accesso più facile. Secondo il nuovo indirizzo ministeriale è possibile perfezionare il requisito contributivo anche con la totalizzazione di periodi esteri in paesi Ue, Svizzera, See o extra Ue convenzionati: ex Jugoslavia; Uruguay; Argentina; Liechtenstein; Tunisia; Usa; San Marino; Turchia; Australia; Brasile; Principato Monaco; Canada; Norvegia; Vaticano; Capoverde; Venezuela; Jersey. L'apertura ministeriale è conseguente all'esito della prima fase di monitoraggio delle istanze di riconoscimento del diritto all'Ape (presentate fino al 15 luglio), dalla quale è emerso che i destinatari saranno forse inferiore rispetto al previsto e, di conseguenza, ai fondi stanziati. Pertanto, diventa possibile l'esame di istanze presentate dopo il 15 luglio e fino al 30 novembre, la cui valutazione è soggetta proprio alla condizione di un residuo di risorse. Le domande presentate dopo il 15 luglio, stabilisce infine l'Inps, saranno istruite ovvero riesaminate in base al nuovo criterio. L'Inps, invece, nulla dice a proposito delle istanze presentate entro il 15 luglio; quelle rigettate probabilmente andranno ripresentate.

Daniele Cirioli

I° FORUM NAZIONALE DEI COMMERCIALISTI ED ESPERTI CONTABILI

La rivoluzione digitale e il futuro della professione

Milano, 6-8 novembre 2017 - Hotel Melià, Via Masaccio 19

IL PROGRAMMA

6 NOVEMBRE

12.30 Registrazione dei partecipanti

15.00 Saluti istituzionali

- Giuseppe Sala, Sindaco di Milano

15.10 Introduzione

- Marino Longoni, Direttore ItaliaOggi Sette

15.20 Dilemmi e prospettive della professione

- Tania Toffanin, Sociologa economica e del lavoro, Università di Padova

16.00 Il futuro del rapporto tra fisco e intermediari

- Ernesto Ruffini, Direttore dell'Agenzia delle Entrate

16.40 I progetti della politica sulle professioni economiche

- On. Andrea Orlando, Ministro della giustizia

17.20 Il ruolo del dottore commercialista

Intervengono:

- Fabrizia La Pecorella, Direttore Generale delle Finanze
- On. Francesco Boccia, Presidente Commissione Bilancio e Tesoro
- On. Maurizio Bernardo, Presidente Commissione Finanze
- Sen. Mauro Maria Marino, Presidente Commissione Finanze e Tesoro
- Davide di Russo, VicePresidente CNDCEC
- Gilberto Gelosa, Consigliere delegato alla fiscalità CNDCEC

Modera: Francesco Giorgino, Caporedattore TGI

18.30 Fine lavori

7 NOVEMBRE

9.30 Introduzione

- Marino Longoni, Direttore ItaliaOggi Sette

9.45 Il futuro della professione: i Presidenti dei principali ordini locali a confronto con Massimo Miani, Presidente del CNDCEC

Partecipano i Presidenti:

- Asvisio Luca (Torino), Baldini Corrado (Reggio Emilia), Bonazzi Alessandro (Bologna), Bonomelli Simona (Bergamo), Caradonna Marcella (Milano), Civetta Mario (Roma), D'Antonio Giovanni (Nocera Inferiore), De Nuccio Elbano (Bari), De Tavonatti Michele (Brescia), Escheri Fabrizio (Palermo), Focardi Leonardo (Firenze), Giacalone Paola Maria (Agrigento), Moretta Vincenzo (Napoli), Moro David (Treviso), Perrotti Ettore (L'Aquila e Sulmona), Quintano Eustachio (Matera), Quintili Eliana (Fermo), Rava' Paolo (Genova), Ravone Filippo (Prato), Repaci Antonio (Palmi), Romagnoli Efram (Latina)

Coordina e Modera: Marino Longoni, Direttore ItaliaOggi Sette

13.00 Pranzo

15.00 Autonomia e sostenibilità delle casse di previdenza dei professionisti

- On. Giuliano Poletti, Ministro del lavoro e delle politiche sociali

15.45 I problemi della previdenza: si prepara un conflitto generazionale?

Intervengono:

- On. Giuliano Cazzola, Esperto in materia previdenziale
 - Luigi Pagliuca, Presidente CNPR
 - Walter Anedda, Presidente CNPADC
 - Alberto Olivetti, Presidente ADEPP
 - On. Raffaele di Gioia, Presidente commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti di previdenza
 - Daniele Virgillito, Presidente UNGDCEC
- Modera: Giuseppe De Filippi, Vicedirettore TG5

17.00 Tutto quesiti

- Massimo Miani, Presidente CNDCEC
 - Luigi Pagliuca, Presidente CNPR
 - Walter Anedda, Presidente CNPADC
- rispondono alle domande del pubblico

18.00 Fine dei lavori

8 NOVEMBRE

9.30 Equo compenso, un ritorno al futuro?

- Sen. Maurizio Sacconi, Presidente Commissione Lavoro

10.15 Specializzazioni, certificazioni, equo compenso

Intervengono:

- Marina Calderone, Presidente CUP
 - On. Bruno Busacca, Ministero del Lavoro
 - On. Federica Chiavari, Ministero della Giustizia
 - Pier Paolo Baretta, Ministero dell'economia e delle finanze
 - Gaetano Stella, Presidente ConfProfessioni
 - Achille Coppola, Segretario CNDCEC
- Coordina e Modera: Marino Longoni, Direttore ItaliaOggi Sette

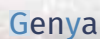
11.30 Il rapporto tra lo studio professionale e l'innovazione

Intervengono:

- Roberto Bellini, Direttore Generale Assosoftware
 - Claudio Rorato, Direttore Osservatori Professionisti e Innovazione Digitale, Politecnico di Milano
 - Roberto Cunsolo, Tesoriere CNDCEC
 - Paolo Ghezzi, Direttore Generale InfoCamere
 - On. Sergio Boccadutri, Componente Commissione bilancio e Commissione d'inchiesta sul livello di digitalizzazione della Pa
- Modera: Michele Damiani, giornalista ItaliaOggi

13.00 Fine dei lavori

in collaborazione con





DI EDOARDO
MASSIMO FIAMMOTTO

Le analisi sul costo del lavoro si fanno sempre più complesse. Incrociamo gli indicatori aggiornati all'ultimo mese: la debole crescita non ha trainato il potere d'acquisto delle retribuzioni, che si rivela ancora inferiore a quello di dieci anni fa; il precariato non è mai stato così diffuso: rispetto al 2004 i contratti a termine e part-time sono un milione in più, dato che, se vogliamo vedere il bicchiere «mezzo pieno», ci permette di rilevare che gli occupati in Italia sono tornati al livello del 2008, a prezzo, però, di un'incertezza che blocca interi settori dell'economia. I lavoratori a tempo determinato, per esempio, non possono ottenere mutui per l'acquisto della prima casa, e tutto ciò innesca un processo vizioso che porta alla diminuzione dei nuovi nuclei familiari e delle nascite, consolidando conseguentemente l'aumento della media dell'età lavorativa.

Condividiamo l'analisi di tale contingenza con il dottor Mario Burlò, Presidente dell'Unione Nazionale Imprenditori, molto impegnato in questo periodo ad aggiornare le aziende associate alla sua organizzazione sulle opportunità più efficaci per affrontare le incertezze di un mercato assai fluttuante.

«Per meglio comprendere la rapida evoluzione del settore, occorre esaminarlo da una nuova prospettiva», premette Mario Burlò. «È necessario, infatti, prendere atto di cambiamenti epocali che già da tempo sono in atto in altre realtà industriali, come quelle dei paesi anglosassoni. Si deve, purtroppo, accettare l'idea che quella del posto fisso a vita, almeno nel settore privato, si sta rivelando, ogni giorno di più, una pia illusione. In America questo fenomeno viene chiamato "Job Hopping", letteralmente: "saltellare da un lavoro all'altro"; nella realtà è un fenomeno che oltreoceano è considerato naturale: negli Stati Uniti, in particolare, il 18% cambia lavoro ogni anno, ben il 42% nella fascia di età fra i 18 e i 29 anni.

Dovendo fare di necessità virtù, i giovani americani sono preparati all'idea di cambiare spesso non solo il lavoro, ma anche la sede, accettando la prospettiva di trasferirsi da uno stato all'altro dell'Unione. Ora, in Italia, siamo carenti tanto nella formazione, quanto nella mentalità...»

Domanda. Non le sembra di disegnare un quadro quasi apocalittico?

Risposta. Non vorrei essere frainteso: il cambiamento non va preso come una sciagura, ma affrontato come un'opportunità. Per farlo i giovani devono essere «equipaggiati» adeguatamente, tanto attraverso una formazione continua, offerta prima dalla scuola e poi dalle aziende stesse attraverso gli enti bilaterali preposti, ma anche con l'autonoma iniziativa di accrescere la propria cultura ampliando i confini: l'apprendimento delle lingue straniere, per esempio, facilita la possibilità di rivolgersi ai mercati globali. La invito a leggere la relazione conclusiva dell'indagine sui cambiamenti del mercato del lavoro nella quarta rivoluzione industriale presentata questo mese dall'apposita commissione del Senato. Secondo questo documento il fenomeno non significherà la fine del lavoro, ma un'evoluzione dei processi produttivi causata dall'uso di nuove tecnologie e dal crescente imporsi dell'automazione. L'Ocse stima che il 44% degli occupati in Italia subirà un radicale cambiamento delle mansioni entro il 2025, mentre un 10% rischia di essere sostituito da un robot.

D. Uno scenario fantascientifico...

R. Assolutamente no: il fatto, tanto per sottolineare un aspetto, che l'età media della forza lavoro sia sensibilmente alzata non è solo la conseguenza di una riduzione delle nascite, ma anche dell'allungamento della vita attiva della persona, e questo è un segno del progresso che avanza in campo scientifico, educativo, alimentare, fisico... quindi non è di per sé negativo. Se da un lato il lavoratore avrà il supporto anche delle macchine per affrontare le attività più gravose, dall'altro si troverà di fronte nuove opportunità, legate alla caduta di vincoli come quelli dell'orario e dei luoghi fissi dove eseguire la prestazione.



Il presidente Uni Mario Burlò

D. Ora, però, ci troviamo in una fase di transizione, nella quale operano molti speculatori, che approfittano delle imprese meno «attrezzate» (in particolare quelle di dimensioni medie e piccole) per proporre loro contratti e appalti che arriverebbero persino a garantire un abbattimento del costo del lavoro del 40% e oltre...

R. Condivido la preoccupazione. La tutela dei nostri associati in questo campo è la battaglia che attualmente sta maggiormente impegnando l'Unione Nazionale Imprenditori. Assistiamo allo sfruttamento delle pre-

stazioni lavorative tramite un fittizio sistema cooperativistico che promette «miracolosi» risparmi a danno dei lavoratori. Sosteniamo in questo senso la denuncia presentata dal presidente dell'Associazione Nazionale Consulenti del Lavoro Dario Montanaro. E, proprio al recente «Festival del Lavoro», organizzato a Torino dall'associazione stessa, anche il capo dell'Ispettorato del Lavoro Paolo Pennesi ha messo in guardia sulle false esternalizzazioni proposte con la chimera di risparmi impossibili da raggiungere se non in modo fraudolento. L'Unione Nazionale Imprenditori ha sempre difeso la sacralità del lavoro, promuovendo il rispetto delle condizioni che ne salvaguardino dignità e sicurezza.

D. Allora le aziende specializzate in outsourcing riconosciute dall'Unione Nazionale Imprenditori devono rispondere a requisiti precisi e marcati.

R. Certo! Sappiamo tutti che la riduzione del costo del lavoro «di almeno il 40%» non è possibile da ottenere in modo lecito, e che non è corretto millantare l'assunzione di responsabilità da parte delle cooperative nella gestione delle risorse umane,

quasi a suggerire che in tal modo si venga ad escludere quella del datore di lavoro precedente. Il principio della solidarietà nel settore contributivo, infatti, non può certamente venire meno per effetto di pubblicità create ad hoc per ingenerare dubbi ed equivoci! Le società operanti nel settore dell'outsourcing da noi approvate sono tutte società di capitali e la loro efficienza operativa ed economica nasce dal realizzare «in house» numerosi servizi collaterali e da operazioni che sono perfettamente lecite che alla luce del sole non potranno mai arrivare a mirabilia «sconti» del 40%, e si concretizzano essenzialmente nel consentire all'imprenditore una migliore gestione del proprio core business, ed un miglior utilizzo del tempo che egli dedica alla propria attività. La certificazione operata dall'Ente Bilaterale Italia sulla genuinità dei contratti è il requisito fondamentale da noi richiesto proprio per garantire la tutela delle imprese associate e dei loro lavoratori. È importante sottolineare come con il contratto l'appaltatore da noi riconosciuto prenda in carico il rischio di impresa, cioè assuma l'obbligo di un risultato da raggiungere in autonomia, utilizzando mezzi propri e quindi efficientando il servizio che fornisce per conto dell'appaltante. Inoltre mette a disposizione l'esperienza, acquisita con la gestione di precedenti e coincidenti lavori, nella formazione professionale del personale assunto, che potrà usufruire di competenze superiori garantite e certificate.

Insomma: ci saranno nuove e impegnative sfide da affrontare, ma il futuro non si presenta plumbeo come molti analisti disegnano nelle loro previsioni.



Convegni itineranti per le imprese

L'Unione Nazionale Imprenditori promuove un ciclo itinerante di convegni sul tema «Disegnare il lavoro. Su misura del dipendente. Su misura dell'impresa».

Vi parteciperanno rappresentanti dei lavoratori e delle imprese, esperti di sicurezza e di diritto del lavoro che si confronteranno sugli strumenti che l'attuale normativa mette a disposizione per costruire un rapporto contrattuale che sia di comune soddisfazione tanto per il dipendente quanto per l'imprenditore.

Chi fosse interessato ad organizzare l'incontro nella propria città può contattarci direttamente.



Una iniziativa congiunta dell'Odcec di Roma con la Direzione regionale delle Entrate del Lazio

Tavolo sulla transazione fiscale

Per diffondere la conoscenza delle novità sull'istituto

DI DORINA CASADEI*

L'anno 2017 ha visto l'introduzione di importanti novità nell'istituto della transazione fiscale ad opera dell'articolo 1 comma 81 della legge 232/2016 che ha praticamente riscritto l'articolo 182 ter del RD 267/42, incluso il suo titolo che è passato da «Transazione fiscale» a «Trattamento dei crediti tributari e contributivi». Le novità introdotte hanno certamente il pregio di chiarire alcuni aspetti dell'istituto che avevano diviso nel passato la dottrina e la giurisprudenza, quale ad esempio l'obbligatorietà o meno di attivare questo istituto in presenza di concordati preventivi che prevedono lo stralcio o il pagamento dilazionato dei debiti per tributi e relativi accessori amministrati dalle agenzie fiscali, ovvero di contribuiti e relativi accessori amministrati dagli enti gestori di forme di previdenza e assistenza obbligatorie.

La nuova versione dell'articolo 182 ter prevede ora in modo espresso che, con il piano di cui all'art. 160 e nell'ambito delle trattative che precedono la stipulazione dell'accordo di ristrutturazione di cui all'articolo 182 bis del RD n. 267/1972, il debitore può proporre il pagamento parziale o dilazionato di detti tributi e contribuiti e relativi accessori, esclusivamente mediante presentazione della proposta di cui all'articolo 182 ter.

Altra novità rilevante è rappresentata dalla eliminazione della previsione contenuta nel vecchio testo del citato articolo 182 ter, che escludeva dalla transazione fiscale i tributi costituenti risorse proprie dell'Unione europea e prevedeva che, con riguardo all'importo sul valore aggiunto e alle ritenute operate e non versate, la proposta poteva prevedere esclusivamente la dilazione del pagamento.

Dopo le modifiche apportate dall'articolo 1 comma 81 della legge 232/2016, quindi, attraverso la proposta di cui all'articolo 182 ter del Rd 267/1942, il piano di cui all'art. 160 può prevedere il pagamento parziale dei tributi amministrati dalle Agenzie fiscali, inclusa l'Iva e le ritenute e i relativi accessori, e il pagamento parziale dei contribuiti e dei relativi accessori amministrati dagli enti gestori di forme di previdenza e assistenza obbligatorie. Questo può avvenire soddisfacendo alcune condizioni: che la proposta di pagamento non sia inferiore all'importo realizzabile in caso di liquidazione, tenuto conto il valore di mercato realizzabile dalla vendita dei beni e dei diritti su cui sussiste la causa di prelazione, e in ragione della collocazione del privilegio; che la percentuale, i tempi di pa-

gamento e le garanzie offerte per il credito tributario o contributivo assistito da privilegio non siano inferiori o meno vantaggiosi rispetto a quelli degli altri crediti che hanno un grado di privilegio inferiore o a quei crediti vantati da soggetti che hanno una posizione giuridica e interessi economici omogenei a quelli delle agenzie e degli enti gestori di forme di previdenza e assistenza obbligatorie, e per i crediti tributari o contributivi che hanno natura chirografaria, il trattamento a loro riservato non sia differenziato rispetto a quello degli altri creditori chirografari.

Si deve riconoscere che il cambio di rotta intervenuto con le modifiche sopra sintetizzate si colloca in un momento particolarmente opportuno, segnato da una fase critica dell'economia italiana che determina il sempre più diffuso interesse all'accesso all'istituto della transazione fiscale.

Nonostante i passi in avanti fatti dal legislatore con le modifiche sopra descritte, ancora numerosi sono i problemi che solleva l'applicazione di questo Istituto e che sono alla base dell'esiguo numero di transazioni fiscali realizzate fino ad oggi.

Per questo il presidente Mario Civetta ha proposto la creazione di un tavolo tecnico tra l'Odcec di Roma e la Dre del Lazio al fine di incrementare la conoscenza e la diffusione di questo istituto tra i professionisti romani. La proposta è stata accolta dal direttore della Dre del Lazio dott. Michele Garrubba nel solco del proficuo dialogo che è stato instaurato

già da diversi anni tra l'Odcec di Roma e l'Agenzia delle entrate su temi della professione di interesse diffuso.

Il tavolo tecnico si è riunito per la prima volta il 19 ottobre scorso. Questo è stato un primo momento di confronto, dal carattere preliminare, cui ne seguiranno altri, con l'obiettivo di affrontare in maniera collaborativa e proficua tutta una serie di rilevanti problematiche che attengono all'applicazione concreta dell'istituto della transazione fiscale. Questo primo incontro ha avuto una duplice valenza: da un lato sono state analizzate nel merito le principali novità apportate all'articolo 182 ter; dall'altra la riunione è servita a mettere a punto le modalità operative di svolgimento dei lavori del tavolo tecnico e a fissare il calendario del prossimo incontro che avverrà entro la metà del mese di novembre.

Intanto, l'Odcec di Roma ha attivato nell'area riservata del sito web dell'Ordine, un'apposita funzione che consente agli Iscritti interessati di inviare quesiti relativi alla «transazione fiscale», di esporre i dubbi interpretativi che l'applicazione dell'istituto solleva e proporre soluzioni operative. Tutti i quesiti inviati, saranno vagliati dall'Ordine e sottoposti all'analisi del Tavolo tecnico regionale. La valutazione della rilevanza e dell'interesse diffuso dei quesiti e le soluzioni operative prospettate, potranno aprire alla possibilità di delineare linee guida operative omogenee per tutti gli Uffici della regione.

Risulta evidente che questo metodo può pervenire, come già

NEWS

Formazione Revisori Legali

Slitta a fine dicembre 2018 il termine entro il quale maturare i 20 crediti richiesti per l'anno 2017 ai fini dell'assolvimento dell'obbligo formativo dei revisori legali. Lo ha sancito, lo scorso 19 ottobre, la circolare n. 28 del Dipartimento delle Ragionerie dello stato. La circolare Mef precisa che per tutti gli iscritti al Registro dei revisori legali i crediti non acquisiti nell'annualità 2017 andranno a sommarsi ai 20 crediti dovuti per il 2018.

Esami di Stato 2017: simulazione prova d'esame

In vista della prossima sessione dell'Esame di Stato per l'abilitazione alla professione di Dottore Commercialista, si svolgerà il prossimo 2 novembre una simulazione in aula utile al sostenimento della prova. L'esercitazione, organizzata dall'associazione sindacale Ugdcec di Roma, prenderà avvio alle ore 15 presso la sede dell'Ordine di Roma, in Piazzale delle Belle Arti n.2. La partecipazione all'evento è gratuita e aperta a tutti i tirocinanti.

accaduto su altri temi, all'indicazione di soluzioni concrete. «Già in passato ci siamo mossi per promuovere occasioni di confronto con la Direzione Regionale Lazio dell'Agenzia delle Entrate, di cui abbiamo avuto modo di sperimentare l'efficacia. In tal senso va ricordata la positiva l'esperienza in materia di voluntary disclosure e, parallelamente, la recente e fruttuosa collaborazione con Equitalia per la rottamazione dei ruoli»,

ha sottolineato il presidente dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Roma, Mario Civetta. «In molti hanno potuto cogliere l'esito proficuo che ne è venuto per tutti i colleghi e la stessa amministrazione finanziaria, in linea con lo spirito e il percorso che punta a dare concreta attuazione alla tax compliance», ha aggiunto il presidente Civetta.

***Coordinatrice Area Fiscale dell'Odcec di Roma**

Pagina a cura dell'



**Ordine dei
Dottori Commercialisti e degli
Esperti Contabili di
Roma**

Tel. 06/367211 Fax 06/36721220 - ufficiostampa@odcec.roma.it

CORSI FPC NOVEMBRE 2017*

Data	Titolo	Orario e sede
06/11/2017	I conferimenti di complessi aziendali e di partecipazioni di controllo	Ore 9,00-13,00 Sede dell'Ordine Piazzale delle Belle Arti, 2
06/11/2017	I lavori straordinari e le detrazioni fiscali nel condominio	Ore 9,00-13,00 Sala Casella
06/11/2017	Il ruolo del consulente tecnico nella sovrapposizione tra sequestro e fallimento	Ore 15,00-18,00 Sede dell'Ordine Piazzale delle Belle Arti, 2
06/11/2017	I nuovi regimi contabili e fiscali: la scelta più conveniente per imprese, professionisti ed enti no profit	Ore 15,00-19,00 Grand Hotel Villa Tuscolana Via del Tuscolo km. 1,500 - Frascati
07/11/2017	I nuovi regimi contabili e fiscali: la scelta più conveniente per imprese, professionisti ed enti no profit	Ore 9,00-13,00 Teatro Manzoni Via Monte Zebio, 14/C
07/11/2017	Il contenzioso tributario in tema di revisione delle rendite catastali e il ravvedimento operoso per i tributi locali	Ore 9,00-13,00 Sede dell'Ordine Piazzale delle Belle Arti, 2
07/11/2017	Riflessi fiscali dell'Ifrs 15 - Ricavi	Ore 9,30-13,30 Confindustria - Sala Pininfarina Viale dell'Astronomia, 30
07/11/2017	Ifrs 9 e forward looking information	Ore 14,30-18,30 NH Leonardo da Vinci Via dei Gracchi, 324
07/11/2017	Iva: novità 2017 ed esame degli ultimi orientamenti di prassi e giurisprudenza	Ore 15,00-19,00 Hotel Le Capannelle - via Siderno, 37

*Il calendario completo dei corsi FPC - disponibile sul sito www.odcec.roma.it



L'Adc pubblica con piacere un contributo dell'On. Vanna Iori, firmataria della proposta di legge sul «Dopo di noi»

DI VANNA IORI

La legge sul dopo di noi, «Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare», dà una risposta concreta alla preoccupazione dei genitori con figli con gravi disabilità quando questi si ritroveranno soli, senza l'aiuto delle loro famiglie, che nella stragrande maggioranza dei casi costituiscono il loro unico supporto accuditivo e affettivo, oltre che economico.

Questo provvedimento, approvato il 14 giugno 2016 alla Camera, con il solo voto contrario del Movimento Cinque Stelle, è straordinariamente innovativo rispetto alle leggi 104/92 e 162/98, e trasformerà l'orizzonte di vita delle persone con disabilità perché renderà possibile costruire un futuro più sicuro e soprattutto individua-

Ne parla l'on. Vanna Iori, firmataria della pdl sul «Dopo di noi»

Una risposta al fine vita

Per aiutare chi ha figli con gravi disabilità

lizzato. Fino ad oggi, infatti, chi si trovava a vivere la precarietà del proprio tempo futuro sapeva che sarebbe stato destinato prevalentemente a servizi omologanti e rispondenti a logiche istituzionalizzanti dove le modalità della cura annullano la specificità dell'essere-persona.

L'aumento dell'aspettativa di vita per le persone con disabilità renderà sempre più frequenti le situazioni in cui esse sopravvivranno ai loro genitori. La nuova legge tutela quindi la possibilità di autodeterminazione e di vita in condizioni dignitose e rispettose delle differenze. Per la prima volta si ha il coraggio di guardare oltre i confini dell'istituzionalizzazione per quel «dopo» che preoccupa e angoscia centinaia di genitori e familiari.

Le parole chiave sono domiciliarità e personalizzazione, poiché l'obiettivo è che le persone più vulnerabili possano «sentirsi a casa», tutelate nelle loro speranze, nei diritti e nei progetti già «durante» l'esistenza in vita dei genitori, sottratte alla solitudine, attraverso la progressiva

realizzazione di provvedimenti che tengano conto degli affetti e dei luoghi di residenza, della stessa casa in cui hanno magari trascorso larga parte della vita, della «familiarità» con le persone e gli oggetti, con il cibo, con gli eventuali animali, con la musica, con le voci di casa, con le abitudini quotidiane.

Le possibilità previste da questo provvedimento permettono la libertà di compiere scelte tra varie opportunità. Innanzitutto si istituisce il cosiddetto trust, l'istituto giuridico che consente a una o più persone di trasferire beni da amministrare al fiduciario gestore (trustee) che li destina a beneficio della persona disabile. È una figura giuridica innovativa, finalizzata non solo a intervenire con efficacia sull'aspetto economico, ma anche a consentire alle persone in condizione di particolare fragilità la possibilità di godere di quei beni che sono loro cari. Ciò significa, per esempio, la possibilità di rimanere nella propria abitazione, ma anche di essere ospitati in case-famiglia o in gruppi appartamento, in

cohousing in piccole strutture di carattere familiare che consentano una cura individualizzata, o in soluzioni abitative temporanee fuori dalla famiglia quando si verificano situazioni di emergenza, anche attraverso forme di mutuo aiuto.

Il termine trust significa «fiducia» e non vi è forse parola migliore per esprimere il senso di questa legge. Oltre alle soluzioni abitative la legge prevede anche la possibilità per i genitori di stabilire fin da subito un legame con una figura di fiducia, l'amministratore di sostegno, per definire o aggiornare i termini del progetto di vita individuale.

Va precisato inoltre che per la prima volta vengono stanziati risorse strutturali per politiche di aiuto concreto come la cancellazione dell'imposta di successione e donazione per i genitori, la riduzione di aliquote e franchigie e le esenzioni per l'Imu; l'innalzamento dei parametri di deducibilità per le erogazioni liberali e le donazioni sia per associazioni, enti e fondazioni benefiche, sia per

i privati che potranno detrarre nella dichiarazione dei redditi. Inoltre è prevista la detraibilità delle spese per le polizze assicurative (con innalzamento da 530 a 750 euro). Soprattutto viene istituito presso il Ministero del Lavoro un Fondo ad hoc esclusivamente per la realizzazione di questo provvedimento (90 mln di euro per il 2016, 38,3 mln per il 2017 e 56,1 mln annui dal 2018) che si aggiunge al preesistente Fondo per la disabilità degli anni precedenti (250 mln + 150 mln annui dal 2016). Le Regioni hanno infine il compito di definire i criteri per l'erogazione dei finanziamenti che, a un anno dall'approvazione, sono già stati erogati. Ma alle Regioni spetterà anche la verifica dell'attuazione delle attività svolte e le possibili revocche dei finanziamenti.

Un investimento consistente, dunque, sia in termini economici sia nella prospettiva di quel «prendersi cura» delle persone fragili di cui tutti siamo responsabili e che rappresenta un importante passo sul percorso dei diritti civili e umani.

OBLIGO DI FORMAZIONE CONTINUA

Nuove regole per i revisori

La circolare n. 28 del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato del 19 ottobre scorso è solo l'ultima di una serie di circolari e determine che modifica nuovamente in corso le «regole» per l'adempimento dell'obbligo formativo dei Revisori legali, spostando la scadenza dell'obbligo formativo dell'anno 2017 al 31.12.2018, mantenendo comunque in essere l'obbligo formativo del 2018, che dovrà essere svolto entro lo stesso anno in conformità ai contenuti del Programma annuale di formazione 2018 che il Ministero si appresta ad approvare. La Determina della Rgs di qualche giorno prima (11 ottobre 2017) ha invece aggiornato il programma di formazione continua per l'anno 2017, integrandolo con le materie valide ai fini dell'iscrizione nel registro dei revisori degli enti locali nella Parte II Gruppo B. In sostanza l'art. 5 del dlgs. 39/10 prevede che ai fini dell'assolvimento dell'obbligo formativo i revisori legali devono acquisire in ciascun anno almeno 20 crediti formativi, almeno 60 nel triennio, con la novità introdotta solo per triennio 2017-19 dalla circolare n. 28 anzidetta. Almeno 10 crediti formativi annui dovranno essere conseguiti nelle materie «caratterizzanti» la revisione legale, definite Materie Gruppo A, che corrispondono nell'elenco delle Materie Regolamento Fpc dottori commercialisti ed esperti contabili alle materie C.2 «Revisione aziendale e controllo

legale dei conti». Gli altri 10 crediti annui dovranno essere conseguiti nelle restanti materie, nel programma revisori legali Materie Gruppo B e C, che corrispondono a C.1, C.3, C.4 e a diversi sottogruppi del gruppo D delle materie Regolamento Fpc dottori commercialisti ed esperti contabili; a queste sono state aggiunte con la determina dell'11 ottobre anzidetta nel gruppo B anche le materie valide ai fini dell'iscrizione nel registro dei revisori degli enti locali. La formazione dei revisori è utile e necessaria ma dopo aver atteso sette anni l'uscita di un regolamento si poteva immaginare senza sforzo che attenersi alle direttive formative non sarebbe stato semplice in soli sei mesi. È vero che mai come quest'anno il Mef ci ha abituato a proroghe, doverose non tanto per i fruitori ma principalmente per l'amministrazione a cui risulta difficile per prima attenersi e organizzarsi alla normativa che emana, ma quest'ultima appare proprio beffarda. Dopo una corsa rocambolesca per l'accredito dei corsi, dopo il mancato riconoscimento dei crediti ai docenti, dopo l'assurda pretesa di non ripetere mai un argomento nella formazione del triennio, dopo nessun esonero in caso di problemi del revisore o men che mai un figlio, dopo l'impossibilità di effettuare alcuna variazione ai corsi accreditati, nemmeno sostituire un relatore malato, ecco «La Signora Proroga» far capolino, ma udite udite, il tempo si prolunga ma i crediti da conseguire restano uguali 20 per ogni anno. Bene ci spiace dirlo ci aspettavamo di più.

Marco Luchetti,
Vice Presidente ADC

Pagina a cura
di ADC - Associazione
dei Dottori Commercialisti
e degli Esperti contabili
Sindacato Nazionale Unitario
e-mail: adcnazionale@virgilio.it



MINIMASTER

REVISIONE LEGALE

Programma del corso

I Giorno

- I principi di revisione internazionale: introduzione ed evoluzione
- Caratteristiche e definizioni del sistema di controllo interno
- L'indipendenza del revisore e la deontologia
- Le finalità della revisione legale e il principio di revisione internazionale n. 200
- Le attività preliminari all'accettazione dell'incarico (ISA Italia 210)
- L'SA Italia 250 B
- La pianificazione della revisione contabile del bilancio (ISA Italia 300)

II Giorno

- La documentazione della revisione: l'ISA Italia n. 230
- La significatività. La strategia di revisione. La valutazione del rischio. La pianificazione (ISA Italia n. 315, 320)
- Le risposte del revisore ai rischi identificati e valutati (ISA Italia 330)
- Il processo di reporting e la relazione di revisione
- Modifiche al giudizio della relazione del revisore indipendente
- Richiami di informativa e paragrafi relativi ad altri aspetti nella relazione del Revisore

III Giorno

- Nuovi schemi di bilancio così come modificati ed integrati dal D.Lgs 139/2015
- OIC 24 - immobilizzazioni immateriali
- OIC 16 - immobilizzazioni materiali
- OIC 15 - crediti
- OIC 19 - debiti
- Cambiamenti di principi contabili, cambiamenti di stime contabili, correzioni di errori eventi e operazioni straordinarie

Coordinatore del corso:

Dott. Stefano Pizzutelli

Relatori:

Dott. Andrea Bucarelli

Dott.ssa Valeria Fazi

Dott.ssa Arianna Perez

Dott. Natale De Giosa

Dott.ssa Maria Pia Nucera

Dott. Andrea Redeghieri



Date e sedi del Minimaster

- Ancona 09-29-30/11/2017
- Castrovillari 14-15/12/2017
- Cesena 22-23-29-30/11/2017
- Firenze 13-27/11/2017
- Reggio Calabria 08-09-10/11/2017
- Roma 20-21-28/11/2017
- Tivoli 27/10/2017 - 03-17/11/2017
- Velletri 15-16/12/2017

Tutti i corsi sono accreditati o in corso di accreditamento presso il MEF.

Per informazioni sui costi e iscrizioni:

Segreteria Fondazione ADC - Tel. 06/36002776

E-mail: corsi@adcnazionale.it



Scuola di Formazione



Associazione Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili - Sindacato Nazionale Unitario

Via degli Scipioni, 110 - 00192 Roma - Tel. 06/36002776 - e-mail: adcnazionale@virgilio.it

Fondazione ADC Scuola di Formazione

Via Brigida Postorino, 7 - 00135 Roma - Tel. 06/36002776 - e-mail: fondazioneadc@gmail.com



L'analisi dell'ufficio studi dell'ente sulle adesioni

Easi, 2017 record

Le iscrizioni crescono del 20%

Il Fondo Easi, Ente di assistenza sanitaria integrativa per i dipendenti dei centri elaborazione dati e delle Pmi, si prepara ad archiviare il 2017 con il segno positivo, grazie a un'offerta di servizi sanitari integrativi ancora più corposa e un modello di welfare che vede il coinvolgimento di titolari, amministratori e dipendenti. Dalle prime analisi dell'ufficio studi dell'Ente emergono dati incoraggianti sulle adesioni del 2017 che, in prospettiva, potrebbero addirittura mettere in ombra i risultati dello scorso anno, superando del 20% le iscrizioni. Un record storico per il Fondo che negli ultimi anni ha sempre mantenuto costante il numero di aziende e dipendenti entrati a far parte del sistema Easi e che, alla luce dei primi dati dell'anno, si prepara a superare nuovi obiettivi di crescita grazie anche alle nuove garanzie attive. «Non possiamo negarlo, è un risultato importante raggiunto in un momento ancora difficile per il comparto dei Ced e per il mondo del lavoro in generale», ha commentato il presidente di Easi, **Claudio Ceccarelli**. «Ma è anche un nuovo punto di partenza per il pieno sviluppo della bilateralità del settore, che trova il suo fulcro nel Ccnl dei Centri elaborazione dati. Alla luce di questi numeri possiamo guardare con maggiore tranquillità al futuro».

La sinergia tra Assoced, Lait e Ugl Terziario, ha consentito, infatti, di arricchire il piano di assistenza sanitaria di nuove importanti garanzie dedicate al sostegno della maternità e alla prevenzione, senza alcun aggravio di spesa per aziende e lavoratori. Con effetto dal 1° aprile 2017 il Fondo Easi ha rafforzato il suo pacchetto maternità, estendendo il limite del rimborso delle spese sostenute dalla dipendente assicurata fino a 700 euro per anno e per evento. Nella nuova garanzia oltre alle ecografie e alle analisi clinico chimiche sono comprese visite di controllo ostetrico ginecologico e analisi fondamentali per il corretto sviluppo del feto, quali l'amniocentesi e la villocentesi. Le nuove garanzie sono attive sia in forma diretta (per le prestazioni rese da strutture convenzionate con Unisalute) sia in regime di rimborso (per le prestazioni erogate da

strutture non convenzionate o dal Ssn), senza applicazione di alcuno scoperto o di franchigia. Inoltre, in occasione del parto, è prevista la corresponsione di un'indennità di 70 euro per ogni giorno di ricovero per un massimo di 7 giorni. Tale indennità è corrisposta anche in caso di aborto terapeutico.

Il 2017 ha portato una ventata di novità per le migliaia di iscritti al Fondo Easi anche nell'ambito della diagnosi e della prevenzione. Se da un lato continuano a crescere le adesioni, dall'altro si lavora incessantemente per rendere ancora più inclusivo il welfare contrattuale attraverso un programma che mira a estendere anche ai familiari e ai datori di lavoro agevolazioni, opportunità e servizi riservati

finora quasi esclusivamente ai lavoratori dipendenti. Il tema dell'estensione del welfare ai familiari e ai titolari/amministratori Ced è estremamente delicato, soprattutto se si prendono in considerazione gli ultimi dati del rapporto Censis 2017 secondo cui è aumentato dell'11% il numero di persone che non riescono a curarsi: sono infatti 12,2 milioni le persone che rinunciano o rinunciano a prestazioni sanitarie in un anno (più 1,2 milioni rispetto all'anno precedente). La sanità pubblica arranca, le liste d'attesa si allungano e i cittadini che possono permetterselo si rivolgono sempre più spesso alla sanità privata, pagando di tasca propria e a volte impoverendosi. E proprio per dare una risposta positiva alla

crescente domanda di welfare, all'interno del direttivo di Easi si è ragionato circa l'apertura delle coperture di assistenza sanitaria ai datori di lavoro che applicano il Ccnl dei Ced, ai loro familiari e ai familiari dei dipendenti. L'estensione delle coperture assicurative, già approvate dagli organi direttivi di Easi, sarà effettiva a partire dall'anno 2018. Resta invece terreno di studio e valutazione la formulazione di una proposta che riguardi l'integrazione della sanità integrativa privata con il Sistema sanitario nazionale, come manifestato dall'interesse del Ministero della salute. A fronte di una spesa sanitaria pubblica che cala progressivamente, si registra una crescita costante della spesa a carico

dei cittadini. I fondi integrativi hanno svolto importanti funzioni contribuendo a limitare le spese per le famiglie colpite da patologie, o limitando lunghe code di attesa e orari difficili per gli utenti del Sistema sanitario nazionale. Sul futuro degli enti di assistenza integrativa, il segretario nazionale di Ugl Terziario, **Luca Malcotti**, afferma che «le offerte dei fondi sanitari integrativi hanno raggiunto un buon livello, anche in termini di efficienza e trasparenza, interessano grandi fette di popolazione e potrebbero ben integrarsi con il sistema sanitario nazionale, come già accade in altre nazioni europee, garantendo benefici collettivi che vanno ben oltre la competenza contrattuale».

Lait: l'equo compenso non tutela i tributaristi

Il disegno di legge presentato dal senatore Sacconi sulla introduzione dell'equo compenso per le professioni ordinarie, esteso con emendamento anche alle professioni non organizzate in ordini, ha acceso un vivace dibattito politico-istituzionale che rischia di generare false illusioni non solo all'interno della categoria dei consulenti tributari, ma anche fra tutti i professionisti operanti all'interno del nostro mercato.

È quanto afferma **Fausto Perazzolo Marra**, segretario generale della Lait, Libera associazione italiana dei consulenti tributari e dei servizi professionali, il quale evidenzia che la misura proposta, attualmente in discussione al senato, porta inevitabilmente alla reintroduzione di tariffe minime di riferimento sotto le quali nessun professionista potrà scendere.

«È senza dubbio un obiettivo arduo l'individuazione di parametri su cui misurare la giusta remunerazione delle prestazioni professionali», dichiara Marra, «tuttavia, non è auspicabile un ritorno al passato attraverso la reintroduzione di tariffe che di fatto impediscono la libera concorrenza all'interno di un libero mercato e che riporterebbero a galla i noti problemi di compatibilità con la disciplina comunitaria».

Non a caso l'iter di approvazione del ddl ha subito una brusca frenata da parte del governo che, tra le altre cose, ha evidenziato come il ddl Sacconi, «stabilendo di fatto una reintroduzione delle tariffe minime obbligatorie, sulla base della Direttiva dei servizi, dovrebbe es-

sero notificata alla Commissione europea prima della sua adozione». Per di più il fatto stesso che la misura non sia stata inclusa nel testo definitivo del Jobs Act del lavoro autonomo (legge 81/2017) è sufficiente a farci comprendere che non esiste una visione univoca tale da farla confluire nella recente norma di legge che, di fatto, attraverso l'introduzione di una più ampia gamma di tutele rivolte ai lavoratori autonomi, ha riconosciuto finalmente la valenza sociale ed economica del lavoro autonomo per la crescita del paese.

L'associazione Lait nata esclusivamente per tutelare gli interessi dei consulenti tributari/tributaristi, ha da sempre sostenuto la categoria nella battaglia istituzionale-politica per il riconoscimento all'interno del ddl del lavoro autonomo di tutte le istanze di natura fiscale, previdenziale e di welfare, necessarie a dare pieno riconoscimento a un segmento produttivo del paese che tra il 2009 e il 2016 è cresciuto del 28% (fonti Istat e Inps). Grazie al sostegno di Confterziario, Confederazione nazionale del terziario e della piccola impresa, che riunisce, sotto varie sigle sindacali, i «Professionisti senz'Albo», Lait ha avuto anche la possibilità di affrontare, con i risultati oggi noti, l'annosa questione delle professioni definite «emergenti», facendo parte, fin dalla sua nascita, della Commissione Uni, che ha definito le linee guida per la certificazione Uni dei Tributaristi, approfondendo la tematica sia sul fronte nazionale che su quello europeo.

Il mondo delle professioni ha subito

negli ultimi anni una significativa evoluzione in risposta alle mutate esigenze della società e delle imprese. Ed è all'interno della nuova cornice di riferimento che emergono le nuove attività professionali, quelle disciplinate dalla legge n. 4/2013. Si tratta di un fenomeno dalle grandi potenzialità e in costante crescita, che attribuisce al consulente tributario quelle garanzie di qualità e di competenze proprie di un «professionista», iscritto o meno a un ordine, regolamentato o meno da una legge, proprio secondo quella che è la concezione europea del termine «professionista».

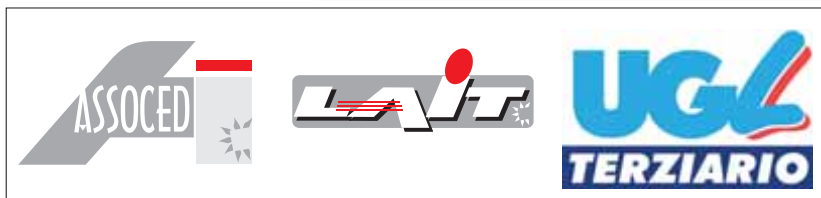
«Giunti a questo punto, un ritorno alle tariffe professionali rappresenterebbe e indietro per l'affermazione professionale del tributarista così come per l'affermazione di qualsiasi altro professionista», afferma il segretario generale di Lait, Perazzolo Marra. «Non si può pensare che l'individuazione di valori fissati per legge possa porre rimedio a tutte le situazioni di squilibrio che quotidianamente caratterizzano i rapporti tra professionisti e clienti. Bisogna evitare che una concorrenza potenzialmente distorta, da una parte da possibili condotte di abuso dei soggetti forti, dall'altra dalla abbondanza di offerta di prestazioni professionali, possa tradursi nell'offerta di prestazioni al ribasso, con il rischio di peggioramento della loro qualità. Occorre dunque vigilare sul potere contrattuale delle parti, sanzionando, se necessario, l'inserimento di clausole vessatorie all'interno dei contratti di prestazione professionale».

Pagina a cura
degli Uffici di Presidenza del Fondo
Easi e dell'Ente Bilaterale EBCE

Via Duilio, n.13, Scala A, Int. 4 - 00192 Roma
Tel. 06.45499471 - 06.45499470

E-mail: ebce@ccnlced.it - info@fondoeasi.it

Web: www.ccnlced.it





Il rapporto Ocse pone l'accento sulle disparità sociali in Italia

Cresce il gap coi giovani

Troppe disuguaglianze. Anziani in aumento

DI MANOLA DI RENZO

Disuguaglianze presenti e future. Il periodico rapporto dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, reso disponibile la scorsa settimana, ha certificato, semmai ce ne fosse ulteriore bisogno, che la forbice delle disuguaglianze sia sociali sia generazionali sia sta, irrimediabilmente, allargando.

Il report «Preventing Ageing Unequally», come dice il nome stesso, vuole prevenire l'incremento delle disuguaglianze parallelamente all'invecchiamento: ebbene l'Istituto europeo paleo che in Italia, nel corso degli ultimi trent'anni, i livelli economici delle generazioni più mature sono aumentati in maniera maggiore rispetto a quelli dei giovani. «Penso che un dato sia emblematico su tutti per comprendere la gravità della situazione: ovvero il tasso di occupazione. Questo, infatti, è precipitato, tra il 2000 e il 2016, dell'11% tra i giovani di età compresa tra i 18 e i 24 anni, è lievemente cresciuto nella fascia d'età immediatamente successiva, ovvero quella tra i 25 e i 50 anni, ma è letteralmente esploso per la classe più matura (55-64 anni, ndr). Naturalmente il dato risente delle misure conseguenti l'intervento del ministro Fornero, che, come si ricorderà, ha «congelato» l'iter pensionistico di coloro che erano più prossimi all'ottenimento dei requisiti definitivi per il meritato ritiro», sottolinea il presidente del Cnai, Orazio Di Renzo.

I giovani italiani hanno dinanzi, pertanto, un insormontabile ostacolo sociale che impedisce loro di trovare soluzioni lavorative valide e che non siano posizioni atipiche. A ciò si deve aggiungere un ulteriore handicap riservato alle nuove generazioni: le ri-

I rischi di povertà si sono spostati dagli anziani ai giovani

Cambiamenti nei tassi di povertà attraverso gruppi di età dalla metà degli anni 1980 a 2014 o l'ultimo anno

NAZIONE	Total	0 - 17	18 - 25	26 - 40	41 - 50	51 - 65	66 - 75	76+	SPOSTAMENTO 76+ VS 18 - 25
Norvegia	1,3	1,6	20,1	5,4	1,8	-1,4	-8,3	-28,1	-48,2
Grecia	2,1	6,5	11,3	6,1	9,2	0,5	-17,4	-19,1	-30,4
Denimarca	0,0	0,5	13,3	2,7	0,7	-1,8	-10,2	-16,2	-29,5
Italia	3,2	7,1	6,8	5,9	6,7	-0,9	-9,5	-8,6	-15,5
Paesi Bassi	4,4	7,1	13,1	4,8	3,6	2,6	-0,5	-0,2	-13,3
Regno Unito	3,2	0,9	12,1	1,4	4,9	2,8	0,1	0,4	-11,7
OECD-18	2,6	3,9	7,6	3,7	3,4	0,6	-2,5	-4,0	-11,6
Giappone	4,1	5,4	9,2	3,5	4,6	1,1	-5,8	-2,1	-11,3
Lussemburgo	2,6	5,0	5,2	3,7	5,0	1,6	-8,1	-5,7	-10,8
Stati Uniti	-0,5	-4,2	4,0	2,1	1,5	1,0	-3,7	-5,0	-9,0
Messico	0,7	2,3	1,1	2,5	-2,1	-3,1	7,2	-4,3	-5,4
Germania	3,1	2,2	4,8	4,2	3,3	5,1	0,5	-0,4	-5,3
Francia	0,4	3,1	4,4	1,9	-0,4	-5,2	0,1	-0,1	-4,5
Canada	-0,1	-1,6	1,3	1,0	3,8	-0,9	-0,6	-3,1	-4,4
Svezia	6,4	6,6	9,2	8,2	3,3	4,2	4,5	5,1	-4,2
Finlandia	1,4	-0,2	3,9	2,3	2,1	1,2	-2,6	0,2	-3,7
Turchia	2,8	8,2	5,0	1,4	3,3	-2,9	-4,5	1,8	-3,3
Israele	9,0	15,8	5,6	7,9	6,2	2,4	7,1	3,1	-2,8
Nuova Zelanda	3,6	4,2	6,2	1,0	3,0	4,2	6,3	9,7	3,5

fonte OCSE

levazioni dicono che, a partire dalla seconda metà degli anni Ottanta, il gap generazionale ha interessato anche il reddito tout court. «Qualcosa di scandaloso deve essere accaduto in quegli anni, fatti di debito pubblico alle stelle e spese pubbliche piuttosto allegre, se da allora il reddito della popolazione tra i 60 e i 64 è aumentato del 25% se raffrontato a quello della fascia tra i 30 e i 34 anni. Soprattutto se consideriamo che tra i 35 Paesi sotto esame dell'Organizzazione con sede a Parigi, il medesimo indice è cresciuto appena del 13%», analizza il presidente Di Renzo.

Grazie all'Ocse si comprende come i giovani siano ora vittime di una disuguaglianza maggiore, non solo di quella vissuta dai propri padri, ma anche dei propri nonni alla medesima età. «Un fardello di

ineguaglianze che, gioco forza, si tradurrà in una disparità crescente nei trattamenti pensionistici futuri (le disuguaglianze, in Italia, hanno un tasso di crescita proporzionale a quello della vita lavorativa vicino al 100%, ndr). Nel nostro Paese questo accade perché, come evidenziato dall'Ocse, manchiamo proprio di una forte rete di sicurezza sociale. E le mancanze dei governi degli ultimi anni, in questa materia, non fanno preventivare contromisure efficaci nell'immediato», sintetizza il presidente Di Renzo. Le pessime notizie per il Bel Paese non terminano certo qui: le criticità finora presentate non potranno che acuirsi nel corso di prossimi decenni. Ciò sarà conseguenza non tanto di una questione politica, quanto essenzialmente demografica. Tra poco più di trent'anni, nel 2050, è previsto che si registri,

per l'Italia, il terzo posto nella classifica mondiale delle nazioni con il maggiore numero di persone anziane: coloro che supereranno i 65 anni saranno 74 ogni 100 persone di età tra i 20 e i 64 anni. Oggi sono 38 ogni 100 abitanti 20-64 anni, e nonostante il dato, si riscontrano comunque evidenti limiti alla sostenibilità del sistema previdenziale. Le donne, poi, sembrano pagare, ancora una volta, un prezzo anche maggiore rispetto agli omologhi maschili: in primis a causa di un tasso di occupazione che è di 20 punti percentuali inferiore

rispetto a quello maschile. «Dai dati si evince, però, un'indiretta nota positiva: ovvero che la formazione e l'istruzione sono due vie di emancipazione proficuamente sfruttabili da parte dei nostri giovani. Infatti l'Ocse rileva che il tasso di occupazione di individui con istruzione elevata, supera il 78%; mentre chi ha un livello d'istruzione basso non arriva al 34%. Magra consolazione che però non lenisce la necessità indifferibile di una decisa inversione di rotta, da determinarsi nelle Stanze dei Bottoni», conclude il presidente Di Renzo.

Pagina a cura di Cnai - Coordinamento nazionale associazioni imprenditori

Sede Nazionale Viale Abruzzo 225 - 66013 - CHIETI

Tel. 0871.540093 - Fax 0871.571538

Web: www.cnai.it E-mail: cnaicnai.it

L'OPINIONE

Difficile accesso all'Ape sociale. Numerose istanze rigettate

Pensioni: un travaglio senza fine. La notizia con la quale si è conclusa la scorsa settimana continua a far sentire i suoi riverberi. E, ancora una volta, al centro del dibattito vi è il sistema pensionistico. O meglio una sua particolare voce.

Ci si riferisce, infatti, all'audizione del direttore generale dell'Inps presso la Commissione lavoro della Camera dei deputati in materia di Ape sociale. Come si ricorderà, questo è lo strumento, ricadente in capo alla cosa pubblica, per offrire la possibilità di andare in pensione per determinati lavoratori fino a tre anni e sette mesi prima del previsto, in pratica al compimento del 63° anno di età. Ebbene, la relazione Inps ha confermato i timori della vigilia, i quali

avevano preannunciato un rifiuto in massa delle istanze presentate. Ora i dati sono ufficiali: non accolte 44.306 richieste sulle 66 mila totali ricevute. Non quindi a 25.895 per Ape sociale e 18.411 per i lavoratori precoci (livelli di rifiuto: rispettivamente il 65 e il 70%). Nel dettaglio: delle 27.706 domande avanzate per l'Ape sociale da lavoratori disoccupati il 69,2% è stato rifiutato, come sono state rifiutate il 67% delle 6.729 di quelle dei lavoratori precoci. Malissimo anche le istanze trasmesse dai lavoratori operanti con mansioni rischiose o difficoltose, dove le percentuali salgono ulteriormente: rigettato il 76,9% delle domande di chi voleva diventare pensionato mediante l'Ape sociale; infine altro esito negativo (79,4%) per le richieste di utilizzo

delle regole previste per i lavoratori precoci (10.831 individui). «In pratica l'Inps ha rifiutato circa il 70% di tutte le richieste per Ape sociale trasmesse fino al 15 luglio (data di chiusura della prima finestra di inoltro, ndr): raramente si è constatato uno stato tanto ferreo sui parametri di legge per l'ammissione», sottolinea il presidente Cnai, Orazio Di Renzo. Sfortunatamente non vi sono buone prospettive per i richiedenti: quasi ininfluente la notizia di un riesame delle istanze rigettate grazie alle nuove indicazioni interpretative fornite dal Ministero del lavoro. E, infatti, probabile l'accoglimento solo di ulteriori 2100 istanze. Per lo più in conseguenza del fatto che le nuove linee guida del Ministero sono andate a

intervenire nei riguardi di lavoratori disoccupati: questi, con l'odierna interpretazione della norma, possono ottenere l'accesso alla particolare misura previdenziale anche se al termine del periodo Naspi hanno svolto attività lavorativa, purché non superi i sei mesi, ovvero sono stati pagati mediante voucher.

«Segnaliamo solo un'ultima possibilità per coloro che lo scorso luglio, pur possedendo i requisiti, non hanno avanzato tempestivamente la domanda per l'accesso all'anticipo pensionistico: ora sarà possibile sfruttare un'ulteriore finestra di inoltro, che si chiuderà definitivamente il prossimo 30 novembre. Vedremo se anche in questo caso sarà un'ecatombe di istanze rigettate», conclude il presidente Di Renzo.

Passat Variant 1.6 TDI Business.



Tua a € 215 al mese, per 24 mesi e 30.000 km totali.

Il canone di noleggio comprende:

- Coperture assicurative RCA
- Assicurazione Furto e Incendio
- Assistenza stradale 24h/24h
- Manutenzione ordinaria e straordinaria
- Polizza antinfortunistica sul conducente



Volkswagen. Il partner ideale per la tua azienda.

Volkswagen

Passat Variant 1.6 TDI Business BlueMotion Technology da 88 kW/120 CV. Il canone comprende: Coperture assicurative RCA massimale € 26.000.000 senza franchigie - Assicurazione Incendio/furto con penale del 10% min. € 250 - copertura Danni, Atti vandalici ed Eventi naturali con penale a € 1.000 - Polizza antinfortunistica sul conducente con massimale di € 78.000 - Tassa di proprietà - Immatricolazione e messa su strada - Manutenzione ordinaria e straordinaria presso tutta la rete Ufficiale del gruppo Volkswagen - Soccorso stradale e traino 24/24h in Italia ed Europa - Indipendentemente dalla dimensione dell'Azienda, accesso al portale dedicato ai nostri Clienti (per maggiori informazioni visita il nostro sito www.volkswagenleasing.it). Anticipo di € 2.600. I prezzi sono da intendersi IVA esclusa. Noleggio di 24 mesi e 30.000 km totali, salvo approvazione Volkswagen Leasing GmbH. Offerta valida salvo variazione di listino e sino al 31.12.2017. Per informazioni su SOLUTION applicato ad altri modelli: contatta il Numero Verde 800.06.00.00. La vettura raffigurata è puramente indicativa. Valori massimi: consumo di carburante ciclo comb. 5,8 l/100 km - CO₂: 151 g/km.

rapporto Flotte Aziendali

a cura di Aldo Bolognini Cobiانchi
in collaborazione con Emanuele Elli
e Gaetano Belloni

Cardinali (Aniasa): Siamo di fronte a una crescita che sta diventando strutturale

IL NOLEGGIO SPINGE L'AUTO

Vetture aziendali aumentate del 25,4% nel 2017

DI ENRICO SBANDI

Il noleggio a lungo termine sta aumentando la velocità di crescita del mercato nazionale dell'auto. Se questo infatti è cresciuto dell'8,8% nei primi nove mesi dell'anno, l'auto aziendale, da sola, è aumentata del 25,4%: un boom. E a settembre, ultimo dato disponibile, è arrivata a quasi il 47% di quota sul totale dell'immatricolato. All'interno di questi numeri, il noleggio cresce del 18,2% nel suo insieme, con il lungo termine che aumenta del 16,9%. «Una crescita decisa, assolutamente considerevole, soprattutto se collocata nella sua sequenza storica: da quattro anni ormai è a doppia cifra», commenta



Andrea Cardinali
presidente di Aniasa

Andrea Cardinali, presidente di Aniasa, l'associazione confindustriale che riunisce le aziende di noleggio e di car sharing. «Il punto minimo nelle immatricolazioni, segnato nel 2013, è un lontano ricordo».

IL TRAINO DEL SEGMENTO C

Nel noleggio a lungo termine, il segmento C, le auto medie, risulta particolarmente vivace, cresciuto del 23%; le alimentazioni tradizionali continuano a essere predominanti, conservando gli equilibri tra diesel e benzina, con un arretramento frazionale quantificabile in due punti percentuali globali. «In termini di circolante, abbiamo quasi 760 mila veicoli comprendendo anche i veicoli commerciali leggeri e una quota assai marginale di minibus e ciclomotori» continua Cardinali. «Le vetture sono 594 mila, con un circolante che al 30 giugno segna un aumento del 17% su base annua. La crescita rispetto al 31 dicembre è del 12%. L'aumento della flotta non appare influenzato da fenomeni quali la presenza di contratti di breve durata, che non determinano un corrispondente aumento del circolante: la crescita è sempre più strutturale, alla quale corrisponde un progresso del fatturato, pari al 14%,

corrispondente a un ammontare che per il solo noleggio a lungo termine è intorno ai 3,5 miliardi nei sei mesi».

PIACE ANCHE AI PRIVATI

Difficile non notare inoltre la sempre maggiore attenzione dimostrata dei privati per la formula del noleggio. Questa offerta consente di scegliere la vettura ormai con modalità analoghe all'acquisto; per questo le reti dei concessionari hanno abbattuto il muro che divideva la vendita dal renting ed oggi sono diventate le migliori alleate nel contatto con il cliente privato o professionista con partita Iva. Un insieme popoloso e interessante,

anche se richiede politiche di gestione del rapporto marcatamente differenti rispetto alla clientela corporate e, al momento, è anche più difficile da inquadrare nelle statistiche. «Non disponiamo ancora di informazioni storiche com-



plete, la clientela privata è un insieme complicato da quantificare con precisione», conferma il presidente di Aniasa. «Ma il sentiment del mercato, le iniziative in comunicazione e promozioni e il debutto di nuovi operatori o nuovi brand dedicati al noleggio dei privati, lasciano pensare che prosegua il trend iniziato tre anni fa e che sta contribuendo a cam-

biare il mercato: ci stiamo avvicinando a una struttura più europea, e questo fenomeno, se dovesse proseguire su questi ritmi, andrà a toccare i modelli distributivi del mondo automotive».

PIÙ VALORE PER TUTTA LA FILIERA

Va considerato che l'organizzazione di rete assistenziale

che si abbina all'uso di un veicolo privato è ben diversa rispetto a quella per un veicolo a noleggio. Il cliente privato si avvale dell'officina della concessionaria di marca oppure del proprio meccanico di fiducia, ricorre al gommista, stipula la polizza assicurativa presso il suo agente abituale: un insieme frammentato di servizi, suddiviso in diversi operatori, alle volte con scarsa tracciabilità. Nel contratto per l'auto a noleggio, viceversa, c'è tutto: dall'assistenza ai ricambi, dall'assicurazione alla tassa di possesso, fino alla gestione delle contravvenzioni e multe. Al 31 dicembre scorso la stima del circolante era di 15 mila veicoli privati a noleggio. Quando la tendenza si trasferirà in fenomeno e il numero comincerà a indicare la centinaia di migliaia, tutta la catena del valore dovrà tenere conto del cambiamento, in termini di struttura del mercato. Gli impatti a quel punto ricadranno su tutta la filiera, che non è solo nella distribuzione del mezzo, ma l'intera value chain in termini di servizi. Basti pensare che il fatturato del noleggio comprende tutto ciò che ruota intorno all'automobile, l'indotto della manutenzione, esclusi i soli carburanti. Probabilmente siamo alla vigilia di una nuova grande rivoluzione nelle abitudini di acquisto di un bene particolare e tuttora indispensabile qual è l'automobile.

Ma in Italia l'handicap fiscale frena il settore

Inumeri di mercato del noleggio auto avvicinano l'Italia all'Europa nonostante il gap rispetto agli altri Paesi soprattutto in termini di fiscalità. Per questo Aniasa chiede da anni per la mobilità aziendale un riequilibrio con quanto avviene nel resto dell'Europa e denuncia come le imprese italiane siano notevolmente penalizzate rispetto agli altri paesi Ue a causa della ridotta deducibilità dei costi e della minor detraibilità dell'Iva, prorogata di triennio in triennio e da ultimo fino al 2019. Un solo esempio: su un'auto aziendale dal valore di 30mila euro il complessivo sostegno fiscale è del 100% in Germania e Spagna, dell'80% in Francia e Regno Unito, da noi è fermo al 19%.

Altro tema caldo, le incentivazioni fiscali. Il

superammortamento ha senz'altro accelerato la crescita del mercato. Considerando unicamente le autovetture adibite a noleggio a lungo termine, nel 2016 questa misura ha prodotto 35mila immatricolazioni in più, con relativi 170 milioni di maggiori entrate per l'erario. L'ampliamento dell'iperammortamento, il 250%, alle motorizzazioni con emissioni zero ed alle infrastrutture per la ricarica elettrica migliorerebbe i risultati dell'utilizzo della leva fiscale e avvierebbe – senza investimenti pubblici – un circolo virtuoso tra parco circolante e rete di ricarica senza il quale risulterà impossibile un vero decollo della mobilità elettrica in Italia, così come sta invece avvenendo in altri paesi europei.



**SPAZIO E STILE
IN UNA NUOVA DIMENSIONE.**



ŠKODA



**ŠKODA SUPERB WAGON.
Da 149 Euro al mese. TAN 3,99% - TAEG 5,18%.
Per Aziende, Partite IVA e Liberi Professionisti.**

Di serie: Colore metallizzato • Navigatore AMUNDSEN • Fari Bi-Xeno • Sensori Posteriori di Parcheggio
ŠKODA. Simply Clever.

ŠKODA SUPERB WAGON Executive 1.6 TDI 88 kW/120 CV da € 26.400,00 (chiavi in mano IPT esclusa) - Anticipo € 10.060,00 - Finanziamento di € 16.640,00 n 35 rate da € 149,48 Interessi € 1.787,10
TAN 3,99 % fisso - TAEG 5,18 % - Valore Futuro Garantito pari alla Rata Finale di € 13.195,30 - Spese istruttoria pratica € 300,00 (incluse nell'importo totale del credito) - Importo totale del credito € 16.640,00
Spese di incasso rata € 3,00 / mese - costo comunicazioni periodiche € 3,00 - Imposta di bollo/sostitutiva € 41,60 - Importo totale dovuto dal richiedente € 18.579,70 - Gli importi fin qui indicati sono da considerarsi IVA inclusa ove previsto - Informazioni europee di base/Fogli informativi e condizioni assicurative disponibili presso le Concessionarie ŠKODA. Salvo approvazione ŠKODA FINANCIAL SERVICES.
Offerta valida sino al 29/12/2017. La vettura raffigurata è indicativa della gamma SUPERB WAGON contiene equipaggiamenti opzionali a pagamento.

www.skoda-auto.it **800-100600** Skodaitalia @Skodaitalia

Consumo massimo di carburante, urbano/extraurbano/combinato 9,0/6,2/7,2 (l/100 km). Emissione massima di biossido di carbonio (CO₂): 164 (g/km). Dati riferiti a SUPERB WAGON 2.0 TSI 206 kW/280 CV 4x4 DSG.

ŠKODA raccomanda Professional

ŠKODA Financial Services finanzia la vostra ŠKODA

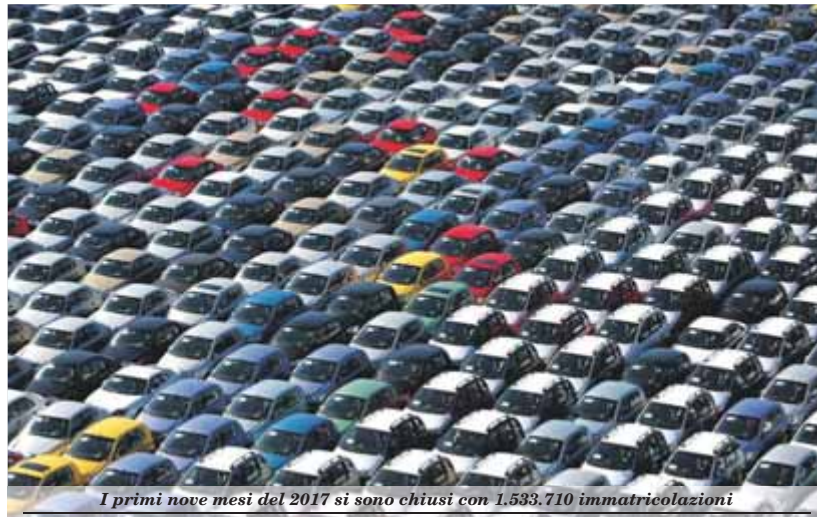
Prosegue la tendenza positiva nelle vendite: entro due anni torneranno ai livelli pre-crisi VERSO I 2 MILIONI DI NUOVE TARGHE

In settembre il 47% delle immatricolazioni intestate a società

DI ENRICO SBANDI

La tendenza è ormai consolidata anche in Italia: il mercato dell'auto, che viaggia verso un consuntivo d'anno a quota 2 milioni di immatricolazioni, è connotato dalla sempre più marcata presenza delle vetture aziendali, con il noleggio che recita un ruolo da protagonista. Ormai un'auto su quattro delle nuove immatricolazioni è intestata a società e, se si va a guardare l'anticipazione sul dato puntuale di settembre, il dato sale addirittura al 47% del totale.

Il boom del turismo estivo non ha influito sulle vendite dell'auto, tenendo i volumi sostenuti anche in agosto e con nuovo impulso di crescita in settembre. Secondo i dati del ministero dei Trasporti, il mese scorso sono stati immatricolati in Italia 166.956 autovetture con un incremento sullo stesso mese del 2016 dell'8,13%. Il dato è positivo, ancor più se si considera che già settembre 2016 era stato particolarmente dinamico (+18% sul 2015). Il consuntivo dei primi nove mesi dell'anno chiude con 1.533.710 immatricolazioni, un livello in linea con le previsioni di chiusura del 2017 a quota 2 milioni. Il mercato dell'auto, dopo essere cresciuto del 16% sia nel 2015 che nel 2016, continua così il suo recupero, anche se ovviamen-



I primi nove mesi del 2017 si sono chiusi con 1.533.710 immatricolazioni

te con tassi di incremento più contenuti, ma comunque tali da dare un contributo all'accelerazione della ripresa del pil che si è verificata negli ultimi mesi e che trova conferma nei più recenti dati statistici.

SALGONO FIDUCIA E ACQUISTI

Il clima di fiducia dei consumatori descritto dall'Istat in agosto e settembre è infatti cresciuto di ben 8,3 punti e quello degli operatori economici è pure in crescita, anche

se in misura più limitata (+2,3). In agosto sono migliorati i dati sulla disoccupazione generale e giovanile e nell'ultima nota congiunturale dell'Istat si legge che «l'indicatore anticipatore mantiene un'intonazione positiva segnando un rafforzamento delle prospettive di crescita». Per quello che riguarda in particolare il mercato dell'auto, l'inchiesta congiunturale mensile condotta dal Centro Studi Promotor mette in luce in settembre un deciso miglioramento delle valutazioni degli

operatori. La quota di intervistati che indica i visitatori nelle showroom su livelli normali o alti è salita dal 31% di giugno al 64% di settembre, mentre per l'acquisizione di ordini le indicazioni di normalità sui buoni livelli attuali o di crescita sono passate da giugno e settembre dal 31% al 61% e infine le attese di domanda stabile o in aumento sui livelli attuali sono passati dal 52% di giugno all'87% di settembre. Da segnalare anche che in settembre l'indicatore di fiducia

degli operatori auto determinata dal Centro Studi Promotor sintetizzando i risultati delle sue inchieste congiunturali subisce un vero balzo passando da quota 34 di agosto a 41,50. Coerenti con questi dati sono anche le indicazioni dell'Osservatorio Findomestic il cui indicatore delle intenzioni di acquisto ha raggiunto in settembre il livello più alto degli ultimi dodici mesi.

UNA VETTURA SU QUATTRO È AZIENDALE

Per quanto riguarda le ripartizioni di quote fra clienti privati e società, le rilevazioni disponibili sono quelle a consuntivo di agosto e vedono una struttura del mercato in cui i privati perdono quasi 9 punti percentuali di rappresentatività, a favore delle società che guadagnano 6 punti, arrivando a circa il 25% di quota, e del noleggio che si attesta al 16% di quota, con un progresso di quasi 3 punti percentuali su base annua. Il noleggio con le immatricolazioni per i servizi a breve (+75%) e lungo termine (+33,8%) ha visto in agosto - mese tradizionalmente meno vivace - un aumento complessivo del 41%, a fronte del 24% del 2016 e del 10,5% rispettivamente nei mesi di agosto 2016 e 2015. Secondo Gian Primo Quagliano, presidente del Centro Studi Promotor, il fatto che il mercato dell'auto, nonostante i recuperi consistenti del 2015 e del 2016, si mantenga tonico e risponda prontamente agli stimoli provenienti dal

miglioramento del quadro economico generale dimostra che vi è ancora ampio spazio per la crescita della domanda di autovetture con la prospettiva di ritornare su livelli fisiologici ante-crisi già nel 2019 e quindi con due anni di anticipo sul ritorno ai livelli ante-crisi del pil che è previsto per il 2021 (se si

mantiene il tasso di crescita del 2017). Va considerato che esiste ancora un potenziale di crescita, determinato dall'abbinamento fra la quota consistente di domanda di sostituzione rinviata durante la crisi e la rapida obsolescenza che colpirà modelli di auto oggi ancora considerati rispondenti alle esigenze degli utilizzatori, ma destinati a essere fatalmente investiti dall'innovazione tecnologica che ha marcatamente inciso sull'automobile negli ultimi anni.

Mobilità aziendale: piacciono le ibride, meno le elettriche

Raddoppiano le vetture ibride, su volumi che ormai si contano in migliaia di unità e crescono sensibilmente le elettriche, anche se per queste ultime l'ordine di grandezza è ancora contenuto alle decine. Sono i risultati (riferiti ad agosto 2017) conseguiti dalle vetture con alimentazioni alternative, laddove le auto ibride ed elettriche registrano rispettivamente incrementi tendenziali del 90% e del 117% nel mese; per le elettriche, in

ogni caso, i volumi immatricolati sono ancora poco rilevanti con una media/mese per il 2017, di circa 150 unità, mentre le ibride sono quasi il doppio della auto a metano e detengono una quota di mercato del 3,5%. Di riguardo anche l'aumento del Gpl, con oltre 6 mila unità (+39,2%), mentre è sostanzialmente stabile il metano (+1,3%).

Una lettura delle motivazioni di scelta delle alimentazioni alternative nelle flotte aziendali, viene dalla recente rilevazione realizzata dal CVO (Osservatorio sulla mobilità aziendale di Arval Italia) in collaborazione con Econometrica. I dati, che saranno presentati il 25 ottobre a Bologna in occasione di Fleet Manager Academy, indicano che il 65% dei driver è favorevole a vedersi assegnare veicoli con alimentazione



La Toyota Yaris è tra le ibride più vendute

alternativa (il 25% è indifferente). Il 35,29% delle flotte ha nel parco auto veicoli di tal genere. Fattori chiave per convincere i driver a passare all'alimentazione alternativa sono: la garanzia che il veicolo ad alimentazione alternativa abbia prestazioni e comfort uguali o superiori rispetto a quelli ad alimentazione tradizionale; la disponibilità di una carta carburante che copra tutte le tipologie di rifornimento o ricarica; un sistema di incentivazione economica/ecologica; la presenza di un distributore aziendale.



JAGUAR JUMP!

**NESSUN PENSIERO.
SOLO PURO PIACERE
DI GUIDA.**



Jaguar XE a € 395 al mese con Jaguar Jump! Il primo leasing Jaguar per privati e non, con polizza furto e incendio, RCA e 3 anni di manutenzione, garanzia e assistenza stradale a chilometraggio illimitato inclusi.

Quando sei sulla tua Jaguar, non devi pensare ad altro che al piacere di guida. Nessuna preoccupazione riguardo all'assicurazione o alla manutenzione deve distrarti: pensiamo a tutto noi. Perché anche nel leasing, ti diamo il massimo delle performance.

jaguar.it

RATA € 395	✓
TAN 1,95%	✓
TAEG 4,50%	✓
3 ANNI DI FURTO INCENDIO	✓
3 ANNI DI RCA	✓
JAGUAR CARE	✓

THE ART OF PERFORMANCE

Consumi Ciclo Combinato 3,8 l/100 km. Emissioni CO₂ 99 g/km. Jaguar consiglia Castrol Edge Professional.

Dati riferiti a Jaguar XE 2.0 D 163 CV Manuale. Valore di fornitura: € 38.510,00 (IVA inclusa, esc. IPT); Anticipo: € 12.959,00; Durata: 36 mesi; 35 canoni mensili da € 395,00; Polizza Furto&Incendio Top Safe (comprensiva della copertura "Infortuni conducente"): € 1.902,93 richiede installazione del dispositivo InControl Secure; Polizza RC Auto: € 1.511,82 entrambe valide per la Provincia di Genova; Valore di riscatto: 16.944,40€; TAN fisso 1,95%; TAEG: 4,50%. Spese apertura pratica € 427,00 e Bolli € 16,00 inclusi nell'anticipo. Spese incasso € 4,27/canone; spese invio estratto conto € 3,66/anno. Bonus di € 2.500 in caso di sostituzione della XE con altro finanziamento. Percorrenza: 90.000 km. Tutti gli importi sono comprensivi di IVA. Salvo approvazione FCA BANK. Iniziativa valida fino al 31.10.2017. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Fogli informativi presso le Concessionarie Jaguar.



Le proposte di canoni sempre più flessibili conquistano clienti anche tra i privati

VINCE LA FORMULA ALL INCLUSIVE

Rispetto all'auto di proprietà si limitano costi, rischi e stress

DI ENRICO SBANDI

La grande varietà di formule, la possibilità di vedere l'auto e poterla scegliere definendo il contratto anche presso il concessionario, avere tutti i costi certi e compresi in un canone, accompagnati dalla convenienza del prezzo finale, oggi mettono il noleggio in primo piano come soluzione per assicurarsi il possesso di un veicolo. Oggi questa formula copre il 16% del mercato e cresce con ritmo rapidissimo, nel solo ultimo anno ha guadagnato 3 punti percentuali di quota (dati Centro Studi Promotor). La formula in proprietà invece perde terreno perché presenta svantaggi decisivi: necessità immediata del capitale; quindi, in aggiunta al prezzo d'acquisto, i costi dei servizi indispensabili a partire dall'assicurazione obbligatoria e dalla tassa di proprietà. C'è poi la manutenzione ordinaria, la sostituzione degli pneumatici, la necessità di prevedere interventi straordinari di soccorso ed eventuali danni alla carrozzeria. Al termine del periodo d'uso, ci sarà poi il problema della rivendita del veicolo, questione sempre meno agevole. E si tenga conto della svalutazione, che rappresenta il costo più alto di un'auto: nell'arco di cinque anni un veicolo può arrivare



a perdere, al momento della vendita per sostituzione, anche il 75% del suo valore iniziale.

UN CAMBIAMENTO CULTURALE

Per anni il noleggio a lungo termine è rimasto appannaggio delle grandi flotte: sia per una questione culturale (l'auto fino a non molto tempo fa era vista come il più... immobile dei beni mobili), sia per la specializzazione da parte delle compagnie, più preparate a gestire le esigenze di

aziende dai numeri rilevanti, che a riferirsi a una clientela parcellizzata.

L'offerta di soluzioni di noleggio oggi è radicalmente diversa rispetto a quella di inizio decennio. Flessibile sia per durata che per servizi e per dimensione della flotta (si arriva anche alla singola auto per il cliente privato): evolvono le formule, restano i vantaggi; tutto ciò che è legato al possesso ed all'utilizzo dell'auto è compreso in un canone, gli aspetti burocratici e anche quanto legato alla circolazione,

come le multe, sono gestibili nel contratto di noleggio.

MEGLIO DEL LEASING

Il leasing, formula finanziaria formalmente assai simile al noleggio, per l'esistenza di una rata mensile e per l'intestazione a terzi del veicolo, in realtà lascia sulle spalle del locatario gli oneri e le complicazioni tipiche della proprietà, e non risolve un aspetto che in alcune situazioni aziendali è importante, quello della esposizione bancaria, presente nel leasing

(con segnalazione in Centrale rischi o Banca d'Italia), ma non invece nel noleggio.

Da tenere a mente per valutare correttamente la convenienza della formula - proprietà, leasing, o noleggio - è il calcolo di tutti i costi, palesi e occulti, al netto delle spese per esercizio, legati al possesso di un veicolo. Le molteplici proposte delle compagnie che offrono servizi di noleggio a lungo, e di recente anche a medio, termine, ormai offrono la possibilità di confrontare online i costi determinati dalle diverse soluzioni. Accanto alla convenienza determinata dalla sommatoria delle voci che determinano il costo del «servizio» automobile, ci sono le detraibilità dell'Iva sul costo di veicoli e servizi (oscillante in Italia a seconda dell'impiego del veicolo fra il 40% se in uso parziale o promiscuo per dipendenti e il 100% nel caso di uso esclusivo aziendale) e la deducibilità dalle imposte dirette (con percentuali variabili dal 20% per artigiani, professionisti o imprese con uso non strumentale all'attività, al 100% per le imprese che fanno uso esclusivo strumentale del veicolo o adibito ad uso pubblico).

CANONE FISSO ALL INCLUSIVE

I vantaggi non sono limitati a imprese e professionisti con partita Iva, insieme quest'ultimo al quale sono particolarmente interessate le compagnie: oltre 6 milioni di potenziali clienti sempre più propensi a passare dalla proprietà al renting, ma toccano anche i privati. Non si tratta, in questo caso, di agevolazioni fiscali, ma della comodità del canone fisso onnicomprensivo, favorito da formule sempre più flessibili (per esempio può comprendere la possibilità di cambiare, in maniera programmata, nel corso del contratto e con frequenza stagionale, la tipologia di vettura, in funzione delle proprie necessità).

Comune alle diverse soluzioni e tipologie di clientela c'è il vantaggio finale sul prezzo: riferendosi al periodo standard di 48 mesi, facendo bene i conti fra tutti i costi determinati dal possesso dell'automobile, la quota mensile da corrispondere come canone di noleggio è mediamente inferiore del 6-8% a quello che viene a costare su base mensile il veicolo di proprietà, al netto dei vantaggi funzionali che derivano di avere tutto in un contratto unico e senza la complicazione della rivendita dell'usato.

Ecco le tre novità più originali sul mercato

Il noleggio strizza l'occhio ai privati e alle famiglie, per i quali il concetto di mobilità si sta rapidamente spostando dal possesso al servizio, dall'acquisto al canone. C'è l'offerta al supermercato, una sorta di auto nel carrello della spesa. C'è la formula iperflessibile, che permette di cambiare idea, e vettura, in corso di contratto. E da Milano decolla l'esperimento di car sharing ecosostenibile realizzato all'interno di una rete di business center. Fattore comune fra queste soluzioni è la propensione sempre più marcata a considerare l'auto come servizio di mobilità.

Con Car Server la macchina si prende alla Coop. Sulla scia dell'esperienza pilota del 2016 con Coop Lombardia,

l'accordo con l'operatore del noleggio Car Server viene esteso a tutta la penisola tramite ANCC, l'Associazione Nazionale Cooperative Consumatori - Coop. Basterà così andare al supermercato per noleggiare a lungo termine e utilizzare un'auto senza acquistarla, con la totale tranquillità di un pacchetto all-inclusive, già comprensivo di tasse, assicurazioni, manutenzione, assistenza stradale e pneumatici. La convenzione con l'Associazione sarà attuata da Car Server attraverso il brand Drive Different, nato specificatamente per offrire il noleggio a lungo termine ai privati e allo small business. Drive Different by Car Server metterà a disposizione una rete di assistenza capillare che prevede officine e gommisti ubicati a meno di 20 km dai

punti vendita di Coop, per garantire la massima comodità di servizio.

Let's Move, il leaseplan a misura di privato. Auto nuova con una formula di noleggio a lungo termine personalizzata, per durata e percorrenza, a canone particolarmente contenuto, con danni alla carrozzeria coperti a fine noleggio. E con la possibilità di ordinare un nuovo veicolo dal mese successivo alla metà della durata contrattuale prescelta, restituendo liberamente il precedente. È la formula Let's Move per i privati di Leaseplan: ad esempio, con 195 euro al mese Iva inclusa si noleggia una citycar con 40 mila km totali in 48 mesi, con tutti i costi e i servizi di base compresi.

A Milano in coworking si condivide anche il parco auto. Spaces e Refeel eMobility insieme per la mobilità sostenibile: è nata la partnership per il primo servizio di car-sharing ecosostenibile nel business center Spaces di Milano, che consentirà ai manager e ai dipendenti delle aziende ospitate nello spazio di coworking, situato in Piazza XXV Aprile, di accedere al centro storico e alle zone a traffico limitato con le vetture elettriche di Refeel eMobility: ogni auto in car-sharing eliminerà fino a 10 auto private in circolazione in città.



Uno dei centri di assistenza della rete Drive Different

Offerta valida per immatricolazioni fino al 31/10/2017 su Ford Edge Vignale 2.0 TDCi 210CV 4WD Powershift. Grazie al contributo dei Ford Partner. Offerta Noleggio a Lungo Termine – Ford Business Partner: 24 mesi/40.000 Km, anticipo € 0. Il canone mensile comprende: Immatricolazione e Bollo, Assicurazione RCA (massimale 25mln, franchigia € 250), Copertura Furto (franchigia 10% su Eurotax Blu) Kasko/Incendio (Franchigia € 500), PAI assicurazione infortuni sul conducente (massimale € 150.000 franchigia 3%), Manutenzione Ordinaria e Straordinaria, Assistenza Stradale, Gestione Sinistri. Spese apertura pratica € 150 addebitate con il primo canone. Gli importi riportati sono calcolati sul valore medio assicurato e potranno subire scostamenti. Salvo approvazione. Tutti gli importi sono Iva esclusa. Ford Business Partner è un marchio di FCE Bank plc. ALD Automotive Italia srl per Ford Business Partner. Le vetture in foto possono riportare accessori a pagamento. Ford Edge: **consumi da 5,8 a 5,9 litri/100 km (ciclo misto); emissioni CO2 da 149 a 152 g/km.**

FORD BUSINESS DAYS

CON IL NOLEGGIO FORD È TUTTO INCLUSO, ANCHE IL LUSO.



FORD EDGE | **ANTICIPO ZERO**

VIGNALE

€ 495 AL MESE

2.0 TDCi 210CV 4WD Powershift

CON FORD BUSINESS PARTNER

Noleggio 24 mesi/40.000 km con:

- Bollo, Assicurazione RCA, Furto Kasko/Incendio e infortunio sul conducente
- Manutenzione Ordinaria e Straordinaria, Assistenza Stradale • Gestione Sinistri.

Vivi l'eleganza Vignale con il Noleggio a Lungo Termine Ford.

Di serie: rivestimenti in pelle totale "pienofiore", comandi cambio automatico Powershift al volante, sterzo adattivo, cerchi in lega da 20" Unique, vernice metallizzata, SYNC 3 con Sony Touch Navigation da 8" (12 speaker+subwoofer), telecamera anteriore e posteriore, fari adattivi intelligenti a LED, frenata automatica pre-collisione, apertura e chiusura del bagagliaio senza mani, sistema di riduzione dei rumori esterni.



Scopri di più su fordbusiness.it o chiama il numero verde 800.22.44.33 e digita 5.



Go Further

Osservatorio Top Thousand: scatole nere in aumento sulle vetture aziendali

L'INTELLIGENCE DEI FLEET MANAGER

La telematica aiuta la sicurezza e la tutela del veicolo

DI ENRICO SBANDI

L'auto connessa è ormai una realtà: una parte cospicua delle aziende che dispongono di una flotta si affida alle soluzioni offerte dai noleggiatori e quasi il 60% sta valutando di aumentare la propria dotazione di intelligence sul parco auto. La maggior parte delle resistenze dei driver verso le scatole nere sembra scalfita, anche se non sono del tutto superate le criticità relative alla tutela della privacy. Sono i dati principali che emergono dalla ricerca «La telematica sale a bordo delle flotte aziendali», promossa da Top Thousand, l'Osservatorio sulla mobilità aziendale composto da fleet e mobility manager di grandi aziende, in collaborazione con Sumo Publishing. «I gestori italiani delle flotte stanno avvicinandosi in maniera soft alla rivoluzione telematica in corso, destinata a cambiare radicalmente le modalità di gestione e fruizione dei veicoli aziendali» commenta Riccardo Vitelli, presidente di Top Thousand. «Sicurezza del driver e protezione del veicolo rappresentano i due principi guida della diffusione delle black box a bordo delle flotte. E anche i driver, inizialmente spaventati da possibili, eccessivi controlli nella vita aziendale e privata, stanno imparando ad apprezzarne i vantaggi in termini di comfort e sicurezza».

PIÙ BLACK BOX COL NOLEGGIO

Lo stesso studio evidenzia che una parte significativa delle grandi aziende che utilizza la black box lo fa affidandosi ai fornitori di noleggio a lungo termine (41% del campione), mentre solo il 3% sviluppa soluzioni in proprio. La restante parte del campione utilizza direttamente un provider di servizi telematici. Il 58% dei gestori sta comunque valutando di incrementare il numero di «scatole nere» a bordo della flotta, a conferma del crescente interesse per questi dispositivi. L'introduzione dei dispositivi di controllo telematico, oltre a

tutelare la sicurezza nel caso di imprevisti e di furti, di fatto alza la barriera protettiva verso i comportamenti poco corretti da parte dei driver: ciò, chiaramente, determina resistenze, ma aiuta in maniera sensibile i fleet manager nella gestione del parco auto. La ricerca ha preso in considerazione una flotta campione di 60 grandi aziende appartenenti a diversi settori (ascensori, cosmetici, chimica, servizi logistici) per un totale di oltre 53 mila veicoli, di cui l'84% gestiti con la formula del noleggio a lungo termine (il 7% del parco circolante in locazione

in Italia); lo studio focalizza particolarmente l'attenzione sull'utilizzo delle black box, elemento centrale dell'offerta di telematica che consente di ottenere, analizzare e trasformare preziose informazioni provenienti dal proprio parco auto.

GUIDA SENZA SEGRETI

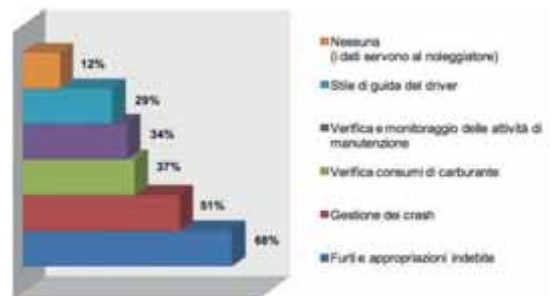
Se in cima alle preoccupazio-



Riccardo Vitelli
presidente Top Thousand

ni ci sono furti, appropriazioni indebite e incidenti (secondo gli ultimi dati forniti da Aniasa furti e sinistri causano al solo settore del noleggio a lungo termine perdite, rispettivamente, di 46,6 milioni di euro e 285 milioni di euro), in realtà la funzione di monitoraggio intelligente delle black box fornisce ai gestori di flotte anche informazioni importanti sulla corretta gestione dei vei-

LE INFORMAZIONI GESTITE DALLA BLACK BOX



coli, sugli approvvigionamenti di carburante, sugli stili di guida.

Il 68% dei fleet manager oggetto dell'indagine già ora dispone di informazioni telematiche

sulle sottrazioni di veicoli, il 51% grazie alle scatole nere riceve dati sugli incidenti che vedono coinvolte le proprie vetture; accanto a queste voci, ci sono poi indicazioni sulla verifica degli effettivi consumi di carburante (34%), che permette di verificare il corretto operato dei driver e il monitoraggio delle attività di manutenzione e degli stili di guida, con il duplice obiettivo di promuovere una coscienza più ecologica e incrementare la sensibilità verso la sicurezza. Non trascurabile la quota di intervistati (31%) che apprezza i risparmi sui premi assicurativi garantiti dalla dotazione di black box. Degna di nota anche la percentuale di quanti segnalano come priorità la possibilità di lanciare SOS in caso di allarme in caso di avarie tecniche, crash, ma anche in situazioni di pericolo.

Quanto alle prospettive, è trasversale al campione degli intervistati la sensazione di conoscere solo parzialmente le opportunità offerte dalla telematica per ottimizzare la gestione del parco auto, e comunque di ritenere esuberanti le opzioni tecnologiche rispetto alle proprie effettive necessità. Il 24% dei fleet manager si dichiara interessato a comprendere meglio gli ulteriori vantaggi di cui la propria azienda potrebbe beneficiare grazie ai servizi telematici.

Ora la 500 si noleggia su Amazon

Telematica non solo a bordo della vettura, ma direttamente per noleggiare la vettura. Non è un gioco di parole, almeno da quando Leasys, lo scorso marzo, ha debuttato con la sua proposta Be Free rivolta ai privati sulla più diffusa piattaforma di e-commerce: Amazon. Un'offerta innovativa anche nel prezzo, con promozione rispetto al prodotto standard, che ha reso ancora più invitante assicurarsi con un click una nuova forma di mobilità. In pratica, ci si collega ad Amazon, si sceglie la soluzione Be Free con le opzioni preferite, quindi per il disbrigo delle pratiche e il ritiro dell'auto ci si rivolge al concessionario FCA. Be Free ha per oggetto il noleggio a lungo termine di una Fiat 500 e si caratterizza per un importo mensile fisso per tutta la durata del contratto

(48 mesi e 60 mila km), Iva inclusa e nessun anticipo, che comprende assicurazione Rca, bollo, assistenza stradale e la possibilità di gestire tutti i servizi legati all'auto grazie alla Leasys App. La formula è flessibile e consente, se si cambia idea o cambiano le esigenze di mobilità, di restituire l'auto dopo il primo anno senza alcuna penale di restituzione anticipata. «Le nostre rilevazioni dicono che se il 50% degli italiani si dichiara disponibile a scegliere un'automobile online, il 97% chiede comunque di poter ritirare l'auto in concessionaria», spiega Paolo Manfredi, direttore Marketing e Business Development di Leasys SpA, la società di noleggio a lungo termine del gruppo FCA. Ma chi noleggia una vettura online? «La maggior parte dei nostri clienti

Amazon sono millennials, il 30% sono under 25, un target per noi tradizionalmente difficile da avvicinare», continua Manfredi. «Del resto, il cliente abituato a comprare online è probabilmente anche quello più propenso a passare dalla rata di acquisto della macchina a un canone di noleggio. Per loro, a luglio abbiamo allargato l'offerta disponibile su Amazon con nuovi colori, nuove configurazioni della Cinquecento e inserendo la 500 X».



ToyotaBusiness
Plus



ALWAYS A
BETTER WAY

DIESEL O BENZINA? SCEGLI L'IBRIDO TOYOTA.

LA SCELTA INEVITABILE PER IL TUO BUSINESS.



TOYOTA C-HR È L'UNICA AUTO CON UN PROFILO DA COUPÉ E IL CARATTERE DA SUV: UN PERFETTO BIGLIETTO DA VISITA DALLE LINEE DINAMICHE E MODERNE CON UN MOTORE IBRIDO DI ULTIMA GENERAZIONE E LA SICUREZZA ATTIVA DEL TOYOTA SAFETY SENSE DI SERIE.

SCOPRI TOYOTA C-HR HYBRID BUSINESS

A € 285 AL MESE, CON:

- NAVIGATORE
- SUPPORTO LOMBARDE
- CAMBIO AUTOMATICO
- SEDILI RISCALDATI
- TELECAMERA POSTERIORE

In più, inclusi nel canone: assicurazione RCA, Garanzia Furto e Incendio, danni al veicolo, assistenza stradale, manutenzione ordinaria e straordinaria Toyota Service.

RENT
PER
DRIVE

20
THE
HYBRID
MAKER
SINCE 1997
YEARS

Offerta valida su C-HR Hybrid Business. Offerta Noleggio a lungo Termine - Rent per Drive: 48 mesi/80.000 km, primo canone anticipato € 4.750 (IVA esclusa). Il canone comprende Polizza RC Auto con penalità a carico del cliente per sinistro passivo o concorsuale pari a € 250,00, quota in caso di Furto a carico del cliente pari al 10% sul valore commerciale al momento dell'evento, garanzia danni al veicolo/incendio con quota a carico del cliente pari a € 500,00, Polizza PAI, assistenza stradale 24h, costo tassa di proprietà. Esempio calcolato sulla provincia di Roma. Manutenzione ordinaria e straordinaria presso la rete ufficiale Toyota. L'offerta non è vincolante per Rent per Drive ed è soggetta all'approvazione da parte della stessa, dei requisiti economici e di affidabilità del richiedente, nonché alle variazioni di listino. Offerta valida fino al 31/10/2017 e solo per vetture disponibili in stock. Solo presso i Concessionari che aderiscono all'iniziativa. Offerta calcolata sul colore base non a pagamento. Valori massimi riferiti alla gamma C-HR Hybrid: consumo combinato 25,6 km/l, emissioni CO₂ 87 g/km.

Indagine Aniasa-Bain: nel 2016 superato il milione di abbonati e i 6,3 milioni di noleggi

IL CAR SHARING CAMBIA L'ITALIA

La mobilità condivisa incide sul traffico e sulle seconde auto

DI ENRICO SBANDI

È un fenomeno che sta radicalmente modificando l'approccio degli italiani verso l'automobile e che, senza il web, forse non esisterebbe: il car sharing. Il termine, familiare ormai a molti cittadini, deve la sua nascita e il suo sviluppo esponenziale agli smartphone e alla possibilità di individuare facilmente e in tempo reale la disponibilità di un veicolo, prenotarlo e usufruirne. Oggi in Italia la mobilità condivisa è un fenomeno da 6,3 milioni di noleggi in un anno, con tendenza a un veloce rialzo. Tutto ciò nonostante sia diffuso solo in alcune città, le principali, e la normativa che regola il settore ancora non sia omogenea nell'intero paese.

IN UN ANNO ISCRITTI CRESCIUTI DEL 70%

Un quadro preciso delle caratteristiche, prospettive e impatto del car sharing sulla mobilità urbana in Italia è stato tracciato dalla ricerca "Il car sharing in Italia: soluzione tattica o alternativa strategica?", realizzata da Aniasa e dalla società di consulenza strategica Bain & Company. I dati registrati a fine 2016 danno conto di un fenomeno in grande sviluppo in diverse città d'Italia: 1.080.000 tessere di iscrizione (+70% rispetto al 2015), 6.270.000 noleggi (+33%) e una flotta di 6 mila veicoli (+33%). Chi è l'utente tipo dell'auto condivisa? Maschio, 38 anni, pendolare, utilizza la vettura in car sharing per raggiungere il lavoro; possiede in media 2,8 tessere e se ne serve senza preferenze per particolari operatori



o modelli, verificando la disponibilità del veicolo più vicino. Lo spaccato che emerge dalla ricerca mostra come sta evolvendo il comportamento degli italiani nei confronti dell'automobile, per i quali la possibilità di noleggio condiviso modifica tendenze e abitudini: il 40% del campione intervistato per la ricerca utilizza l'auto in car sharing al posto dell'automobile di proprietà, fatto significativo se si considera che il fenomeno è recente; più della metà (55%) lo adopererà al posto dei mezzi pubblici cittadini.

I dati raccolti indicano che quasi due utenti su dieci, nelle aree in cui esiste il car sharing, hanno già rinunciato all'auto di proprietà, ma il dato non tragga in inganno: la scelta di privarsi dell'auto di proprietà ricorrendo

al car sharing è ancora lontana dall'essere prevalente. Dalle risposte emerge come in realtà quest'ultimo, per il momento, è per lo più considerato un'opportunità di mobilità aggiuntiva, eventualmente in sostituzione della seconda auto. Il 43% degli utilizzatori non è ancora pronto ad abbandonare la propria vettura e il 32% lo farebbe se solo potesse affidarsi pienamente al car sharing; ma l'11% ha rinunciato a comprare un'auto e il 6% ne ha già venduta una, passando al car sharing.

UN AUTO CONDIVISA, 9 IN MENO SU STRADA

Il vantaggio immediato per tutti legato al car sharing consiste nell'aver meno auto in circolazione: in base ai dati, considerando il numero delle

iscrizioni al servizio e le auto oggi disponibili in car sharing, la stima formulata dagli estimatori della ricerca è che ogni vettura in condivisione tolga dalla strada fino a nove automobili di proprietà; il valore - è spiegato - è calcolato su più anni, cumulando in progressione le rinunce progressive dei nuovi utenti che vanno ad aggiungersi a quelle degli anni precedenti. I vantaggi economici del car sharing rispetto alla proprietà dell'auto sono evidenti per percorrenze annue medio/basse: fino a 11.800 km per una vettura grande, 8.300 km per una vettura media e 6.000 km per un'utilitaria. Questo, senza considerare le altre convenienze garantite dalla formula: infatti con vetture in car sharing, grazie ai particolari accordi con le

municipalità, è possibile entrare nelle zone a traffico limitato, sostare gratuitamente nelle aree pubbliche a pagamento; l'uso, in alternativa all'acquisto, consente inoltre di evitare un consistente immobilizzo di capitale per l'acquisto del bene. C'è poi il fenomeno, compatibilmente con la ridondanza lessicale, della condivisione dell'auto condivisa: ben il 56% degli utenti divide con altri utenti l'uso dell'auto presa in car sharing, ottenendo ulteriore risparmio dalla condivisione delle spese di viaggio.

UN SERVIZIO AD ALTO GRADIMENTO

La ricerca indaga pure su quali sono le caratteristiche del servizio più richieste dagli utenti: se ne ricava un profilo dell'utilizzatore ispirato a grande pragmatismo. Prima delle esigenze è il prezzo competitivo (indicato dal 63% del campione), seguono la possibilità di prendere e riconsegnare ovunque il veicolo (53%), quindi la facilità d'uso (44%). Fra le preferenze che riguardano la specifica vettura, gli utenti preferiscono trovare l'abitacolo pulito (48%) e la dotazione di sistemi di sicurezza (40%). Dalle risposte degli utenti emergono anche i margini di miglioramento del servizio: innanzitutto la certezza dei costi, specie per tragitti predefiniti, come casa-lavoro (attualmente il calcolo avviene con tariffa a minuto). Tra gli altri progressi attesi, più auto, più parcheggi, diffusione più ampia in periferia e maggiore facilità d'uso anche attraverso le app dello smartphone, strumento ormai indispensabile per poter accedere al car sharing.

Un'app premia i virtuosi del telefonino

Le più recenti indagini sul comportamento dei driver al volante evidenziano che l'uso del cellulare alla guida è fra i comportamenti più frequenti, proibito quanto rischioso. Ma, anziché limitarsi a vietare, le conversazioni telefoniche - con relativa mancata risposta laddove non si disponga di auricolare o vivavoce - la app assegna un punteggio di merito in base al comportamento adottato dal driver. Ogni iscritto può quindi misurare i chilometri percorsi in auto senza utilizzare lo smartphone, confrontare i traguardi raggiunti con gli altri membri e vincere premi giornalieri, mensili e annuali in buoni benzina fino a un valore di 1.000 euro. Sviluppata con la collaborazione della società Next Adv, è uno strumento patrocinato da Aci, Anas, Aifvs, World Road Association. Ad oggi, gli sviluppatori riferiscono di 1,5 milioni di km percorsi



L'app Smartphoners

«in sicurezza» dagli iscritti e, secondo le statistiche l'app ha contribuito a evitare 40 incidenti con un risparmio di circa 400 mila euro in termini di costi sociali.

Europcar investe sulle startup

Sviluppo e diversificazione dell'offerta nel segno dell'innovazione. La linea tracciata dal gruppo Europcar per rafforzare la propria posizione di leadership dell'autonoleggio europeo si è espressa con chiarezza anche nel corso di Capri StartUp2017, evento organizzato nel contesto del 32° Convegno dei Giovani imprenditori di Confindustria con l'obiettivo di facilitare i modelli collaborativi di open innovation tra aziende, startup e investitori nel panorama italiano. In quella occasione i vertici di Europcar Italia hanno conferito una menzione speciale a Talentsventure, startup che si pone come obiettivo quello di valorizzare il talento di giovani studenti universitari. «Siamo onorati di aver preso parte alla Capri StartUp2017 per supportare chi oggi decide di fare impresa con coraggio, idee e modelli di business promettenti e visionari», ha affermato Alberto Panariello Sales & Marketing Director Europcar Italia. L'azienda infatti ambisce a diventare leader nel panorama della mobilità, offrendo un ampio portafoglio di soluzioni adatte a soddisfare le più svariate esigenze della propria clientela sia existing che prospect. Per questo, già tre anni fa, ha costituito Europcar Lab, incubatore di mobilità la cui mission è quella di studiare le tendenze del mercato, condurre ricerche, incontrare startup, elaborare prototipi ed eventualmente lanciarli sul mercato. Negli ultimi mesi, Europcar Lab ha investito in tre diverse macro aree: vehicle sharing, noleggio con conducente, piattaforme di mobilità.

IN UN MONDO CHE CAMBIA
**ADESSO, PUOI ANCHE SCEGLIERE
DA 1 A 24 MESI**



ARVAL MID TERM: IL NOLEGGIO DA 1 A 24 MESI

Arval Mid Term è la nuova soluzione di noleggio flessibile di Arval Italia.

Scegli tu la durata, da 1 a 24 mesi, noi ti offriamo tutti i servizi di mobilità inclusi e la qualità dei servizi Arval. Flessibile, veloce, trasparente. In una sola parola: facile!

arval.it/arval-mid-term



ARVAL
BNP PARIBAS GROUP

We care about cars.
We care about you.

Dalla guida autonoma al monitoraggio degli pneumatici, tutte le prospettive offerte dai sensori

AUTO, UNA MINIERA DI BIG DATA

La connessione a bordo apre nuovi scenari di mercato

DI ENRICO SBANDI

L'automobile che prevede il guasto imminente e si ripara da sola, o che predispone, in collegamento con l'officina, l'intervento da eseguire, è ormai tecnologia a portata di mano. La vera scommessa del futuro è: come creare valore fuori del ristretto ambito automotive con i dati che potranno raccogliere i circa 1,2 miliardi di autovetture sparse nel mondo? I veicoli in movimento rappresentano infatti una gigantesca antenna potenziale diffusa. Sempre più connesse, già oggi le automobili costituiscono una fonte importante di big data. In prospettiva, il potenziale è formidabile e si porrà il problema, non tanto di quali dati disporre, ma di come utilizzarli nelle loro straordinarie potenzialità.

«Le auto, al pari degli smartphone, possono essere strumenti preziosi per la cattura di dati», conferma il prof. Paolo Atzeni, direttore del dipartimento di Ingegneria dell'Università Roma Tre. Atzeni è oggi uno dei massimi esperti italiani di big data. «Quasi 40 anni fa, quando ho cominciato a studiare le basi di dati, uno dei primi aspetti che mi fu spiegato è che, spesso, dalla raccolta stessa dei dati, nascono opportunità che non erano ancora immaginate all'atto della scelta di metterli assieme. Per ogni mercato è di primaria importanza rilevare fenomeni, sondare preferenze e comportamenti, per poi prendere decisioni e iniziative». In questo senso i big data raccolti tramite le auto potrebbero servire a diversi scopi, non ultimi quelli legati agli interessi delle assicurazioni. «Le maggiori compagnie vendono già da 10-15 anni sensori che sono utilizzati sulle autovetture e che inizialmente erano una sorta di scatola nera da riutilizzare in caso di incidente o di furto con un rilevatore satellitare», descrive il docente.

UTENTI SOTTO LALENTE

Molte automobili di nuova produzione dispongono di una serie di sensori paragonabili a quelli di vetture

da competizione controllate dai box, che consentono di sapere se il nostro veicolo funziona correttamente o se, con azione proattiva, sta progredendo verso un'avaria,



Paolo Atzeni
direttore dip. Ingegneria
Università Roma Tre

ma, parlando di sensori già in uso su molte vetture, oggi anche il comportamento del consumatore è oggetto continuo di rilevazioni. «Non penso solo ai monitoraggi tecnici», continua Atzeni. «Gli stessi dati possono essere incrociati con le anagrafiche

dei clienti permettendo di studiare, in base a stato sociale, età e residenza, quali funzionalità della automo-



bile sfrutta meglio ciascuna categoria di utente, in modo da individuare le caratteristiche ritenute più utili e accattivanti per quel consu-

matore. Ma questi stessi dispositivi possono raccogliere anche dati utili alle aziende che fanno monitoraggio del traffico per verificarne i

flussi in tempo reale, oppure ai noleggiatori per vedere se le automobili sono adoperate nei luoghi e con le modalità corrette. Ai produttori, integrando i sensori, consentono, per esempio, di gestire la manutenzione, per la diagnostica real time». Dalla gestione della flotta aziendale, alla sicurezza stradale, al rilevamento di traffico e condizioni meteo e rischi, per arrivare, in un futuro che sembra sempre più prossimo, anche a questioni legate alla guida autonoma: l'auto connessa è ormai una realtà, destinata a modificare profondamente non solo le abitudini, ma anche i modelli di consumo.

CrashBoxx, la Var degli incidenti

Dopo quella per i campi di calcio, ecco la Var delle autovetture a noleggio. I sensori infatti in questo caso sono in grado di ricostruire, piuttosto che un fallo da rigore, la dinamica esatta di un incidente, e anche i danni e i relativi costi di ripristino. Uno scenario reso possibile da CrashBoxx, «un sistema innovativo di gestione dei sinistri che fornisce tempestivamente informazioni dettagliate solo sui reali crash, attraverso la ricostruzione della dinamica dell'evento e la valutazione predittiva dei danni meccanici al veicolo», lo descrive Massimo Braga, vice direttore generale di LoJack Italia. L'accostamento con la nuova tecnologia che aiuta gli arbitri di calcio è chiaramente un paradosso, tutto il resto è realtà: il dispositivo, realizzato da LoJack, società americana parte del colosso della telematica CalAmp, è una delle più recenti novità al servizio della gestione delle flotte. «Il sistema elabora e comunica una stima predittiva dei danni immediatamente dopo la notifica del crash e questo consente di attivare al momento giusto il servizio più adeguato, ottimizzando lo spostamento della flotta e risparmiando tempo e risorse», prosegue Braga. «Questa funzione segnala i ricam-

bi necessari e i relativi costi da sostenere, con affidabilità verificata sul campo. Gli ultimi test eseguiti evidenziano scostamenti molto limitati nelle valutazioni rispetto al rilievo eseguito fisicamente dal perito, nell'ordine di poche decine di euro per ogni mille euro». La prossima frontiera, verso la quale la sperimentazione è già in fase avanzata, è quella della rilevazione dei danni fisici alle persone. In questo campo il sistema non è ancora in grado di raccontare tutto sulle conseguenze di un incidente, ma è già un aiuto molto concreto con il quale si potrà valutare in maniera oggettiva se, per esempio, un impatto ha generato o meno il classico «colpo di frusta», rispetto alle dichiarazioni spontanee che oggi accompagnano questo genere di eventi.



Massimo Braga
vice direttore generale
LoJack Italia



E PIRELLI METTE UNA SPIA NELLE GOMME

La sinergia fra la ricerca e sviluppo industriale e il mondo universitario (nel caso in specie il Politecnico di Milano e una collaborazione con la facoltà di Ingegneria della Università Federico II di Napoli) sta rivoluzionando persino il settore dei pneumatici attraverso i big data: l'italiana Pirelli ha inventato, per esempio, Connesso, pneumatico che, grazie a sensori inseriti nel battistrada, è in grado di rilevare i parametri caratteristici della sua funzione, trasmetterli in rete e consentire il controllo dell'esercizio, sia da parte dell'automobilista che della rete di assistenza. La strada verso la «servitizzazione», gli pneumatici cioè come servizio di supporto alla mobilità, con relativo noleggio della funzione d'uso e non come acquisto di un prodotto di consumo, è tracciata.

In Italia su 50 mila autobus del trasporto pubblico locale soltanto l'1% è classificato Euro 6

IL NUOVO AFFARE DEI BUS DI LINEA

Aperta alle aziende municipalizzate la locazione dei mezzi

DI ENRICO SBANDI

Circa 50 mila mezzi, che per essere rimpiazzati richiedono circa 300 mila euro ciascuno: è il parco dei bus pubblici italiani, che da qui in avanti sarà possibile prendere a noleggio. Per la precisione, occorrerà attendere il regolamento di attuazione di quanto disposto dalla cosiddetta «manovrina» della scorsa primavera, approvata in giugno dal parlamento. Un nuovo fronte di business si apre per i noleggiatori, allettante anche se, per il momento, privo di certezze. «Le prospettive per il noleggio dei bus di linea sulla carta sono interessanti, ma tutte da capire», avverte il presidente di Aniasa, Andrea Cardinali. «Innanzitutto quest'apertura oggi è limitata alle pubbliche amministrazioni, al cosiddetto Tpl, trasporto pubblico locale; per parlare di scenari e quantificarne i vantaggi occorrerà almeno aspettare il regolamento attuativo». In teoria però, come detto, il potenziale è enorme, essendo

quasi tutte le municipalizzate d'Italia in debito di ossigeno, con decine di migliaia di mezzi la cui vetustà, 11,6 anni di media, è superiore di quasi 5 anni a quella della media europea. Il parco autobus, censito da un'indagine 2016 dell'Antitrust in circa 50 mila unità, è tuttora per il 28% costituito da veicoli Euro 1 ed Euro 2, ma c'è ancora un 5% di Euro 0; soltanto l'1 per cento degli autobus è Euro 6; è dell'1 per cento anche la quota degli elettrici.

In particolare, l'articolo 29 della cosiddetta «manovrina» (dl 24 aprile 2017, n. 50, riguardante disposizioni urgenti in materia finanziaria e misure per lo sviluppo), stabilisce la possibilità per le imprese di trasporto pubblico regionale e locale di acquisire in locazione i veicoli destinati al servizio di linea (autobus, autosnodati, filobus). Il provvedimento ammette la locazione senza conducente per

veicoli di anzianità massima di 12 anni adibiti al trasporto su gomma e per un periodo non inferiore all'anno, modificando l'art. 84 del Codice della strada, che dal 1992 consentiva il noleggio di veicoli per il trasporto

Graziano Del Rio proprio in considerazione delle difficoltà finanziarie dei soggetti acquirenti. «Ma da qui a dire che siamo in grado di aggredire questo mercato, ci vuole ancora del tempo», obietta Cardinali.

«Anche perché ogni singola amministrazione locale dovrà decidere forme, modi e tempi per usufruire della nuova opportunità. Anche gli operatori non sarebbero adeguatamente attrezzati fin da subito: fino ad oggi le aziende di noleggio non hanno mai lavorato con questa tipologia di mezzi ed è ben diverso gestire un autobus di linea rispetto a una company car».

C'è un'altra questione, legata al modello organizzativo delle amministrazioni del trasporto locale: ricorrere al noleggio significa anche ipotizzare l'esternalizzazione dei servizi di gestione e manutenzione (fino ad oggi eseguiti per lo più in house dalle municipalizzate), favorendo la spending review ma anche

scontrandosi con le ingerenze di tipo politico che influiscono su questa gestione. «Un provvedimento del genere reca con sé un grande potenziale di disruption», commenta Cardinali. «Mi viene da immaginare che, probabilmente, all'inizio si incontreranno resistenze anche forti e che l'approccio potrebbe avviarsi con gradualità, per esempio cominciando dal noleggio senza servizio di manutenzione. Per adesso è stata rimossa una barriera, non sappiamo ancora cosa succederà ma stiamo alla finestra. D'altra parte altri settori restano blindati per il noleggio: i veicoli industriali, i servizi di autobus privati, i taxi, gli Ncc... insieme complessi, perché ciascuno di loro ha una propria origine normativa, quindi andrebbero o andranno a costituire tavoli con altrettanti insiemi di stakeholder. Per gli stessi veicoli industriali basti l'esempio: ci sono 12 organizzazioni degli autotrasportatori e le stesse case auto non è che spingano verso la direzione del noleggio».



solo fino a un massimo di 9 persone. Le prospettive si presentano di assoluto interesse, specie a fronte di un'opportunità di rinnovo come il noleggio, più compatibile con i disastri bilanci pubblici rispetto all'acquisto: quest'apertura infatti è stata voluta dal ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti

“Per i miei viaggi scelgo il massimo della sicurezza.”

moving Giulio's way



Da Ottobre ad Aprile, Europcar mette a tua disposizione una flotta allestita con pneumatici adatti alla stagione invernale, per viaggiare in tutta sicurezza in condizioni di bagnato, ghiaccio e neve.

Europcar
moving your way

Bonora (FORUMAutoMotive): il futuro prossimo dell'auto sarà ancora dei motori termici SENZA INCENTIVI, ELETTRICO AI BOX

La diffusione penalizzata da una rete tuttora insufficiente

DI ENRICO SBANDI

L'auto aziendale, meglio se con noleggio a lungo termine, rappresenta l'alveo naturale per la diffusione dei veicoli elettrici. L'organizzazione di una flotta e la flessibilità dello strumento di acquisto rappresentano le migliori precondizioni per un banco di prova della motorizzazione alternativa. Ma occorre predisporre un contesto adeguato. «Fin quando non ci sarà una politica nazionale seria e coordinata col livello europeo, che detti condizioni e incentivi l'utilizzo, sarà difficile vedere in Italia la diffusione massiccia delle motorizzazioni elettriche», afferma Pierluigi Bonora, giornalista specializzato e promotore di #FORUMAutoMotive, think-tank della mobilità. Occorrono visione, strategia e incentivi, e lo conferma la ricerca eseguita su scala mondiale dalla società di consulenza AlixPartners, presentata durante il #FORUMAutoMotive del 18 ottobre. Qualcosa in Italia si muove:

l'Enel si sta impegnando a fondo con il piano EVA, che prevede fra 7.500 e 13 mila colonnine da installare in un triennio, investendo 300 milioni di euro; sulla Milano-Roma sono state installate dal 1° ottobre 30 colonnine per la ricarica: «Sono tutte azioni però», precisa Bonora, «che devono essere sinergiche con una precisa volontà istituzionale che, soprattutto attraverso la leva fiscale, spinga per il rinnovo del parco auto». Se il futuro dell'elettrico partirà dalle flotte, è pur vero che per le auto aziendali le scelte si orientano ancora verso motorizzazioni tradizionali. «Il motore termico è tutt'altro che finito», sostiene il promotore del FORUMAutoMotive. «Per conse-

guire il contenimento dei livelli di emissione di CO2 è inevitabile il ricorso al diesel euro 6, che ha abbattuto il particolato e gli ossidi di azoto NOx e le cui prospettive vanno analizzate al netto dell'impatto mediatico del dieselgate». Il diesel sopravviverà soprattutto nelle grosse cilindrate; l'alimentazione a benzina resta invece più indicata per piccole cilindrate e soluzioni ibride. «Fossi un fleet manager, nel breve-medio periodo indirizzerei sul diesel il mio parco delle ammiraglie e dei suv, quindi ibrido plug in per i veicoli medio piccoli e per girare nelle città. La rete di colonnine per la ricarica non è ancora sufficiente per consentire investimenti sui veicoli elet-

trici», conclude Bonora. «E poi occorre esser chiari: va bene l'indirizzo green, ma l'elettrico, allo stato attuale, ha un problema a monte: la produzione di questa energia è tutt'altro che esente da emissioni». Gli scenari diffusionali della trazione elettrica in #FORUMAutoMotive sono stati tracciati dalla ricerca di AlixPartners, che evidenzia la progressiva crescita nel mondo, Cina in testa, di questa soluzione nel comparto automobilistico. In futuro, l'AlixPartners Automotive Electrification Index misurerà ogni trimestre il livello di penetrazione reale dell'elettrificazione tra i veicoli venduti, suddividendola in base alla regione geografica, al paese e al produttore e distinguendo tra percorrenza elettrica totale venduta e peso rispetto alla percorrenza totale vendita. I primi rilievi dell'Electrification Index mostrano le diverse velocità del progresso verso l'auto elettrica nelle varie zone del pianeta. È un panorama se-

gnato da differenze marcate: in particolare, sebbene la statunitense Tesla resti in una categoria a parte, il mercato cinese e i produttori cinesi hanno compiuto progressi molto significativi negli ultimi anni. Nel secondo trimestre del 2017, nella Grande Cina (incluse Taiwan e Hong Kong) sono stati venduti veicoli per un'autonomia elettrica totale di 22,5 milioni di km, mentre in Europa lo stesso dato si è attestato a poco più della metà, a circa 12,6 milioni di km. Il Nord America segue a ruota, con circa 10 milioni di km. Chiude il binomio Giappone/Corea con 2 milioni di km. «I mercati di Europa, Nord America, Giappone e Corea rischiano di restare indietro rispetto alla Cina», è il commento all'indagine di Giacomo Mori, di AlixPartners. «Si tratta di un'importante sfida, non solo per il settore automobilistico, ma anche per i governi che probabilmente rivaluteranno ulteriormente i programmi infrastrutturali e di incentivazione».



Pierluigi Bonora
promotore del
#FORUMAutoMotive

Dai dati alle soluzioni per la tua mobilità intelligente



Offriamo alle Aziende **soluzioni Internet of Cars** per gestire più efficacemente e con più sicurezza mezzi e persone, per risparmiare risorse proteggendo l'ambiente, per sviluppare nuovi modelli di business.

Sfruttando la convergenza tra telematica, tecnologie mobile, internet e cloud - **mezzi, driver e gestori sono sempre connessi.**

Le nostre soluzioni permettono di prendere decisioni efficaci e tempestive sulla base di dati puntuali, di migliorare le performance, di sviluppare servizi innovativi in risposta ai nuovi stili di vita e alle nuove richieste del mercato.